ANNO 56 MATTINO TORINO *Domenica 4 Giugno 1922* MATTINO NUM. 134

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del Regno ed Colonie	Italia e Colonie	L. 36 —	18,50	10 —
	Estero	» 100 —	52 —	28 —
Servizio del London	Italia e Colonie	L. 45 —	23,50	12 —
	Estero	» 110 —	58 —	30 —

Pagare anche all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino.

Ogni numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Segnando la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea commerciale. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 5, e sue Succursali

Oltre Montecitorio

I fascisti hanno sgombrato Bologna senza che il Governo abbia acceduto alle richieste da loro formulate: allontanamento del prefetto Mori, nuovo invio del senatore Vigliani. E noi vogliamo credere, non ostante voci di carattere certamente non autorizzato, che il Governo abbia altresì rifiutato qualsiasi impegno per atti amministrativi determinati da compiere ad agitazione finita, limitandosi a promettere quello che era equo e non disdicevole: vale a dire, un riesame imparziale della questione, che va molto al di là della persona d'un prefetto. Così stando le cose, e ove per giunta si considerino le reali condizioni di efficienza in cui si trova fra noi l'autorità statuale, il compiacimento per la resistenza governativa è legittimo, e doverosa l'approvazione al Capo del Governo. Il merito del quale si accresce per chi abbia seguito, come noi abbiamo dovuto seguire, con sdegno nauseato, la campagna di alcuni organi «liberali» (!) — primo fra essi il *Giornale d'Italia* — che non solo hanno apertamente incitato il Governo a gettare agl'insorti fascisti occupanti, Bologna, la testa del Prefetto; ma hanno svolto sistematicamente una teoria secondo cui lo Stato deve considerare i cittadini come divisi in due categorie, la prima delle quali — quella giudicata da cotali organi per «ortodossa» — goda dei diritti della legge, senza sottostarne ai doveri, mentre la seconda, specie d'iloti spartani, subisca, dalla legge, tutti i rigori, senza averne la protezione.

Congiacciamoci, dunque, per la fine dell'occupazione fascista di Bologna; ma il compiacimento, per chi abbia il senso della realtà, non può andare scevro di preoccupazioni gravi.

Le squadre fasciste, innanzi tutto, si sono smobilitate al comando di un uomo (neppure, si noti, al comando della Direzione del Partito); e quest'uomo è apparso dunque come il capo assoluto di una organizzazione armata perfetta, accampata, almeno in quel momento, contro lo Stato, e in ogni modo entro lo Stato (le due cose, del resto, si equivalgono). Quest'uomo ha fatto buon uso del suo potere, e gliene va data lode; ma il potere medesimo non cessa, per questo, di apparire cosa estremamente pericoloso, a chiunque non abbia il cervello infrollito da quel conservatorismo anarchico di cui parlavamo in principio. Si aggiunga che le squadre militari fasciste sono rimaste, per più giorni, padrone assolute di una delle maggiori città d'Italia e delle vie che ad essa adducevano; e, insomma, se non han fatto peggio di quel che han fatto — nè tuttavia le violenze sono state poche nè lievi — occorre attribuirlo sia ad un resto di moderazione dei capi e dei gregari, sia al fatto che non avevan più nemici e comunque ostacoli contro cui sfogare la propria forza, piuttosto che preponderante, sola.

Noi vorremmo richiamare l'attenzione del Governo, dei Partiti, dell'opinione pubblica sopra questo grave fenomeno, per ridestare in tutti il senso di come sia necessaria ed urgente la restaurazione organica della legalità e dell'autorità statale. Quella stampa del conservatorismo anarchico ha fatto in questi giorni un gran gridare che il problema era politico e non di polizia; con che malamente copiava, e cioè contraffaceva, idee esposte su queste stesse colonne, quando avemmo a scrivere che il concetto di legalità non deve essere inteso con rigidezza così assoluta da escludere che, in qualunque caso, uno strappo alla lettera della legge possa essere necessario e opportuno a magari benefico, senza preparazione evolutiva ad un nuovo ordinamento migliore. Ma, appunto, l'illegalità in questione — occorre spiegarlo a quei signori — deve essere eccezionale e momentanea, e avere, dietro sè, un potere capace di riprendere subito le redini, momentaneamente, o piuttosto apparentemente, sfuggite di mano; come, davanti a sè, un punto di sbocco che segni il ritorno all'ordine, ovvero lo stabilimento dell'ordine nuovo. Fuori di qui, noi abbiamo la rivoluzione vera e propria, o l'anarchia endemica e permanente. Di rivoluzione non vediamo traccia in Italia; e neppure i capi del fascismo vi credono, o almeno non vi credono più. Resta l'anarchia.

Ma se il proclamare che il fascismo è un problema politico e non di polizia non è una soluzione, ma tutt'al più una constatazione — la constatazione della gravità di un pericolo sovversivo — noi non condividiamo neppure la concezione di coloro che credono di risolvere tutto con una nuova combinazione parlamentare. Conforme alla nostra antica e immutata convinzione, noi salutiamo con soddisfazione il trionfo dei collaborazionisti nel Gruppo socialista; auguriamo che questo trionfo sia definitivo; e crediamo che l'on. Ministro Facta farebbe benissimo ad accoglierne i voti, ove la Destra volesse porre ostacolo — libera o indiretta, dentro o fuori il Ministero — all'opera di restaurazione legale che il Ministero medesimo è in obbligo di proseguire ed intensificare. Ma per chiunque ha occhi aperti sulla realtà è chiaro che il problema oggi non è più essenzialmente parlamentare; accanto e più del Parlamento, oggi importa, da una parte il riassetto e, diciamo così, la rimessa al punto giusto del delicato e complesso organismo statale — autorità amministrativa, corpi armati, ordine giudiziario — che evidentemente non funziona più come dovrebbe; e dall'altra, almeno altrettanto importante, tutta un'opera di riorganizzazione e d'intesa, nel Paese, degli elementi politici e sociali più direttamente interessati alla restaurazione dell'ordine. Riorganizzazione ed intesa, che deve essere accompagnata da un riesame delle condizioni locali e nazionali fatto con spirito di coraggiosa resistenza per i propri diritti, e al tempo stesso di sincera pacificazione, valutante i nuovi «interessi creati» e la possibilità di equi accordi; purchè dalla parte fascista si faccia il primo passo con una totale rinuncia, in fatto e in teoria, ad ogni volontà di sopraffazione e di dittatura.

Questo secondo punto non è di spettanza governativa diretta; il Governo tuttavia può e deve esaminare, suggerire, promuovere, e, all'occorrenza, imporre. Ma quello che spetta a lui, ed a lui soltanto, è il primo punto; la restaurazione, cioè, nella sua completa efficienza di tutti gli organismi incaricati di tutelare l'ordine ed applicare la legge. Confidiamo che il Ministero attuale non sia per essere inferiore al proprio compito.

Sulla collaborazione

Confederazione e Direzione del Partito

Commento dell'"Avanti!,,

Roma, 3, notte.

Stamane si sono riuniti i rappresentanti del Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro e quelli della Direzione del Partito Socialista. Presiedeva Bellelli. D'Aragona ha illustrato l'ordine del giorno collaborazionista, che, già da tempo, la Confederazione generale del lavoro votò e che ora la maggioranza del gruppo parlamentare ha fatto proprio, chiedendo al riguardo la risposta della Direzione del partito. Prende quindi la parola l'on. Fioritto, il quale difende l'indirizzo e la tattica adottati dalla Direzione del partito, aggiungendo che se l'Alleanza del lavoro non ha dato buoni frutti, si escogiterà qualche altro piano seguendo un indirizzo anche più a sinistra per il partito; ad ogni modo, il Consiglio Nazionale è stato convocato apposta per decidere. Azzimonti, rappresentante l'Alleanza del lavoro, ha illustrato l'opera di questa, dichiarando che essa ritiene che per il bene del proletariato non è possibile fare altro di meglio ora che la collaborazione. Anche i ferrovieri e altri elementi estremisti si sono pronunciati in questo senso. Baldesi ha parlato a lungo a favore della tesi collaborazionista. Zirardini ha nuovamente illustrato l'ordine del giorno; Serrati ha detto che non crede che l'attuale ambiente parlamentare offra il terreno migliore per indurre il gruppo socialista a passare verso destra; l'ultimo voto ha peggiorato, per i socialisti, la situazione parlamentare; ad ogni modo, il Consiglio Nazionale deciderà al riguardo. Infine Dugoni ha parlato sostenendo la tesi collaborazionista, affermando che solo adottando questa tattica si potrà avere un Governo che garantisca il ripristino delle libertà ed il rispetto della legge.

L'Avanti! pubblica stasera il primo articolo di commento al voto collaborazionista del gruppo parlamentare socialista. Nel commento è detto: «I commenti della stampa quotidiana, soprattutto di quella che rappresenta questi elementi sedicenti democratici, la soddisfazione largamente diffusa sulle sue colonne ed in generale le impressioni e le ripercussioni di quel voto, svoltosi nelle sfere politiche borghesi specialmente della capitale, hanno dato a quel voto una importanza immediata che forse non ha un significato superiore a quello che, se non tutti, almeno diversi dei deputati che lo votarono, hanno inteso di dargli. In effetto, a noi sembra che il deliberato ultimo del gruppo parlamentare non sia più grave del voto portato mesi or sono dal gruppo stesso all'ordine del giorno Celli, ordine del giorno che era, sia pure per ragioni tattiche e parlamentari, una manifestazione anti-socialista. Diciamo questo non già per illudere altri e noi stessi circa l'importanza dell'attacco dei destri contro la nostra direttive intransigenti e anti collaborazioniste, attacco che è indubbiamente assai grave, ma per disilludere gli attuali trionfatori di destra e di sinistra circa il preteso poco trionfo».

L'Avanti! aggiunge di non temere che la tesi collaborazionista possa trionfare e aggiunge: «Dopo il voto ultimo del gruppo parlamentare, dopo che l'organo parlamentare del partito socialista ebbe detto, in termini chiari il proprio proposito di avvicinarsi a qualche gruppo borghese, noi non abbiamo visto disegnarsi alla Camera una più netta demarcazione fra la destra e la sinistra del Parlamento, ma abbiamo constatato per contro un accentuarsi del commercio e del confusionismo democratico inevitabile rinforzo della reazione più decisa e più rigida perchè più intransigente: e il partito, col quale noi dovremmo fare o tentare di fare alleanza e col quale abbiamo avuto momentaneamente un avvicinamento parlamentare essendo in parte al potere, pateggia coi fascisti che sono armati sulle piazze di Bologna e cede loro la testa di un prefetto per dimostrare la dedizione naturale dello Stato alla reazione, per mettere anzi gli strumenti, i funzionari dello Stato ai piedi di chi prepara il più grave attacco alla legge e alla democrazia costituzionale e costituita, alla oscura borghesia. Abbiamo dunque già anche in pratica la riprova della inconsistenza delle speranze e delle asserzioni dei nostrani collaborazionisti. La collaborazione socialista con questa o con quella frazione della borghesia, soprattutto nella situazione presente e date le condizioni dei partiti politici italiani, con rappresenta un rimedio contro la reazione ma significa l'accettazione della situazione reazionaria. Ecco per quali ragioni noi crediamo che il partito socialista non possa accogliere la successione collaborazionista anche se essi oggi hanno perse le illusioni miracolistiche delle folle e perchè speriamo che il processo in Consiglio Nazionale vorrà resuscitarle come esigenze per il proletariato e per il socialismo».

La sostituzione dei deputati di cui furono annullate le elezioni

Roma, 3, mattino.

La Giunta delle elezioni si riunirà in questi giorni per procedere alla sostituzione dei deputati annullati nella seduta di giovedì e venerdì della Camera. All'on. Maestri (Brescia) succederà l'on. Tirabaschi; all'on. Farinacci (Cremona), l'on. Sacchi Ettore; all'on. Gennari (Firenze), l'on. Canelli; all'on. Bottai (Roma), il dalmata Alessandro Dudan; all'on. Mosini (Milano), l'on. Ribaldi; all'on. Bergamo (Venezia), l'on. Arcari; agli on. Grandi Dino e Gatelli (Bologna), il rag. Arpinati e l'avv. Manaresi. Quest'ultimo ha inviato ieri una lettera in cui dichiara di volersi dimettere considerato che la Camera ha fatto della questione dei minorenni, una questione politica; all'on. Gaudi (Novara) succederà l'on. Bellona e all'on. Tessitori (Udine) l'on. Selmi.

La partenza di Cicerin

Genova, 3, sera.

Stamane, alle 10,15, il capo della Delegazione russa è giunto in automobile alla stazione Principe, accompagnato dal suo segretario particolare. Cicerin poco dopo saliva in una vettura di prima classe del treno di Milano e alle 10,50 lasciava Genova. Numerosi ferrovieri lo hanno vivamente applaudito, salutandolo col grido di evviva Cicerin. Il delegato russo ha risposto con evviva all'Italia. Alla stazione, alla sua partenza, erano presenti il vice questore cav. Orsini ed il capo stazione. Nessun'altra autorità.

Grave situazione in Alta Slesia

Conflitti tra polacchi e tedeschi — Uccisioni e saccheggi — Le truppe inglesi e italiane intervengono — Lo stato d'assedio.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 3, notte.

La Commissione interalleata in Alta Slesia ha proclamato lo stato di assedio sul territorio di Kattowitz e di Bybnik. La situazione generale nel territorio in questione è divenuta di nuovo preoccupante. Sembra fatale che quella disgraziata terra non debba mai trovare pace. Dopo la ratifica da parte dei Governi polacco e tedesco del Trattato di spartizione e alla vigilia della partenza delle truppe interalleate, una nuova ondata di terrore e di subbuglio si è abbattuta sul paese. E' difficile fra le diverse versioni stabilire in modo esatto la realtà dei fatti. Sembra che l'origine della presente situazione siano stati alcuni episodi avvenuti a Gleiwitz, dove qualche cinque giorni fa alcuni tedeschi bastonarono i ferrovieri polacchi. I polacchi andarono immediatamente per reazione a Kattowitz, ove bastonarono alcuni operai tedeschi. Cominciò allora una serie di rappresaglie dalle due parti e sembra che i polacchi abbiano reagito sproporzionatamente al primo episodio. Ora la cronaca parla di saccheggi e devastazioni eseguite da bande polacche armate battenti la campagna. A Konigshutte tutti gli operai ed i direttori tedeschi delle miniere dovettero abbandonare le loro abitazioni, che vennero poi saccheggiate. A Bybnik alcuni negozi furono saccheggiati e agli elementi tedeschi venne imposto di partire in un termine di poche ore, altrimenti le loro abitazioni sarebbero state saccheggiate e distrutte. Parecchi morti sono segnalati a Peterzdarff, dove ci furono dei veri e propri combattimenti fra polacchi e tedeschi. Tutte le città dell'Alta Slesia, sull'Oder, si affollano rapidamente di profughi tedeschi. La Commissione interalleata sta raccogliendo prove di atti di violenza commessi anche contro le donne. Questa mattina sono partite da Oppeln truppe inglesi ed italiane per i territori dove la situazione è particolarmente grave. A Bybnik l'arrivo delle truppe italiane ha calmato gli animi e la situazione sarebbe, secondo notizie di stasera, abbastanza tranquilla. Altre truppe interalleate occuperanno questa sera il territorio industriale, dove la situazione è tuttora molto oscura. Nel distretto di Bybnik i lavori furono sospesi nelle miniere, perchè tutti gli elementi tedeschi, operai ed impiegati, hanno ricevuto l'intimazione di abbandonare il posto entro 24 ore, pena la morte. Questa sera gli ambienti della Commissione interalleata di Oppeln sono però abbastanza ottimisti. Le voci più disparate continuano a circolare nel paese. Si parla di nuovo afflusso di armi e di armati dalla frontiera polacca e di una prossima grande e generale sollevazione di tutti gli elementi polacchi dell'Alta Slesia. Si parla anche di interessi politici, che propocherebbero, o, per lo meno, vedrebbero di buon occhio il perpetuarsi di una situazione anormale nell'Alta Slesia, in seguito alla quale sarebbe necessario il permanere della Commissione interalleata. Finora queste voci non sono troppo controllabili per insistervi a lungo.

La proroga dei decreti sui fitti sino al 30 giugno 1924

Roma, 3, notte.

Sotto la presidenza dell'on. Enrico Ferri, stamane si è riunita a Montecitorio la Commissione per la legislazione del diritto privato per discutere sulla conversione in legge dei decreti relativi ai fitti delle abitazioni. L'on. Visco ha richiesto che innanzi tutto fossero abbinati anche i decreti che riguardano i fitti dei negozi ed ha poi sostenuto che il problema delle abitazioni non può essere risolto con proroghe annuali, perchè oltre a correggere le disparità e gli errori degli attuali sistemi vincolistici, occorre dare incremento alle nuove costruzioni. L'on. Cao invece ha sostenuto che il disagio si ha per il vincolo; occorre ridare libertà di contrattazione; ha accettato subordinatamente la data del 1924 fissata dal Senato. Suvich e Valentini Ettore si sono associati all'on. Cao richiedendo la istituzione di Commissioni particolari per la determinazione dei prezzi e per risolvere le eventuali controversie fra inquilini e proprietari. L'on. Merizzi ha sostenuto che le Commissioni particolari debbono avere la facoltà di determinare caso per caso la forma e le condizioni di liquidazione e quindi il regime vincolistico deve cessare col 1924. L'on. Meda, considerando le mutevoli condizioni del mercato si è dichiarato contrario ad una immediata libertà di contrattazione, ma non crede opportuno che sin d'ora il regime vincolistico sia stabilito per un lungo periodo di tempo. Il relatore on. Lollini ha sostenuto che le brevi proroghe perpetuano lo stato di incertezza sia per i proprietari sia per gli inquilini, e che il problema delle abitazioni non si risolverà mai nelle sue parti fondamentali; quindi ha insistito perchè sia contemporaneamente provveduto a dare incremento alle nuove costruzioni. Messa in votazione, la proposta Cao per determinare soltanto sino al 1923 il periodo della proroga, è respinta con 10 voti contro 3; è stata pure respinta la proposta con 7 contro 6 voti di proroga sino al 1930. Invece è stata approvata la proroga dei fitti sino al 30 giugno 1924 e l'emanazione di nuovi provvedimenti provvisori secondo la tesi sostenuta dall'on. Meda; infine l'on. Lollini dichiarò che risolvendosi il problema nel suo complesso secondo un nuovo espediente, egli rinunciava al essere relatore.

La nipote di Rockefeller non sposerà il cavallerizzo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3, mattino.

Telegrafano da New York che, accogliendo la domanda della signora Mac Cormick, la Corte di Giustizia di Chicago ha emesso una sentenza con la quale viene votato provvisoriamente il matrimonio della signorina Mac Cormick, di 17 anni, con il suo professore di equitazione a Basilea, Cesr.

Conferenza di Genova e politica estera alla Camera

I socialisti: disarmo, liberismo, riconoscimento dei Sovieti, uscir dalla Intesa - I popolari: lo spirito di Versailles impallidisce, la revisione è cominciata, contro le truppe nere della Francia sul Reno - Arturo Labriola applaudito da sinistra a destra.

Roma, 3, notte.

Nella seduta antimeridiana la Camera ha continuato la discussione del bilancio dell'istruzione. La seduta si è iniziata alla presenza di 15 deputati e col banco del Governo vuoto. Il presidente De Nicola dovette mandare per carabinieri a cercare almeno un sottosegretario.

Perchè la scuola... non nuoccia al fanciullo

La maggior parte degli oratori sui problemi della scuola è data dai socialisti. MAFFI ha parlato a lungo stamane svolgendo questo ordine del giorno originale: «La Camera afferma il dovere pregiudiziale della scuola: non nuocere al fanciullo». Tra l'altro dice: «Il solo mezzo formativo dell'alunno deve essere il tentativo che la scuola si assomigli il più possibile alla vita. Certo essa deve avere tutti i necessari requisiti igienici. Ma sotto questo punto di vista il Paese non è in prima linea nè può esservi portato per solo effetto di ordinamenti burocratici. Oggettivazione, lavoro e vita collettiva devono essere le basi di una scuola veramente degna di questo nome. Dev'essere all'aperto, ed afferma che la Russia ha cercato di porsi su questa via (*interruzioni a destra, commenti*). In Russia il fanciullo è posto all'aria aperta ed affidato a maestri che gli danno una cultura naturalistica, sviluppandone lo spirito di osservazione e cercando di promuoverne tutte le attività. Ora una tale scuola non può darla la società borghese, ma qualche cosa certo potrebbe farsi anche per migliorare le scuole attuali, e questo sarebbe dovere del Governo di non trascurare». Della scuola secondaria dice che essa non prepara lavoratori, ma prepara spostati. (*Interruzioni*). La cultura umanistica deve essere integrata da elementi naturalistici e da conoscenza delle lingue parlate, le quali però devono essere insegnate non col metodo grammaticale, ma col metodo dei maestri stranieri, promovendo lo scambio di insegnanti tra le nostre scuole e quelle degli altri paesi. Per le Università poi occorre sopratutto svecchiarle abbassando i limiti di età. Afferma che nella scuola deve essere separato l'elemento direttivo dall'elemento di controllo, ed occorre che la scuola libera naturalistica sia integrata da un sistema assicurativo contro le malattie, che faccia ricadere sotto questo schema assicurativo profilattico la sorveglianza delle scuole affinchè la scuola non nuocenda al fanciullo. Conclude riaffermando che il problema della scuola è un problema fondamentalmente politico ed egli sopratutto a scopo di propaganda ha voluto esporlo perchè da esso le masse dalle masse sono ancora assai lontane.

Hanno poi parlato gli onorevoli CALDARA, DE GIOVANNI, BERARDELLI, JACINI e BUSSI.

Il caro-viveri e gli ufficiali in posizione ausiliaria

Pochi deputati nell'aula anche all'inizio della seduta pomeridiana. Tra le interrogazioni svolte, una riguarda il caro-viveri agli ufficiali in posizione ausiliaria. LISSIA, sottosegretario per la guerra, osserva all'on. Mazzucco che gli ufficiali in posizione ausiliaria non possono essere equiparati agli ufficiali in attività di servizio, indi non è possibile concedere loro nè l'indennità caroviveri nè l'ultimo aumento temporaneo mensile. Il Ministero però ha cercato nei limiti del possibile di soddisfare ai loro desideri e non ha trascurato di fare presso il Ministero del tesoro i più opportuni perchè questo scopo possa essere raggiunto. MAZZUCCO osserva che mentre gli ufficiali in posizione ausiliaria agli effetti delle ritenute sono considerati in attività di servizio, ad essi poi non si applicano quei benefici che dalla legge deriverebbero. Esorta quindi il Governo ad insistere presso il Ministero del tesoro perchè siano soddisfatti i giusti desideri di questa benemerita categoria di ufficiali che hanno lodevolmente servito il paese in pace ed in guerra.

Un'altra interrogazione concerne la questione della ineleggibilità amministrativa provinciale dei maestri: il Governo assicura che sarà tosto discusso un disegno di legge per l'abolizione di tale ineleggibilità. Quindi s'inizia la discussione sulla politica estera.

La politica estera

Primo oratore è l'on. LUCCI che svolge questa mozione socialista:

«La Camera, considerando i risultati della Conferenza di Genova, aperta con l'auspicato proposito della pacificazione mondiale, della collaborazione fra le Nazioni, sul terreo dell'organizzata ripresa economica e finanziaria, chiusa invece miseramente con un sordido patto di non aggressione a scadenza di sette mesi e con un rinvio ad altri gli altri problemi; constatato il fallimento economico della politica imperialistica e dell'economia capitalistica, e la previsione di un nuovo Convegno dell'Aja, invita il Governo ad uscire dalle vacue generalità per decidersi ad una azione veramente internazionalistica e pacifica, ispirata quindi al proclamato scioglimento delle coalizioni nazionali ed internazionali delle classi lavoratrici e dei ceti ceti che le rappresentano, a ritirarsi da tutte quelle politiche estere che, dal disarmo all'abolizione del protezionismo doganale, dal riparto delle libertà interne, al riconoscimento del Governo russo, può sola avviare alla risoluzione dei problemi del dopo guerra».

Critica socialista

L'oratore, nel fare la critica alla Conferenza di Genova, dice che la Francia continua a rimanere armata fino al 1931, conseguentemente ad indebitarsi sempre di più, e ciò avviene per l'assurda opinione inspirata nel popolo francese dai suoi reggitori che tutti i danni, tutte le sofferenze che essa ha subito durante la guerra, dovranno essere interamente risarciti. Ora la disarmazione mondiale per effetto della guerra è stata così gigantesca, che ciò non è possibile. Tutti i popoli dovranno invece raccogliersi e cercare sopratutto in se stessi i mezzi per lenire le conseguenze della guerra (*approvazioni all'estrema sinistra*). Egualmente devesi riconoscere che la Russia, data la cintura di Stati ostili da cui è circondata, non può non mantenere sotto le armi le forze necessarie a garantire la sua esistenza. Pertanto, oggi, di fronte all'esito avuto alla Conferenza di Genova, le masse hanno dinanzi ai loro occhi la visione netta degli interessi capitalistici di natura particolare che si sovrappongono agli interessi generali. Non esiste un vero dissidio tra la Francia e l'Inghilterra, poichè quest'ultima non desidera neppure essa la revisione dei trattati, ma soltanto la revisione dei debiti che sono di carico alla Germania; nè l'Italia in questo binomio Francia-Inghilterra funziona nè può funzionare in modo autonomo. E' però bene che il Governo, il quale considera giustamente la Conferenza dell'Aja come una prosecuzione di quella di Genova, conosca le intenzioni dei singoli gruppi politici rispetto a tale Conferenza. In questo momento, di aggruppamenti atti a dominare la situazione in Europa non vi è che l'Intesa. Ma a questo proposito il gruppo socialista non condivide il pensiero del Governo sul trattato franco-tedesco di Rapallo, che esso considera invece come un atto legittimo di difesa collettiva, produttivo anzi di benefiche conseguenze, nè di sarebbe da meravigliarsi che accanto all'accordo economico e di difesa commerciale vi potesse essere anche un accordo di difesa militare. Crede che alla Conferenza l'Italia ha con gli espedienti che con molta superficialità dinnanzi a quelle Commissioni sono stati suggeriti. Peraltro, tutte queste questioni erano in realtà secondarie nel pensiero di chi volle la Conferenza di Genova, mentre il vero intento cui si mirava era quello di far rientrare la Russia nel consesso degli Stati europei e di riprendere con essa rapporti anche politici. Certo, non può disconoscersi che l'Inghilterra non sia sincera nei suoi propositi di pace anche nei riguardi della Russia, perchè ciò è necessario per la conservazione del suo grande impero coloniale in Asia e dei vantaggi che ha realizzato per effetto della guerra. Ma per l'Europa il quesito del ritorno della Russia nel consesso delle nazioni si pone in termini diversi.

E qui l'oratore rileva il profondo rivolgimento che la mutilazione territoriale subita dalla Russia in seguito alla guerra, assai più che la rivoluzione, ha portato nella sua economia agricola ed industriale. Poi dice che la partecipazione dell'Italia al Consorzio il quale dovrà offrire alla Russia i capitali per la sua ricostituzione non potrà essere giovevole al nostro paese che vedrà invece per questa via diminuire i capitali a disposizione della sua economia interna, pur così bisognosa di aiuti; nè è a sperare che dalla Russia si possano trarre vantaggi data la grande crisi agricola che essa attraversa e che non potrà essere superata se non mediante opere radicali di carattere statale le quali trasformino il suolo di tutto quell'immenso Stato. Trova pertanto ragionevole che i rappresentanti della Russia abbiano chiesto che gli alti finanziari, anzichè attraverso un Consorzio il quale considererebbe la Russia come un dominio coloniale, siano dati direttamente allo Stato russo, che dovrebbe attuare le trasformazioni necessarie per migliorare e ricostituire la sua economia. Circa il trattato russo-tedesco nota che esso è il preludio di una situazione internazionale che occorre considerare con freddezza, con equanimità. Nota che quest'accordo ha rafforzato i rapporti già stretti tra Francia, Polonia e Stati baltici. Ora, il sistema delle alleanze contrapposte conduce inesorabilmente alla guerra come l'esperienza dimostra, e l'oratore si domanda se in queste condizioni sia veramente confacente agli interessi del nostro paese quel più stretto accordo che alla Conferenza di Genova si è venuto manifestando tra l'Italia e l'Inghilterra o per cui il nostro Governo ha troppo conformato il suo atteggiamento a quello dell'Inghilterra. Conclude auspicando all'Italia una politica estera non subordinata a ideologie vecchie o nuove, ma intesa a servire gli interessi concreti e reali del nostro paese, il quale, ricomposto finalmente a nazione, ha diritto a far sentire a scopi pacifici ma con dignità e con fierezza la sua voce nel mondo.

La chiusa del discorso Labriola è accolta da applausi della destra e della sinistra. I nazionalisti sono fra coloro che applaudono più vivamente. L'on. Giolitti si alza e va a stringere la mano all'oratore, che viene pure felicitato dagli on. Alessio, Canepa, Cocco-Ortu e da molti altri. Il seguito della discussione sulla politica estera è rinviato a martedì. La seduta è tolta alle 19,45.

Arturo Labriola

Prende quindi la parola l'on. LABRIOLA, molto attentamente ascoltato dalla Camera. Egli rileva che tutte le discussioni di politica estera fatte dopo l'armistizio ebbero quasi esclusivamente per oggetto le questioni concernenti il nostro confine orientale; una discussione generale sulla politica estera è quindi cosa opportuna tanto più che la Conferenza di Genova ha interessato in modo non consueto la pubblica opinione. Certo, nessuno potrà ragionevolmente supporre che la Conferenza di Genova avrebbe risolto tutte le questioni sorte dalla guerra e ristabilita la pace generale e l'unione fra tutti i popoli; ma è anche vero che essa non ha soddisfatto le ragionevoli aspettative che l'annunzio della sua convocazione aveva potuto suscitare nel Parlamento e nel paese, mentre ha creato conseguente che possono pesare con una certa gravità sull'avvenire sia dell'Europa sia del paese nostro. Eppure è necessario uscire dal marasma in cui l'Europa versa dopo la guerra; ma il contrasto tra l'indirizzo politico seguito da molti Stati per cinque anni e quello con cui la Conferenza stessa si è voluta iniziare è stato troppo aspro perchè potesse avere conseguenze benefiche. Occorre, anche in materia di politica estera, procedere per gradi. Ora la Conferenza ha in certo modo costituito un rinnovamento di quel metodo che nella guerra e nella pace successa alla guerra era seguito: in sostanza la Conferenza di Genova è il contrattare di quella politica che ha portato alla Società delle Nazioni. Ma egli non crede che ciò sia avvenuto casualmente o unicamente per questa via si ricostruisca quell'ambiente che portò nel 1914 alla guerra. Osserva che, una volta spogliata la Germania delle sue colonie e delle sue flotte da guerra e mercantile, è irrisorio assicurarle che sarà rispettata territorialmente: il vero è che l'Inghilterra, minacciata nei suoi dominii dalla propaganda pantslamica, ha un interesse di apparire animata da spirito conciliatore. D'altra parte, alla convocazione della Conferenza di Genova fu estraneo l'interesse elettorale del signor Lloyd George: così l'Inghilterra passò sopra l'interesse francese come era passata altra volta sopra l'interesse italiano. Poichè era pericoloso parlare di revisione dei trattati, si annunziò l'idea di una Conferenza intesa a trattare i problemi economici che la guerra aveva posto; il programma di quella Conferenza fu allora affrettatamente compilato e questo spiega la inconcludenza dei risultati a cui sono addivenute alcune Commissioni, ad esempio in materia di bilanci e in materia di cambi. Occorre persuadersi che il risanamento economico dell'Europa è intimamente collegato e dipendente dal risanamento [illegible] ogni paese e non può ottenersi

La mozione dei popolari

MATTEI GENTILI svolge la seguente mozione dei popolari:

«La Camera, rilevando che la Conferenza di Genova, per non avendo interamente raggiunto gli scopi per i quali fu indetta, ha tuttavia segnato l'inizio di una politica europea lontana da spirito di recriminazione addivenuta a fecondi contatti fra tutte le Potenze, qualunque sia stata la loro posizione nella guerra, riaffermando da parte loro ordinamento interno, che di questo nuovo spirito internazionale si è avuto un primo segno nel patto di tregua fra i trentatrè popoli cola rappresentati, ritenuto nel diritto orientamento verso la ripresa dei rapporti economici con la Russia e verso una equa rivalutazione delle riparazioni dovute dalla Germania, che l'Italia, per l'opera sempre della sua lealissima fu nettamente richiesta che quel grande avvenimento internazionale giovasse sicuramente al suo prestigio, ma ha anche dato prova di ben comprendere come il suo vero e maggiore interesse consista nel propugnare quella politica di pacificazione; in voti che la Conferenza segni il principio di una nuova feconda azione politica del centro verso la quale, reagendo sull'esame realistico delle necessità nazionali, faccia sì che la prosecuzione delle particolari intese derivate dalla guerra non impedisca il raggruppamento di quelle[illegible] metà di pace; e approvando l'opera dei rappresentanti del Governo alla Conferenza, si augura che essa persegua e si sviluppi ulteriormente in quegli accordi premessi nei prossimi convegni internazionali».

Nel corso del suo discorso l'oratore popolare afferma che dopo la Conferenza di Genova lo spirito di Versailles impallidisce e che la revisione del trattato di Versailles è cominciata. Il problema della ricostruzione europea è strettamente connesso con la soluzione del problema delle riparazioni oltrechè colla riduzione degli armamenti e con la ripresa di normali rapporti con la Russia. Così il problema della pacificazione europea è in gran parte il problema della pacificazione sul Reno. Ora, sul Reno uno dei fatti che contribuisce a mantenere uno stato di grande tensione tra la Francia e la Germania è la presenza di truppe nere, ed a questo proposito l'oratore deplora che il Governo francese, in luogo di ritirarle, le abbia aumentate. Senonchè l'oratore non si associa all'on. Lucci nel chiedere che l'Italia esca dall'Intesa: vuole anzi che i rapporti italo-francesi si facciano più stretti, subordinatamente, sempre, alla politica di pacificazione europea, e si augura pure una sempre più stretta collaborazione con la democrazia britannica. Si augura poi che il ministro degli Esteri possa dire qualche parola di affidamento circa la collaborazione dell'America; e conclude augurandosi che l'azione di pacificazione europea iniziata dall'Italia fra le altre nazioni sia coltivata con fermezza e coerenza. A questo altissimo compito ben può corrispondere l'Italia la quale, anche in occasione del recente Congresso Eucaristico, offrendo al mondo mirabile spettacolo di civiltà, ha dimostrato come, nonostante ogni insidia di avversari e ogni errore di fazione, sia degna di stare in prima fila fra tutte le nazioni nella politica di pace e di lavoro (*applausi al centro, congratulazioni*).

Segue CHIESA Eugenio, che svolge una mozione pel Montenegro, parlando anche di Fiume e dell'accordo di Rapallo in modo da provocare denegazioni del ministro Schanzer; e poi svolge una seconda mozione, sull'Egitto questa, in rapporto alla posizione dell'Italia.

Tumultuosa assemblea per l'Ilva

La conferma della transazione

Roma, 3, notte.

Oggi ha avuto luogo una assemblea tempestosissima degli azionisti dell'«Ilva». Da questa assemblea emerse che 347 milioni sono andati perduti e che le azioni dell'«Ilva» da 200 lire sono ridotte al valore di 10 lire. Presiedeva l'on. Marchesano. Erano rappresentate 860 mila azioni da 156 azionisti, fra cui alcune signore. Fra gli azionisti vi erano gli ex-amministratori on. Max Boudi e on. Arturo Luzzatto. L'assemblea ha dato luogo a clamorosi incidenti. Uno di essi è avvenuto per la presenza all'assemblea dell'azionista tedesco Stoeker. Un secondo incidente è sorto per vivacissime accuse di taluni azionisti contro taluni ex-amministratori accusati di inadempienza agli obblighi di versare 30 milioni.

Ecco come si è svolto questo ultimo incidente. L'azionista avv. Medina vorrebbe che il presidente, nell'interesse della Società, interrogasse l'ex consigliere di amministrazione grand'uff. Mazzoni, presente all'assemblea. Il presidente però dichiara che non rivolge interrogazioni a nessuno. Allora Medina dice: «Se fossi stato presente all'assemblea del 30 giugno ultimo scorso io avrei votato contro la transazione dell'azione di responsabilità, avrei insistito perchè la Commissione di inchiesta, la quale ci aveva già comunicato fatti gravissimi a carico di taluni amministratori del 1917, terminasse il suo compito, avrei insistito perchè la relazione finale fosse mandata al magistrato». Il presidente lo interrompe osservandogli che non può dire ogni cosa, quello che avrebbe detto allora. Ma il Medina continua affermando che avrebbe votato che la Società esercitasse coraggiosamente l'azione di responsabilità. Certe situazioni — esclama — non si sopportano. Protesta poi contro l'impunità dei colpevoli. Di fronte alla transazione rileva il valore morale grandissimo della cosa giudicata, poichè essa suona riconoscimento definitivo di responsabilità.

Mazzotti, scattando, grida: — Io non l'accetto! Le colpe non ne ho! — Medina risponde che però ha firmato; al che Mazzotti ribatte che il Medina si deve decidere o per la transazione o per il procuratore del Re.

On. Luzzatto: — Le dirò io perchè abbiamo firmato e risponderò alle sue falsità del 19 dicemb

La vertenza metallurgica

Dallo sciopero lombardo alle trattative di Torino

Conversando con i dirigenti della "Fiom,,

La battaglia metallurgica impegnata in una zona così vasta e importante come quella lombarda, e mentre le trattative fervono per quest'altro grandioso centro industriale che è Torino (per il quale è da augurare vivamente l'accordo), odire dalla viva voce dei rappresentanti le due parti in contesa un riassunto chiaro e semplificato delle ragioni fondamentali del conflitto, era, considerabile — pensavamo — oltrechè ai dettami delle responsabilità di fronte all'economia del paese, a rendere più comprensivi per il pubblico i termini della vertenza e in definitiva agevolarne la soluzione. Sequenchè gli industriali per lo svolgersi della discussione mantengono il riserbo; al Comitato centrale della Fiom invece abbiamo potuto raccogliere i seguenti elementi che riproduciamo in tutta obbiettività.

Gli industriali e Giolitti

Nei locali al secondo piano della stabile di corso Vinzaglio, stavano riuniti alcuni dei dirigenti la grande organizzazione. Nessuno di quegli affollamenti di sedi proletarie che indicano il tempestoso svolgersi delle situazioni. Quiete assoluta, invece, nei modesti uffici, dove il ritmico tic-tac delle macchine da scrivere par diffondere il minuto senso della realtà operaia, resa più conscia dello arte da percorrere e degli scopi da raggiungere. Superata la polemica, Agnelli-Buozzi, la conversazione si è subito impostata sulla parte della controversia che per la prima è sboccata nell'azione attiva delle masse: Milano. Qualche accenno di indole generale, si rifiaccia però, all'inizio, anche alla vertenza torinese. L'on. Buozzi, presente, è che dirige la conversazione con quel sorriso che a tratti vorrebbe dare alla sua fisionomia un'espressione sarcastica ma che si risolve poi in una rivelazione di sicurezza e di forza, lancia e un tratto nel silenzio della stanza il nome dell'on. Giolitti.

— E' lui — dice giovialmente — ancora una volta il gran colpevole: lui e il ciclo-veri di settembre, quello della occupazione delle fabbriche. Qui alla «Fiom» abbiamo l'impressione che gli industriali, a tanta distanza di tempo, non abbiano saputo liberarsi di tale ricordo, dal momento che ne rimpiangono continuamente e così accidentalmente se ne lagna l'ing. Fornaca.... Eppure, a proposito dell'occupazione delle fabbriche non si dovrebbero dimenticare due fatti: lo che mettendosi dal rigido punto di vista degli industriali, l'occupazione pose fine ad uno stato di cose da essi ingiustamente deprecato e nessun stracicò di rancore avrebbe perciò legittimente ragione di sussistere; 2.o che anche quel famoso movimento aveva avuto origini prettamente economiche e non politiche, e di conseguenza nulla di strano se la vertenza fu coronata da quell'aumento di paga che l'organizzazione, prima dell'occupazione, aveva richiesto con la sua nota per la ratificazione nazionale dei salari. L'on. Giolitti sanzionò con la sua autorità, di Capo di Governo, questo stato di fatto. Noi socialisti — afferma Buozzi — possiamo rintracciare nelle successive situazioni politiche elementi di discordanza e ragioni di critica all'opera di Giolitti; ma per l'affare del settembre ci spiace di non poterci associare agli industriali.

Una proposta conciliativa

— Circa il caso di Milano, la *Fiom*, — dice intervenendo di nuovo nella conversazione Bruno Buozzi — non è giunta allo sciopero alla leggera: sindacalmente non valle lasciare gli operai arbitri di decidere con quella forma moderna e sicura che è il *referendum*; ma anche nel corso delle trattative furono esperiti tutti i mezzi per evitare, con la lotta, il grave perturbamento all'industria voluto invece dagli industriali stessi. Rendendoci conto che la crisi esiste, volendo cioè rimanere su un terreno rigidamente positivo, noi cercammo e trovammo il mezzo di conciliare i legittimi interessi dei lavoratori, già sin troppo provati per parte loro dalla crisi, con le esigenze dell'industria. Per raggiungere un tale scopo proponemmo un sistema di trasformazione salariale che permettesse agli industriali di realizzare un'economia che si può calcolare del 10 per cento sul lavoro a cottimo. Tale trasformazione però tendeva a garantire gli operai in modo che, aumentando la produzione e riguadagnando per questa via la riduzione, gli industriali non potessero pretendere loro il frutto del maggior lavoro compiuto. Era la proposta con cui nell'ultimo colloquio con gli industriali a Milano noi riassumevamo il pensiero della *Fiom*: e gli operai — dicevano in quel convegno — non sarebbero forse contrari a discutere anche in relazione alle necessità tecniche delle diverse branche industriali, il salario attuale è costituito per circa un quarti da una parte fissa composta della paga oraria, della percentuale, e del caro-viveri; e da una parte mobile che è data dal cottimo. La *Fiom* è disposta a discutere della trasformazione del salario fisso in modo da permettere agli industriali di realizzare delle effettive economie sui costi di produzione sul salario mobile, a condizione però, che ogni trasformazione del salario fisso non ne riduca il suo complessivo.

Era — prosegue Buozzi — offrire onestamente il mezzo di dar soddisfazione a tutti: bastando che in ultima analisi il peso «materiale» di una tale soluzione sarebbe ancora caduto sugli operai, perchè essi, per mantenere gli attuali guadagni avrebbero dovuto produrre di più, cioè sopportare una maggior fatica. Gli industriali non vollero saperne: preferirono il cottimo senza garanzia per l'operaio, con facilità di ridurre il prezzo dei pezzi lavorati quando l'operaio avesse realizzato ulteriormente con lo sforzo della sua abilità e del suo sudore, una somma che al padrone fosse sembrata troppo alta. Si voleva, insomma, la via libera ad altre ulteriori riduzioni. Sorretto in queste faccende l'appetito viene mangiando. Di qui lo sciopero.

La produzione aumentata

— Ma non si disse poi il passato — chiediamo — che gli operai producessero poco?

— Era il cavallo di battaglia dei nostri avversari — risponde Buozzi — ma oggi non si trova più un solo industriale che si valga di questo argomento. Anzi gli industriali di loro propria iniziativa riconoscono il contrario. Dall'occupazione delle fabbriche in poi gli operai hanno lavorato con tranquillità e coscienza e la produzione è cresciuta rimarchevole.

— E' vero che esiste una disparità nel caroviveri fra Milano e le altre regioni?

— Infatti il caroviveri vigente attualmente pei metallurgici non è eguale in tutte le località. A Milano l'indennità è di lire 8,25 al giorno per gli operai uomini, mentre altrove l'indennità varia da lire 3,50 a lire 4,50. La differenza è stata congelata nella paga oraria. La Fiom chiede quindi oggi che in Lombardia si proceda alla stessa trasformazione dei salari già effettuata in tutte le altre regioni con piena soddisfazione degli industriali.

A questo punto ricordiamo ai nostri cordiali intervistati che, secondo gli industriali lombardi le riduzioni ora proposte erano già state fatte ad un numero di circa 25 mila operai su 30 mila controllati dal Consorzio. Ma i dirigenti della Fiom confessano tale cifra. Gli operai per i quali sono state precedentemente concordate le riduzioni — essi dicono — non arrivano a 15 mila: si tratta inoltre di riduzioni che le maestranze hanno accettato in considerazione delle particolari condizioni di talune aziende e ad ogni modo con la riserva di chiedere la reintegrazione qualora le condizioni delle aziende in discorso migliorassero: tanto è vero che in vari stabilimenti essendosi rialzate le sorti finanziarie, a distanza di pochi mesi dalla riduzione gli antichi salari sono stati reintegrati. Se noi oggi dovessimo accogliere il punto di vista degli industriali, andremmo incontro al singolare pericolo di vedere ancora abbassare i salari in quegli stessi stabilimenti nei quali le riduzioni, per le speciali condizioni accennate, sono già avvenute, e peggio ancora di vederli un'altra volta diminuiti in quegli altri nei quali avvenne posteriormente la reintegrazione. Basta affacciare questa conseguenza per accorgersi subito dell'impossibilità in cui veniamo a trovarsi e dalla quale si trova l'organizzazione di avviarsi su un simile terreno.

Comunisti e fascisti

— Lo sciopero pertanto — ci si dichiara — procede compatto. Al caso partecipano tutti i 50 mila operai attualmente occupati nelle officine meccaniche e metallurgiche della Lombardia. Di esclusi non vi sono che i non consorziati, i quali a Milano non appartengono che alla piccolissima industria. Delle grandi ditte l'unica non consorziata è la Franchi-Gregorini di Brescia. Ma si tratta in complesso di poche migliaia di operai.

— E i comunisti?

Ci risponde ancora l'on. Buozzi — Sostanzialmente essi sono d'accordo con noi sulla questione economica. Continua però e si ripete la discussione per estendere l'agitazione a tutti i metallurgici d'Italia, agitazione che potrebbe in seguito diventar generale mercè l'unione di tutte le categorie, per dispiegare all'offensiva capitalistica, dalla quale tutto il proletariato è investito. Al riguardo il pensiero della Fiom è chiaro: essa non vede la convenienza della prospettata estensione; pregiudiziali, si riserva di mutar di tattica secondo lo svolgersi degli avvenimenti.

— Ma i comunisti si riferiscono a un imponderabile: i fascisti.

— L'agitazione — dichiara semplicemente Buozzi — è sotto la responsabilità della Fiom che l'ha iniziata e la prosegue con le direttive esposte. Come non abbiamo alcun motivo di esitità preconcetta contro chicchessia, così non ne abbiamo per proseguire, forti della tranquilla coscienza e del mandato affidatoci dai nostri rappresentanti, sulla via scelta. Dire di più: che io personalmente non credo al pericolo a cui insistono i comunisti. Dopo tutto si può essere di qualsiasi tendenza politica e avvertire in una questione di masse operaie, case siano o no assistite dalla spirito di giustizia e a questa lealmente inchinarsi. Che ciò sia vero ci fede la constatazione dell'essersi potuto la vertenza svolgersi sino ad oggi in perfetta tranquillità, fra la vigile attenzione di quanti — e sono tutti coloro che col braccio o col pensiero danno attività all'organismo sociale — si rendono conto della estrema difficoltà odierna dei vivere sui salari e sugli stipendi.

Un precedente

— Gli industriali — conclude l'on. Buozzi anche a nome dei suoi compagni — si sono iniziati a Milano nella lotta per quello stesso fenomeno di inesatta valutazione della realtà che ha caratterizzato i loro atti di due anni or sono. Questo fenomeno è oggi anche più accentuato, perchè essi credono sul serio nella disgregazione delle masse. Bisognerà attendere che i fatti li disilludano. Ci asteniamo dal pronunciare giudizi per Torino sino a che vi è la speranza di un componimento amichevole della controversia. In linea generale possiamo tuttavia richiamare per l'oggi l'esperienza dell'ieri. C'è il precedente del 1919-1920, che non può far testo perchè vi fu l'occupazione delle fabbriche; ma c'è pure il precedente del 1919 con lo sciopero lombardo-emiliano-ligure che durò oltre due mesi senza una defezione e terminò colla vittoria degli operai. Nell'esprimere l'augurio che gli industriali sappiano «comprendere» noi siamo convinti di fare un calcolo nella maniera più pratica, nel fatto stesso in cui difendiamo con tutta la energia il pane e i diritti dei lavoratori, anche degli interessi della produzione e del paese.

Con queste parole ebbe termine l'intervista. Lasciammo quindi l'on. Buozzi, che assieme ai suoi amici si recò al colloquio in Prefettura.

F. O.

A Torino

La riunione in Prefettura

Iermattina, alle 10, si sono trovati nel gabinetto del Prefetto, on. Taddei, i rappresentanti delle parti per addivenire alla discussione intorno alla questione della proposta abolizione dell'indennità di caro-viveri. Erano intervenuti il comm. Agnelli ed il comm. Fornaca per la Fiat, l'on. Buozzi, Uberti e Ferrero per la parte operaia.

I convenuti affrontarono immediatamente l'essenza della questione. I dirigenti della Fiat confermarono la necessità in cui si trova l'azienda di diminuire il costo del lavoro, anche mediante una riduzione del fattore «mano d'opera», i rappresentanti operai riaffermarono l'impossibilità da parte delle maestranze di sopportare nuovi ingenti sacrifici dopo la falcidie a cui gli operai da oltre un anno a questa parte hanno dovuto soggiacere, così che i loro guadagni non possono sopportare altre diminuzioni senza compromettere in modo troppo grave il modesto bilancio famigliare.

Data l'opposizione assoluta di questi due punti di vista, la discussione minacciava di avviarsi su una china che poteva condurre ad un'eccessiva tensione, foriera di spiacevoli conseguenze. Ma questo pericolo venne — almeno per la giornata di ieri — evitato. Dalla parte rappresentante gli operai venne avanzata una proposta il quale, nel pensiero dei proponenti, consentirebbe alla Ditta di realizzare qualche economia pur non diminuendo, in misura sensibile, le competenze della maestranza. Si tratta della revisione dei sistemi salariali vigenti in ciascuna delle tre branche di industria che dipendono dalla Fiat: automobilismo, siderurgia e costruzione di materiale ferroviario, della quale è cenno nell'intervista più sopra pubblicata coi dirigenti della Fiom.

Il commendatore Agnelli e l'ingegnere Fornaca non opposero una negazione *a priori* all'esame della portata economica della proposta avanzata dall'on. Buozzi.

E per accertare con maggior esattezza l'applicabilità del nuovo sistema proposto, i cinque rappresentanti decisero di recarsi agli uffici della Fiat per procedere agli opportuni controlli. Così la riunione in Prefettura poco prima delle 11 ebbe termine ed i rappresentanti si trasferirono alla Fiat Centro, dove hanno gli uffici dell'Azienda.

Quivi si trattennero fin verso le 15 ad istituire calcoli, confronti e rivelazioni sui documenti riguardanti l'attuale regime salariale. A quell'ora i rappresentanti delle parti si separarono, rimandando a domani, lunedì, la continuazione dei paragoni contabili per quanto ha tratto al ramo automobilistico. Nei giorni successivi tali operazioni saranno compiute per gli altri rami, così che per qualche giorno la situazione rimarrà immutata, in attesa delle conclusioni che le parti potranno trarre dai computi definitivi che saranno fatti per le tre branche di attività industriale della Fiat.

Nel pomeriggio alla sede del Comitato Centrale della Fiom ebbe poi luogo una riunione della Commissione interna con la presidenza dell'on. Buozzi.

Un comizio a Milano

Milano, 3, notte.

Il secondo comizio dei metallurgici indetto alla Camera del lavoro per stamane alle 10 ha raccolto circa 3500 organizzati. L'elemento femminile era assai scarso. Parlò Sessano, che a nome del Comitato d'agitazione ha riferito particolari sull'andamento dello sciopero. Ha rilevato la disciplina e la compattezza degli organizzati, polemizzando con gli industriali. Comunicò che si era venuti nella determinazione di non far lavorare neppure negli stabilimenti non consorziati. In provincia, per ragioni di tattica, disse l'oratore, si è deciso di far iniziare lo sciopero per lunedì prossimo. Parlò poi Negro dell'Unione sindacale italiana, che portò l'adesione dei metallurgici di Genova e affermò che il movimento di puro carattere economico assumerebbe carattere politico, se si intromettessero elementi estranei. Nessuno dell'Unione sindacale milanese e altri oratori hanno fatto voti perchè lo sciopero da regionale diventi generale.

Cronaca dello Sport

Oggi si corre a Mirafiori il "Principe Amedeo,,

Vivissima è l'attesa per l'odierna disputa del maggior premio della stagione torinese di corse al galoppo. La presenza di Fiorello, il dominatore incontrastato del Gran Premio d'Italia, dà alla gara un interesse enorme, mentre la minore distanza favorisce i quattro competitori rimasti, tutti di gran classe. Si prevede una corsa severa, velocissima, tale da portare alla più alta espressione la passionalità dell'incontro. Ma accanto al «great event» sportivo si profila una giornata magnifica per la moda. Le grandi Case torinesi si sono anch'esse preparate alla battaglia d'oggi, battaglia di eleganza e di modernità. E se nella corsa v'è un eroe... Fiorello, alla battaglia delle *toilettes* parteciperà una profusione di fiori, di boreliani e di boccioli, che porteranno il convegno ippico le note della grazia muliebre e della moda originale e ricercatissima nella più vasta proporzione. Oggi Mirafiori apparterà Torino, e sul bellissimo campo di corse, oltre al Premio Principe Amedeo, si svolgeranno incontri interessantissimi, tutti degni della grande giornata. Ecco il particolareggiato programma:

Premio Cervino, L. 5000, m. 1000. — Iscritti: Privilegio, 52; Tenebra, 50; Marisus, 52; Sewanee, 52; Gionenth, 54; Clessamor, 52; Erices, 52; Amandus, 52.

Premio Sai Dioscuri (handicap ascendente, gentlemen-riders), L. 4000, m. 2000. — Iscritti: Pakambo, 60; L'Americano, 69 1/2; Orazio 69 1/2; Prisma 64; Nanis 58.

Premio del Jockey Club, L. 5000, m. 1500. — Iscritti: Mojaurus, 55; Mara, 59; Argo, 66; Admeto 51; Asteria 59; Flumignano, 59; Calcabrino 52; Harvard, 61; Canova., 62; Memling, 64; Sigdor, 56.

Premio Tigliole (h. ost. A vendere; Allievi fantini), L. 5000, m. 1500. — Iscritti: Murene, 45; Ottavia, 66; Trau, 51; Coy Colleen, 45; Dragon de Villars, 51; Valsenno, 64 1/2; Verbena, (15.000), 56 1/2; Nino, 61; Scottie, 56 1/2; Villarosa, 56; Piccione 63; Thorwaldsen (15.000), 58; Cramoisie, 53.

Premio Principe Amedeo (Internazionale, L. 50.000, delle quali L. 40.000 al primo, L. 5000 al secondo, L. 3000 al terzo e L. 2000 al quarto, per cavalli interi e femmine di 3 anni, di ogni paese), m. 2200. — Iscritti: Arminio, 58; Junior e Hornet's Treasure, dei fratelli Cerbella; Rag a Muffin, 58; Dagor e Rag-time, di P. A. Guazzone; Nerone, 58; Kibwesi e Nottola, della Scuderia Ciampella; Fiorello, 58; Kibwesi e Fiorina, 54 1/2; Alexandrakehne, 58; Dagor e Alpenveilchen, di G. B. Cella.

Premio Riserva (handicap ascendente, internazionale), L. 5000, m. 1200. — Iscritti: Vollolina, 54 1/2; Minden Aron, 64; Vinicio, 55; My Guilt, 45; Sunlight, 47; Gribelora, 63; Valseuse, 62; Admeto, 59 1/2; Sibaryi, 66; Jonquery, 55; Peanelina, 71; Elio, 68; Villarosa, 55; Thorwaldsen, 56; Cramoisie, 48; Calumet, 59; Ranuncola, 54.

Premio Società degli Steeple Chase (Steeple chase, gentlemen-riders), L. 5000, m. 3600. — Iscritti: Gufo, 63; Post, 72; Tempieton, 72; Not Guilty, 74; Brammane, 70.

Pronostici

Premio Cervino: Cloncath, Erices.
Premio Dioscuri: Priene, L'Americano.
Premio Jockey Club: Canova, Sigdor.
Premio Tigliole: Nino, Villarosa.
Premio Principe Amedeo: Fiorello, Arminio.
Premio Riserva: Sibaryi, Ranuncola.
Premio Soc. Steeple Chases: Not Guilty, Post.

Le gare d'oggi

Le squadre inglesi affronteranno oggi per la prima volta due di noi più forti teams italiani, lo «Spezianle» della maglia azzurra a Milano, e l'undici di Derby, a Genova. La concomitanza dei due avvenimenti e il dover sostenere lunedì la Pro Vercelli l'urto del Liverpool, hanno indotto la Commissione tecnica a lasciare da parte vecchini e giovani nella composizione della squadra azzurra, la quale è risultata così composta: Trevellini, Cervato e Martin II; Pasa II, Menegotti e Gerola; Migliavacca in Pierfranchi, Rainoldi, Papa III, Mattea e Fortunato. La nazionale italiana giocherà contro il Burnley che lunedì si recherà a Novara), mentre il Liverpool scenderà in campo oggi a Genova e domani a Vercelli. Intanto la Lega di Sud della C. C. I. anche per oggi ha fissato dei campionati: il match fra la Fortitudo e la Lucchese, che si svolgerà a Roma.

La Milano-Abbiategrasso, la più classica prova di gran fondo che disputino i cavalieri italiani, si correrà oggi per la tredicesima volta fino al tradizionale di Castelletto, posto a 17 chilometri e mezzo dal quarto di cavalleria. I recenti allocati della gara sono i seguenti: Skiffa Donna, 1908: 1 ora, 47'20"; Vole a 4 vigatori: Olona 1906: 1 ora, 42' 20"; Vrusto (Nona, 1904): 1 ora, 47'20"; Quattro Strade 1903: 1 ora, 34'10"; Otto: Milano 1905: 1 ora, 33'0".

Le mezzesicilie avranno anche oggi una ricca di lotteria, dove la lotta sarà durissima: il Circuito dell'Appennino centrale (km. 620, con Mandelli, Morelli, Accorsi, Ducci, Manelli e il ritorno della vincitrice Bassano, km. 955, con Dall'Oglio, Ditera, Vitelli, Pelotti, Sandrazzani e Zanfirlino.

Le corse ciclistiche di stasera, di oggi, sono numerose ed in alcune di esse i partecipanti ci si recano a Roma: tra le altre la corsa dei 10 d'Italia. Le gare d'oggi sono: la Corsa Ringoto, a Torino; il Circuito dei tre laghi, a Varese; le Coppe Corzi e Italica, a Milano; la Corsa dei 5 Comuni, a Serrara.

La gare di chiusura

del Concorso Ippico allo Stadium

Il pubblico di appassionati che ha assistito con interesse sempre crescente alle gare del Concorso Ippico allo Stadium è intervenuto alla riunione di chiusura numerosissimo ed ha seguito con entusiasmo le ultime gare che si sono imposte all'ammirazione di tutti.

Al mattino è stata disputata la X *Categoria* (corsa di consolazione — per cavalli di ogni razza e paese, che non abbiano vinto la somma di L. 300 — 14 ostacoli di 1,30 — handicap; 1 ostacolo rialz. di 0,10 ogni 200 lire vinte dal 1.o gennaio 1923. L. 6750. La classifica ha dato i seguenti risultati: 1.o capitano Castaldi, con Cosacco; 2.o tenente Di Stasio con Saf-Saf del colonnello Tappi; 3.o capitano Savarese con Zoè; 4.o tenente Morel con Miss Daisy; 5.o e 6.o pari merito capitano Giorgi con Vo e tenente Micomne con Gaucho; 7.o, 8.o e 9.o pari merito, capitano Santini con Old Domingo, capit. Prima con Rasseni, tenente Olivieri con Zumaglia.

La XI *Categoria* (per amazzoni - di potenza) trasformata in gara di estensione, disputatasi nel pomeriggio ha dato i seguenti risultati: 1.o capitano Forquet con Mount-Felix; 2.o capitano Micciché con Biglio; 3.o tenente Lemito con Dolly. Questi concorrenti hanno saltato la riviera di metri 6 non quella di metri 5,50 e quindi sono stati classificati a pari merito, decidendo a sorte la vittoria: 4.o e 5.o, a pari merito, tenente Cacciandia con Sea Of Gold e capitano Cerbonesdli con Margherita; 6.o tenente Carraro con Bifolchetto.

La premiazione di stasera

Il Comitato delle Esposizioni Riunite nell'intento di volgarizzare sempre più la passione per le gare sportive, d'accordo col Comitato Tecnico Organizzatore del Concorso Ippico e coi signori partecipanti alla prima prova del primo giorno, ha stabilito che stamane, domenica, a cominciare dalle ore 7 si svolga allo Stadium una seconda prova di apertura. Tutti i visitatori di stamane delle Esposizioni Riunite acquistando il biglietto di ingresso alle Mostre, ai prezzi normali dei giorni feriali, avranno libero accesso alle scalee ed al parterres dei varii posti per assistere alla nuova importante gara ippica.

Naturalmente vi avranno anche libero accesso tutte le persone munite di biglietti di abbonamento, i signori espositori ed il personale di servizio. Stasera alle ore 20 l'Esposizione verrà chiusa. Alle ore 21 sono stati riuniti per tutti gli invitati alla grande serata di gala che avrà luogo nel Salone dei Festeggiamenti in corso Vinzaglio, 28, per la premiazione dei vincitori nelle varie gare del Concorso Ippico. L'accesso al salone non è permesso che alle persone munite di regolare lettera di invito speciale. Alla predetta grande serata di premiazione ed al successivo ricevimento hanno assicurato il loro intervento la Principessa Letizia, i Duchi di Genova, e forse il Conte di Torino, presidente onorario della Giuria. Ultimata la funzione gli invitati visiteranno le gallerie delle Mostre Riunite, illuminate per la prima volta a giorno: dalla prossima settimana l'Esposizione verrà quindi aperta normalmente al pubblico nelle ore serali dalle 21 alle 24.

La 2.a notturna al Motovelodromo

Un discreto pubblico ha assistito ieri sera alle corse in pista le quali hanno dato i seguenti risultati:

Velocità dilettanti m. 1000: *Finale*: 1.o Prato, 2.o Fumagalli, 3.o Manusè. Ultimi 200 metri in 13" 2/5.

Gran Premio speciale: velocità, internazionale, professionisti, m. 1000: 1.o Morelli, 2.o Bayley, 3.o Miori.

Match motociclistico km. 5, tre prove. Classifica: 1.o Rava (5), 2.o Moro (5), 3.o Minetto (3).

Match dietro tandem, km. 5, tre prove. Classifica: 1.o De Ruyter (3), 2.o Oliveri (3), 3.o Moretti (0).

L'aumento di stipendio ai ferrovieri

Roma, 3, sera.

Un comunicato del Sindacato movimentisti ferroviari con sede in Milano e della nuova Federazione ferrovieri ha sollecitato presso la Direzione generale delle ferrovie comunicazione agli interessati degli aumenti di stipendio normali, approvati nel mese di aprile dal direttore generale. I rappresentanti delle nuove organizzazioni hanno sollecitato anche la rettifica dei provvedimenti in seguito alle promozioni avvenute posteriormente al primo marzo 1920, come la rettifica degli stipendi con gli arretrati secondo le nuove tabelle. La direzione generale ha dato affidamento che gli aumenti normali saranno trasmessi alle sedi compartimentali senz'altro ai primi del prossimo settimana, e saranno comunicate le rettifiche degli stipendi a quelle Divisioni, come Milano, alle quali non fu ancora fatto. Alle promozioni di grado anche esse sollecitate sarà dato corso non appena il ministro col quale detti rappresentanti conferiranno avrà approvato le piante organiche.

COKE METALLURGICO
Primario in grossa pezzatura
ANTRACITE PRIMARIA
in tutte le pezzature
CARBONI da Gaz, da Vapore, da Forgia
Primarie in tutte le pezzature
MATTONELLE PRIMARIE
speciali per LOCOMOBILI e CALDAIE in genere
Vendonsi a prezzi di assoluta concorrenza per consegna immediata Torino
Ing. CELSO FERRARIS - Torino - Via Stampatori, N. 5 Telefono 87-55
Magazzini | Via Rossini, 7 - Via Brugnone, 4 | Corso Vercelli - Piazzali della ferrovia Ciriè-Lanzo.

RONCEGNO
ALPI TRENTINE APERTURA 1° GIUGNO
BAGNI ARSENICALI - FERRUGINOSI
DIRETTORE DELLE TERME PROF. G. VIOLA
PALACE & GRAND HOTELS
OGNI COMFORT PARCO SPORT ORCHESTRA

Nella Blenorragia Cistiti, Catarri vescicali, Filamenti nelle urine
gli Specialisti d'Italia prescrivono e perle al giorno di
FARMACIA S. LUCA - TORINO
L. 12,20 il fl.; c. vaglia L. 13,20
Urosantol

Liquidazione
Per abbellimenti e trasformazione locale, liquidansi presso il Ristorante Milano (via Barbaroux, n. 4) tavoli, candelabri, mobili, argenterie, piatterie, tovaglierie.

COMUNE DI MURELLO (Cuneo)
CONCORSO
al posto di Medico condotto ed Ufficiale sanitario con lo stipendio di L. 4000 lorde annue, più due indennità di caro-viveri e l'indennità di L. [illegible] quale Ufficiale sanitario. Popolazione abitanti 1100, inscritti nella lista dei poveri 180 circa. Tempo utile per le domande 20 giugno 1923.
Il Regio Commissario:
Rag. GIOVANNI MAGNALDI

Torino, 1923 — Tip. FRASSATI E C.

Appendice della STAMPA (28

IL CAVALIERE DEL RE

Romanzo di LUIGI LÉTANG

— Che cosa dire? — fece uno di loro; — se il capitano fosse qui...

— Eccolo... Eccolo!... — gridarono gli altri, lasciando posto a due cavalieri che accorrevano a briglia sciolta.

Sambredille e Mordache!

— Chi è che parla di farci appiccare? — gridò minaccioso Sambredille, fermandosi diffronte al principe.

— Io! — rispose il principe — io, Carlo di Francia!

— Oh!... Oh!... Chiedo scusa, monsignore... non abbiamo cattive intenzioni a suo riguardo... siamo buoni e fedeli servi del Re, e...

— Che cosa volete, e come va che vi trovate qui così armati?

— Ordine di Sua Maestà, monsignore... Ah! siamo in regola...

— Davvero?

— Sì, monsignore. Abbiamo ordine di arrestare un uomo pericoloso che viene d'Italia con cattive intenzioni contro il nostro buon re Francesco...

— Permetto, principe, e permette la signora duchessa che le rivolga a quell'uomo qualche breve domanda? — disse Pietro inoltrandosi ed inchinandosi davanti ai due personaggi.

— Fate pure — disse la duchessa.

— Parlate — aggiunse il principe.

— Da chi avuto ordine di arrestarmi, Sambredille? — domandò il giovane.

— Mah... dal contestabile!... — rispose l'altro, sconcertato da quella domanda impreveduta e tenendosi prudentemente a rispettosa distanza.

— E da quando dei briganti come voi fanno mestiere di agenti di Polizia? Hai un ordine scritto, Sombredille?

— Che importa?...

— Importa assai, onesto camerata!... Ma vieni avanti, che possiamo discorrere a nostro bell'agio!... Questi gentiluomini sono certamente curiosi di sapere in qual maniera ricevesti, ieri sera, per mezzo del giovane Gonzalvo della Roque, un cert biglietto vergato dalla mano di un brutto prete..., padre Angelico..., il confidente dell'imperatore Carlo V, lo strumento dei suoi segreti e perfidi disegni... Ma dove vai, bravo Sambredille? Perchè fuggi?...

Udendo le parole di Pietro, Sambredille aveva infatti fatto voltare il suo cavallo e riattraversò precipitosamente tal bosco.

— Ah!... Ah!... lo vedete?... — fece Pietro — decisamente, quell'uomo non desidera discutere... Buona sera, Sambredille!... Addio!...

— No... Arrivederci!... — gridò l'altro con rabbia.

— Il giorno in cui mi rivedrai, credo bene che sarai appiccato, mio buon amico!...

Ma il capitano non si fermò per rispondere. Egli spronava il suo cavallo e fuggiva senza vergogna. I suoi uomini s'affrettarono a seguire un così bell'esempio; soltanto Mordache tentò protestare, ma, vedendosi solo, si rassegnò alla ritirata.

— Messer Mordache — gli gridò Pietro — dirai a donna Eleonora, tua graziosa signora, che Sambredille rubò il denaro della Spagna... Va, vagliele a dire... va!

I gentiluomini, a quella sortita scoppiarono in una forte risata e il duca d'Orléans, ridendo di cuore quanto i suoi amici, disse al conte:

— Avete delle maniere che mi piacciono, mio caro. E mi pare, se non sbaglio, d'avervi già visto in Savoia all'assedio di Montmellian... Non è vero?

— Monsignore ha buona memoria e...

— Benissimo... Il vecchio D'Annebault che mi fece fare là le mie prime armi, vi aveva in grande stima e vi affidava le imprese le più pericolose... Il bravo soldato conosceva gli uomini... Non si nemmeno se il Pietro di Breuil di Montmellian non m'ha salvato da un grave pericolo nel quale m'ero cacciato per mia colpa, un giorno d'attacco da parte degli assediati...

— Vostra Signoria si sbaglia... mai... io credo...

— Ho buona memoria, — riprese il principe, — lo avete detto anche voi... Non insistiamo, poichè ciò offende la vostra modestia... Ma quali che siano le circostanze nelle quali si ritrova un compagno d'armi come voi, lo si può salutare e accogliere con piacere...

— Grazie infinite, monsignore.

E Pietro di Breuil si inchinò con rispetto e riconoscenza. Decisamente tutto mutava; la fortuna si metteva, d'un tratto, a colmarlo dei suoi favori.

La duchessa di Etampes interviene.

— Se ritornassimo a Fontainebleau, signori? — disse.

— Come volete, signora, — rispose galantemente il duca di Orléans. — Sarà tanto peggio per l'eloquente Abele Berthier, che dice tante cose belle nella sua stamberga di Hautes-Loires, e che sperava stasera un brillante uditorio...

La duchessa sorrise udendo l'elogio di Abele Berthier dalla bocca del principe.

— Sentiremo il suo sermone un'altra sera. — ella disse. — Il momento non è per le parole, ma pei fatti.

Carlo si inchinò.

— Ritorniamo, signori, — disse ad alta voce, ponendosi alla testa della cavalcata.

— Venite con noi, signor di Breuil? — domandò la duchessa, chiamando Pietro col gesto.

— Ah!, signora, — rispose il giovane, — lo desidero ben vivamente... Ma...

— Che cosa?

— Il mio povero cavallo zoppica e non potrei seguire la cavalcata se non me ne fa dare un altro.

— Oh! ve lo farò dare. Nulla di più facile.

La duchessa dette un ordine e uno scudiero del suo seguito venne a cedere a Pietro la propria cavalcatura.

— Ma — domandò la signora d'Etampes — chi è quel ragazzo che tenete sul davanti della vostra sella?

— Un piccolo mandriano, signora, che mi ha salvato la vita offrendomi di gran cuore un po' di cibo e dandomi il mezzo di fuggire davanti ai miei nemici. E siccome quei miei nemici hanno manifestata l'intenzione di punire severamente e crudelmente questo fanciullo, io ho giurato di difenderlo; supplico perciò vostra grazia di stendere su lui la onnipotente protezione già stesa su me.

— Siete cavalleresco, signor conte, ed io sarei scortese se non acconsentissi a ciò che chiedete. Sarò adunque protettrice del vostro piccolo mandriano. E adesso partiamo.

Pietro aveva rimessa *Fleurette* nelle mani dello scudiero, raccomandandogli bene di averle ogni riguardo e di condurla al passo a Fontainebleau; poi era saltato sul suo nuovo cavallo, così capriccioso e duro che non poteva star fermo.

Un falso movimento avendogli fatto urtare il braccio sinistro all'arcione della sella, si lasciò sfuggire una esclamazione di dolore.

— Siete ferito? — gli domandò la duchessa.

— Credo di avere il polso slogato; ho preso tanti colpi in queste ultime ventiquattro ore, che il mio corpo deve essere contuso da capo a piedi.

— Povero! — fece la duchessa. — Ma tenevate, signore, un così bel contegno che noi non pensavamo neppure ad interrogarvi a quel riguardo. Avrete la forza di venire sino al castello, dove vi farò dare alloggio?

— Oh!, signora, il miglior balsamo per le ferite è la buona riuscita. Ora che, mercè l'intervento provvidenziale di Sua Signoria sono certo di condurre a buon fine la mia missione, non sento più alcun male. D'altronde...

(Continua)

Articoli di Parigi

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, giugno.

— Provare per credere, signori!
— L'ultimo articolo di Parigi!
— Avanti, avanti!

Di qua l'entrata, di là l'uscita. Guai a sbagliare. La folla domenicale si pigia lentamente lungo gli stretti corridoi di legno e cartone, in un'atmosfera torrida e irrespirabile da vivaio di bachi da seta. Braccia nude, volti in sudore, gente in maniche di camicia. Non importa. E' la Fiera, la Fiera di Parigi, la prima Fiera del mondo, quindi: bisogna averla veduta, a costo di lasciarci la pelle.

Ogni anno, all'aprirsi della primavera, Parigi compie in massa questo polveroso e trafelante pellegrinaggio; per spirito d'ordine, anzitutto, per rispetto della tradizione, e poi anche un po' per la curiosità dell'idea nuova, della piccola scoperta più o meno geniale, del capriccio più o meno peregrino.

Per la curiosità dell'articolo di Parigi. Che sarà, quest'anno? Che cosa sarà spuntato di strano, di originale, di impreviato nel segreto dei laboratori, dei retrobottega e delle soffitte della metropoli durante i mesi d'inverno? La XIII fiera conobbe sorprese interessanti. La XIV mi pare si mostri meno feconda; tuttavia, a cercar bene, qualcosa si troverà anche questa volta...

— Avanti, avanti!

Un negoziante di giocattoli ha utilizzato lo scatto progressivo di un grosso elastico attorcigliato su sè stesso e poi bruscamente mollato per dar vita a una nervosa libellula di seta, la quale salta su come una freccia, sbatte le ali, farfalleggia di qua e di là all'impazzata contro il soffitto e per un buon minuto forma la sorpresa e il rapimento dei fanciulli che stanno a guardare in su a bocca aperta. Un vetraio ha avuto l'idea di adattare il vetro rosso, sfaccettato e applicato su una sostanza fosforescente, alla funzione di fanale per biciclette: e il Prefetto di Polizia, quel geniale Leullier, uno dei cervelli più fecondi della Parigi del dopo-guerra, ha giudicato l'idea tanto opportuna da imporre immediatamente a tutti i ciclisti l'uso del bottone fiammeggiante. Esso si applica al mozzo della ruota posteriore della macchina, e ha ricevuto nella pratica corrente il nome familiare di «fuoco al di dietro». Lo stesso principio della fosforescenza seguita a fare le delizie dei «*badauds*» nei gioielli luminosi esposti da Radiana; collane di perle per lo più, ormai celebri dalle più belle artiste di caffè-concerto sulle scene delle *Folies-Bergère*, del *Palladium* di Londra, del *Music Box* di New York, nonchè in una quantità di altre applicazioni. L'arte della luce è una di quelle che più interessano i negozianti parigini. Guadagna di più chi illumina di più: come una volta si poteva dire dei Governi, che erano tanto più popolari quanto più luminarie e fuochi d'artificio offrivano ai governati. Il *boulevard* è diventato da un paio di anni una perpetua fantasmagoria di fiammelle che palpitano, serpeggiano, turbinano, trasformando la strada durante buona parte della notte in uno spettacolo che ha qualcosa di ipnotico nel suo continuo movimento, vario e monotono insieme, cullante, quasi flusso e riflusso di onde marine. *Lucifax* è senza dubbio una delle ditte che è riuscita a fare di più e di meglio sul capitolo della *réclame* luminosa e animata, con le sue pseudo-fontane che nelle vetrine dei negozi di vini di lusso creano l'illusione solleticante di inesauribili getti e cascate di spumante sciampagna o coi suoi trasparenti dai vividi colori simulanti vasche di pesci in mezzo a un continuo fremito di bolle d'acqua, libellule irrequiete, cieli nuvolosi in fuga su globi di alabastro. Alla fiera di quest'anno però la folla ammira sopratutto le lampade di gusto cino-giapponese in vetro colorato, che fanno sognare le sartine e stuzzicano la fantasia delle donnine molto dipinte raffigurando al loro romanticismo professionale il mistero propizio e suggestivo degli interni avvolti in luci composite e cangianti, degli interni... per comune.

Ma passiamo a un'altra galleria, se la folla ce lo permette.

— *Par ici, par ici!* Provare per credere! Ecco il blocco litografico «Seminatrice», che consente di stampare da sè, fino a 50 o 80 esemplari, con una spesa unica di 60 franchi, qualunque scritto o disegno. Ecco la lampada «Senza pila», che rende finalmente inutili i campanelli elettrici con le relative pile, e può servire all'occorrenza per cogliere in fallo i ladri. Ecco un mezzo elegante e pratico per imparare le lingue estere senza bisogno di sottoporsi al minimo sforzo mentale nè di frequentare la Scuola Berlitz. Laggiù i ninnoli di madreperla sono venuti dall'Oceania a cura della Compagnia Francese di Tahiti; qua i funghi modello della ditta Bonnafon, coltivati in grandi vivai alle porte di Parigi; più oltre i modelli di copricapo lanciati dalla Scuola di Modisteria Clemenceau, che dà lavoro alle orfane di guerra e alle pupille della Nazione: il modello Clemenceau, simile all'elmo di un poliziotto inglese, destinato a sostituire quanto prima il cilindro ed il gibus, e il modello Millerand, destinato a sopprimere fra non guari i vecchi cappelli da caccia.

E poi i gioielli di Gip, pettini, forcine e pendagli dai riflessi iridacei di madreperla; e poi i pianoforti, meccanici, beninteso — ai nostri giorni nessuna ragazza vorrebbe più perdere il proprio tempo per studiare la musica quando può invece, con tanto maggior profitto, ballare mentre il piano suona da sè —; e poi gli apparecchi di telegrafia senza fili, la nota invenzione francese, l'*Excentric*, per esempio, che potete, senza spesa elegantemente il prospetto della ditta Cirasse, collocare nel vostro salotto senza turbarne l'euritmia e procurandovi al contrario il gusto delicato di ascoltare gratis i concerti radiotelegrafici della Torre Eiffel o di intercettare le comunicazioni segrete lasciate dalle principali stazioni di Europa...

— Entrino, entrino!

Una signorina che si ventola con uno di quegli orribili ventilatori tascabili di celluloide lasciatici in eredità dalla Fiera dell'anno scorso — dove sono i bei ventagli indolenti e sentimentali della nostra giovinezza! — mi informa delle ultime novità apparse in profumeria. I nomi valgono, da soli, tutto un programma: *Le secret de Loulou*, *Le secret de Djemil*, *Coeur de Mimi*, *Suis-moi*, *Charmant péché*, *Premier désir*, *Pas baisers*, e via di questo passo. Potrebbero accompagnarsi meglio coi nomi dei figurini lanciati dai grandi sarti della rue de la Paix: *La première faute*, *De cinq à sept*, *Le rendez-vous*, *Le grand frisson!*... Indiscutibilmente, la produzione dei commercianti contemporanei ne essere suggestiva. La clientela, dal canto suo, non chiede se non di lasciarsi suggestionare...

Gli effetti li vediamo ad occhio nudo, da tempo. Ma come e perchè lagnarsene! Durante i primi giorni della canicola, osservava ieri un giornale della sera, l'apparizione repentina di tante donne a braccia e spalle interamente scoperte sembrava aver trasformato il marciapiedi in uno spogliatoio di stabilimento balneare. Nondimeno, fattosi l'occhio, anche questa nuova audacia è apparsa naturale e nessuno più se ne stupisce... Facciamoci dunque l'occhio, e avanti con la naturalezza: Rousseau e Bernardino di St. Pierre, d'altronde, tornano di moda.

La signorina dal ventaglio di celluloide, cessa, non intende l'ironia peripatetica e insiste con convinzione nel vantarmi gli effetti portentosi della «Crema di notte» del dottor Dyx quale protettrice della elasticità della cute. Una parola tira l'altra: si viene a discorrere dell'arte della profumeria attraverso i secoli. Sapevate che la ditta Guérlain, dal viale dei Campi Elisi, fu fondata nel 1828? Nemmeno io. Avremo presto un altro centenario da celebrare. La celebrità dei Guérlain data però soltanto dal Secondo Impero, da quando, in occasione delle nozze di Eugenia di Montijo furono lanciati a Parigi, con tanto di N sull'etichetta, il Profumo Imperatrice e l'Acqua di Colonia Imperiale dalla fortuna strepitosa. Più antica è la fama, di Lubin, il cui avo fu cameriere di Luigi XVI. Houbigant salì in fama anch'egli intorno alla stessa epoca, in virtù di un'acqua da toletta. Alle origini, i prodotti di questi profumieri non uscivano dalla categoria modesta degli aceti aromatici, fabbricati mediante ingenue infusioni di rosmarino. E' solo verso il 1830, in pieno romanticismo, che nasce il profumo vero e proprio, l'essenza di fiori. Coincidenza graziosa! Musetta sorella di latte della verbena, Jocelyn dell'estratto di lavanda, Margot della violetta! Più tardi, all'epoca di Alessandro Dumas figlio, la nascita del *patchuli* segnerà il passaggio più torbido e più drammatico della Signora dalle Camelie. L'epoca di Bourget sarà, finalmente, quella della segreta, peccaminosa e adultera *peau d'Espagne*...

Oggi le grandi fabbriche di profumi francesi si trovano a Grasse, nelle Alpi Marittime. Quivi un esercito di chimici raffinati non ha altra missione se non quella di scoprire combinazioni e fragranze sempre nuove per dilettarne le narici del bel mondo contemporaneo. La donna pensa per il naso: ecco la morale della profumeria.

Al che la signorina dal ventaglio rimbecca, pronta:

— L'uomo preso per il naso: ecco, piuttosto, la morale della donna profumata...

Ed ha ragione lei. Chi adopera il profumo è il sesso debole, ma chi lo annusa è quell'altro, che è anche quello che lo paga.

— Non è forse sempre stato così signore? Sin da venti secoli avanti Cristo l'Imperatore della Cina Uen-Uang aveva accordato alle fanciulle del suo paese il permesso di profumarsi. Esse ne approfittavano per cospargersi le membra di cannella e di fior di stringa...

— Le fanciulle, signorina, non la donne maritate. A questo ultimo quello stesso Imperatore aveva espressamente proibito l'uso delle sostanze odorose. E del resto, voi dimenticate quali strani risultati producessero non di rado quei profumi primitivi. Sotto la dinastia Tchun...

— *A vos souhaits!*

— ... una fanciulla inventò un profumo che i competenti giudicarono il più squisito che mai naso umano avesse fiutato. Esso era fatto di glicine, violetta, fior di pepe macerati in vino di riso, e messo a fondere in una pasta di triturra di scorza di arancio. Ebbene: lo credereste! Gli uomini si rifiutarono concordemente a sposare la fanciulla che se ne era invaghita, proclamandosi a una voce troppo puzzolenti per meritare una creatura che sapeva così buon odore!

La signorina mi volta le spalle, incredula. Ma non senza avermi prima dichiarato, in tono che non ammette repliche:

— Grasse, signore, è la vera capitale dei profumi. Vi si distillano ogni anno oltre due milioni e mezzo di chilogrammi di rose. Se vi sembrano molti, riflettete che da un quintale di petali della Regina dei fiori non si cavano più di 10 grammi di essenza. In Oriente, a Pechino forse, in ogni caso in Bulgaria, in Turchia, in Egitto, se ne cavano anche 20: ma l'essenza di quei paesi comincia, appunto per questo, ad essere meno stimata, sui mercati, che non quella provenzale, più concentrata e sottile. La lavanda, invece, viene lavorata nelle distillerie del Monte Ventoso, dove la si porta giù dalle Alpi, dai Pirenei o dalle Cevenne, rovesciandola a carrettate sulle grandi fiere di Digne e di Apt. In quanto agli altri fiori essi si lavorano un po' da, pertutto: da taluni ancora secondo il sistema antico, lasciandoli a macerare nel grasso durante varie settimane, da altri trattandoli chimicamente, alla maniera moderna.

E poichè io accenno ad andarmene, ripraffatto:

— Volete che vi indichi le novità della stagione? Guérlain espone l'*Heure bleue* e *Mitsouko*, che non avranno minor fortuna del *Ticky*, ormai celebre sino nella lontana Australia, Arys lancia *Parlez-lui de moi* e *Un jardin la nuit*. Poiret presenta *Antinea*, *ou les profondeurs de la mer*... Se poi desiderate un profumo serio, da uomo, create apposta pel sesso forte, eccolo qui: *Vouloir c'est pouvoir*, in una bella boccetta di Lalique...

Torno all'aperto, sottraendomi a stento agli agguati di un'espositore di tele stampate e a quelli di un fabbricante di Galli simbolici in bronzo e finto bronzo, su zoccolo e su mappamondo, proclamante dal fondo della propria bottega:

— Innumerevoli artisti hanno messo il loro genio al servizio della memoria dei nostri Eroi. Ma la nostra ditta ha compreso che l'emblema destinato a tradurre in tutta la sua fiera energia e lealtà il carattere dei nostri bravi caduti sul campo dell'onore doveva essere e restare il sublime Gallo francese, che abbiamo l'onore di presentarvi in tre dimensioni e a un prezzo accessibile a tutte le borse...

In fondo all'immensa piazza incendiata dal sole la cupola degli Invalidi brilla come il lampione di un rifugio. Andiamo a visitare la tomba di Napoleone. Ci troveremo degli altri galli, ma almeno si farà fresco.

ROMENDLATOR.

La tragedia di una famiglia

Ferisce a coltellate il fratello e la madre e si butta dalla finestra

Roma, 3, notte.

Stamane lo studente in legge Marcello Franco, nell'appartamento in cui abitava la famiglia, in via Cola di Rienzo ai Prati di Castello, venuto a lite col fratello Mario, d'anni 19, lo feriva di coltello, come pure feriva la madre interpostasi per mettere pace; quindi si gettava da una finestra precipitando dall'altezza del quinto piano nel sottostante cortile. Trasportato all'ospedale di Santo Spirito, vi giungeva cadavere. Nello stesso ospedale furono trattenuti in osservazione il fratello, a cui furono riscontrate varie gravi ferite, e la madre, ferita meno gravemente. Il padre, comm. Leopoldo Franco, è procuratore del Re attualmente a Trani.

Ecco i particolari della impressionante tragedia. La famiglia dell'avv. Franco è composta della moglie Giuseppina, di anni 42, e dei figli Mario di anni 19, Marcello di anni 21, Marina di anni 12, Lucio di anni 3. I due figli maggiori dell'avvocato Franco erano entrambi laureandi in legge. Il padre, volendo dare ai figli una educazione corrispondente ai suoi desideri ed alle sue aspirazioni, aveva deciso che la sua famiglia vivesse a Roma. Avrebbe potuto essere composta, tanto più che Mario e Marcello studiavano molto e potevano promettevano di raggiungere una buona posizione per l'avvenire; senonchè, se tutti gli altri fratelli e sorelle erano di indole buona e mite, non altrettanto si poteva dire di Marcello. Questi, di natura impressionabilissimo, faceva continue scenate in casa ora per un pretesto ora per un altro. Ieri sera era giunta alla famiglia Franco una assicurata col denaro del padre. Era solito mandarla verso la fine di tutti i mesi. Marcello si era appropriato di una parte del denaro e ciò non poteva essere tollerato dalla madre, la quale impose al figlio la restituzione del denaro. Cosicchè stamane, verso le 8,30, la discussione sul denaro si era riaccesa un'altra volta. Si accese un alterco assai violento per opera del figlio che, afferrato un coltello, si è scagliato contro la madre urlando colpi all'impazzata.

La donna cercava di ripararsi alla meglio con le mani e si dava a gridare aiuto. Accorreva l'altro figlio Mario, il quale, vista quella scena, si interponeva fra la madre ed il fratello, cercando di disarmare quest'ultimo; ma anche il povero Mario veniva fatto segno di ripetuti colpi di coltello. Senonchè a questo punto, alla vista del sangue, l'immaginazione del feritore subì un'altra scossa così violenta che, slanciatosi verso la più vicina finestra, scavalcò il parapetto gettandosi giù. Essa era all'altezza del quinto piano. Il disgraziato si abbatteva al suolo sfracellandosi. Raccolto da alcuni passanti e adagiato su di una vettura perchè fosse condotto all'ospedale di Santo Spirito, moriva poco dopo giunto. Intanto nell'appartamento avveniva una scena di terrore. Il figlio Mario si precipitava sanguinante dalle scale per farsi condurre all'ospedale, mentre la madre veniva condotta anch'essa all'ospedale di Santo Spirito. L'autore della strage doveva essere affetto da una nevrastenia tale da confinare con la epilessia. Dei due feriti, il figlio Mario trovasi ancora in stato grave ed i medici non sono ancora in grado di pronunciarsi; la madre è meno gravemente ferita. Si spera per altro di salvarli tutti e due. Una scena drammatica è avvenuta quando i due feriti hanno appreso la morte del Marcello verso il quale conservano, malgrado tutto, un grande affetto. Era stato legittimato fiumano.

Un aeroplano delle "Messaggerie" precipita nella Manica

Un fratello e un amico dei due passeggeri assistono alla catastrofe.

Londra, 3, notte.

Uno degli espressi aerei, che ogni giorno volano fra Londra e Parigi, è precipitato oggi nella Manica, a due miglia da Folkestone. Il pilota e i due passeggieri che erano a bordo sono morti annegati. L'apparecchio è colato a picco. Esso apparteneva alla «Compagnie delle Messaggerie Aeree» ed era un modello francese. Lo guidava il pilota parigino Morin, che aveva al suo attivo un ottimo servizio d'aviazione di guerra. Era partito da Londra stamane alle 11, imbarcando un londinese, il dott. Gordon Ley, che era uno specialista insigne, e un francese, il signor Paul Carroll, un negoziante di Parigi, il quale tornava a casa. Il dottor Ley invece era chiamato nella Capitale francese per un consulto urgente. L'aeroplano prese il volo da Folkestone. Il curioso è che quando arrivò sopra la città, invece di iniziare immediatamente la traversata della Manica, l'apparecchio fece diversi voli sopra le case. Esso anzi attirasse l'attenzione di varia folla, che si trovava sulla spiaggia. Subito poi prese il largo, ma non aveva coperto due miglia verso la riva francese, quando fu visto all'improvviso piegarsi con l'elica in giù e precipitare poi come un mattone in mare. La caduta fu da circa mille metri. Quando l'aeroplano toccò i flutti, una immensa colonna di acqua si levò. Per qualche minuto fu visto galleggiare, poscia si inabissò. Attraversava in quel momento lo Stretto il vapore *Orléans*, che faceva servizio di coincidenza con la linea ferroviaria di Boulogne. Il vapore abbandonò la sua rotta, accorrendo sul luogo del disastro. L'aeroplano però era già sprofondato: non rimanevano a galla se non dei rottami. Fra breve però salirono a fior d'acqua due cadaveri, che furono raccolti orribilmente mutilati. Un passeggero dell'*Orléans* era un dottore londinese, collega e amico del prof. Ley. Egli potè così identificare un cadavere. L'altro sembra quello del negoziante parigino. Il signor Carroll si trovava a Londra da un paio di giorni, insieme col fratello. Entrambi dovevano partire per Parigi stamane. Ma uno di essi aveva deciso di fare la traversata in aeroplano, mentre l'altro tentò di persuaderlo a partire con lui in ferrovia. Sembra che il fratello del signor Carroll si trovasse a bordo dell'*Orléans* dal cui ponte l'aeroplano fu visto precipitare. Il disastro odierno è uno dei tre incidenti più gravi avvenuti da tre anni in qua sulla linea aerea Londra-Parigi. Le due sciagure precedenti avvennero, una nel dicembre 1920, quando un aeroplano proveniente da Parigi precipitò in un giardino di Londra e vi furono 4 morti; l'altro nell'aprile scorso, quando due aeroplani vennero a collisione vicino a Bovet, in Francia, col risultato di 3 morti e due feriti gravi.

Novità teatrali parigine

"Il debito di Schmil" "Il viso senza veli"

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3, notte.

Il nuovo spettacolo de «La maison de l'oeuvre» al quale Lugné Poe ha invitato ieri la critica, si compone di due lavori abbastanza curiosi. L'uno è «Il debito di Schmil» di Adolfo Orna e l'altro, che fu scritto dal poeta Maurizio Alton, morto due anni sono, si intitola «Il viso senza veli». Il primo è uno studio dell'ambiente israelitico romeno. Adolfo Orna ha vissuto per parecchio tempo nell'Europa orientale e vi ha conosciuto molti ebrei e si è commosso vedendo con quanta rassegnazione essi subiscano le umiliazioni ed i duri trattamenti loro inflitti. Ma ciò che più lo ha colpito, specialmente in Romania, è l'ottimismo di cui questi disgraziati sono armati. Anche se sono perseguitati dalle peggiori vicende, gli israeliti non si lasciano abbattere dallo scoraggiamento. Essi soffrono ma guardano fiduciosi nell'avvenire. Nel «debito di Schmil» questa qualità giudaiche sono sintetizzate con molta efficacia. Schmil ciabattino romeno è carico di famiglia. Egli fece un debito di 500 franchi con Rotenston, un cristiano negoziante di cuoio, il quale alla scadenza della cambiale esige o che questa sia pagata oppure che Schmil gli dia la figlia come serva. Il ciabattino non ha il denaro, quindi deve acconsentire che la figlia diventi la domestica di Rotenston. Costui abusa della ragazza. A forza di lavoro Schmil riesce a ragranellare i 500 franchi. Egli va a portarli al negoziante di cuoio per riavere la figlia. Questa allora confessa di essere insegnata di tornar sotto il tetto paterno. La triste rivelazione addolora profondamente la famiglia del ciabattino ma l'energia della razza la soccorre. Gli Schmil decidono infatti di emigrare in America, dove potranno rifarsi una esistenza onorata. Ora da tre atti di questo lavoro si svolgono nella bottega del ciabattino. L'ambiente sordido degli ebrei poveri è riprodotto mirabilmente. Ma oltre la parte pittoresca, questa commedia non contiene grandi di interessante.

E' invece interessantissimo il lavoro del poeta morto. Si tratta di un'opera di alto lirismo nel quale il simbolo ha parte preponderante senza per questo che il meccanismo drammatico ne soffra. La famiglia Furnes venne funestata da un dramma nel quale casa porta sempre il lutto: un incendio ha devastato una parte della casa ed una figliolina del dottor Furnes perì tra le fiamme. Da quel giorno ognuno si è sforzato di soffocare la visione del passato, ma invano. Il dottore è diventato alcoolista, il suo figlio maggiore si è dedicato agli affari ed il minore ha abbandonato la casa paterna e conduce una miserabile vita di artista vagabondo. Per ben cancellare anche il ricordo, il dottor Furnes ha persino coperto con un panno nero il ritratto della bambina morta. Un giorno arriva in quella melanconica dimora una donna misteriosa. Essa fu l'amante del giovane Furnes. Da vari anni lo cerca sperando che egli voglia riallacciare il romanzo che egli troncò bruscamente. I Furnes la capitano ignorando chi ella sia. La straniera è una creatura tutta bontà e tenerezza. A poco a poco essa fa rinascere nel cuore del dottore l'affetto per la casa. Questi smette di bere, ritorna a contemplare il ritratto della figlia e raccoglie in famiglia il figlio scapestrato. Anche l'altro figlio si trasforma. Egli, che aveva abbandonato lo studio per dedicarsi agli affari, si riaffeziona ai suoi libri. Ma sua moglie è gelosa dell'ospite che tanta influenza esercita sull'animo dei Furnes. Affinchè esso non metta radici in quella casa fanciullesca sposare dall'artista, fa balenare alla mente di costui il sospetto che la straniera si sia proposta di fare di lui uno schiavo. Il giovane artista decide allora di abbandonare nuovamente la famiglia ma la straniera lo supplica a non farlo e, finalmente per sempre al suo sogno d'amore, se ne va da quella casa... per sempre.

Quegli tre atti rigurgitano di poesia. La figura della donna misteriosa che simboleggia il culto del passato è come certe figure ibseniane non solo di una grande potenza drammatica ma ha anche un indimenticabile fascino. Essa domina in tutti e tre gli atti senza che la sua presenza stanchi, senza che il suo linguaggio riesca monotono. «Il viso senza veli» fu scritto in pochi giorni mentre Maurizio Alton era in fin di vita. Fu dunque il suo testamento letterario. Il poeta aveva dato al teatro un unico lavoro intitolato «Arianna ferita» che lo rivelò autore drammatico geniale. Il merito di aver fatto uscire dall'ombra «Il viso senza velo» non è soltanto di Lugné Poe ma è altresì della vedova del poeta la quale non cessò mai di aver fede nel successo di questa commedia. L'accoglienza che il pubblico le ha fatto hanno dimostrato quanto essa avesse ragione.

Ridzou

Gli artisti d'avanguardia a Dusseldorf

(Servizio speciale della «Stampa»)

Dusseldorf, 2.

Il Comitato centrale della prima Esposizione internazionale d'arte a Dusseldorf, ha organizzato in occasione della suddetta Mostra il 1.o Congresso internazionale fra gli artisti d'avanguardia. Questo eccezionale Congresso è riuscito una delle manifestazioni artistiche di numerose Nazioni fra cui la Russia, la Francia, l'Olanda, il Giappone, la Svizzera, l'Italia e la Svezia e per l'intervento di autorevoli personalità artistiche che hanno preso parte ai lavori del Congresso. Fra i rappresentanti delle varie nazioni notiamo: Romain Rolland, Albert Gleizer, Kandinsky, Paul Kee, Vagano Schmid, Vasari, Lascher, Schuler, Archipenko, ecc. L'Italia era rappresentata dal pittore Enrico Prampolini, inviato a presentare la relazione a nome degli artisti italiani d'avanguardia. Il punto di vista italiano, illustrato dal pittore Prampolini, è riguardante specialmente l'indirizzo estetico delle arti plastiche, la valorizzazione economica della produzione artistica, le convenzioni ed i rapporti internazionali, riuscite il plauso dei maggiori convenuti. Infine furono decretate le basi per un concreto accordo ed un reciproco collaborazionismo fra le istituzioni artistiche di avanguardia di ogni paese.

Il cattivo amante e la donna che uccide

Ginevra, 3, notte.

Verso le 10 di questa mattina da un casegiato di via Tolomeide rintonavano sinistramente alcuni colpi di arma da fuoco, quindi una giovane donna, in preda a grande esaltazione, scendeva precipitosamente le scale e appena sulla strada si introduceva rapidamente nel dedalo dei vicoli vicini. Dopo il primo momento di sorpresa accorsero sul posto i vicini e trovarono giacente al suolo in una pozza di sangue il fabbro Umberto Ciocca, di anni 32, di Roma, qui abitante in via Liberia. Stettine dava ancora segni di vita, dopo qualche primo sommario soccorso, fu a mezzo della pubblica assistenza, trasportato ad un ospedale dove è giunto in gravissimo stato e venne ricoverato con prognosi riservata. Il Ciocca aveva riportato una larga ferita di arma da fuoco alla carotide sinistra. Intanto nella vicina caserma dei carabinieri si era costituita spontaneamente la feritrice, certa Adriana Landini, di anni 25, la quale faceva il seguente pietoso racconto: — Da qualche anno filanziera del Ciocca, avevo ceduto alle lusinghe di costui, ma avevo da voto presto pentirmene, constatando la cattiva vita condotta dal Ciocca, il quale mi aveva perfino comunicato innominabili malattie. Avevo quindi deciso fermamente di liberarmene.

Infatti questa mattina il Ciocca, nonostante il fermo proposito della donna, era ritornato con insistenza presso di lei, cercando di piegarla al suo amore.

«Fu allora, lui conclusa la donna, che armatami di una rivoltella feci fuoco su di lui».

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-56, 25-40 REDAZIONE — (TUTTI INTERCALARI) VENGONO VI CHIAMATI 10-99

Giornali e riviste

L'alba della liberazione di Trieste può dirsi annunziata dai fasti gloriosi della flotta napoletana, che nel maggio del '59 bloccava quella città, suscitando — rievoca il *Mattino* — le più liete speranze fra gli italiani oppressi dal giogo austriaco. Già i liberali irredentisti napoletani, coll'ottenere che fosse inviata nella prima guerra d'indipendenza una nave a vapore nel Veneto, per mezzo del loro organo, il battagliero «Mondo vecchio e Mondo nuovo» esclamavano nel 48 aprile di quell'anno: «Finalmente la spedizione per l'Adriatico parte. La squadra è comandata dal De Cosa, buon marino, ed è composta da cinque fregate a vapore, due fregate a vela e una corvetta. Finalmente si è veduto un generale forte abbastanza per chiedere quanto abbisognava perchè l'impresa fosse dignitosamente condotta, e menata a buon termine. Ma il sistema di parsimonia che regola tutti gli atti del nostro Governo ha fatto concedere poco alle necessarie domande del De Cosa, e però mentre le nuove che ci vengono dall'Austria sono tali da farci sperare che sarà tentato un movimento delle forze militari per Venezia, il Governo se ne va debole ed inefficace ad opporvisi... Se l'Austria cede nei campi di Lombardia, ove l'aria che respira le è veleno, se sente dolore per la perdita del Lombardo e se ne accontenta sperando, non può starsi dal tentare ogni via per impadronirsi di Venezia, la quale vicina alla fiorente Trieste, fonte di ricchezza per l'Austria, minaccia l'esistenza dei suoi possedimenti nell'Adriatico ed accanna ferita nel cuore del suo commercio, di quel commercio che forma la sua vita. Niuno meglio di noi potrà far la guerra per via di mare all'Austria, nell'Adriatico, perchè quel golfo ha per sponde da una parte i possedimenti austriaci e dall'altra i nostri, e se noi andiamo ad arrivarvarire il commercio, se andiamo a perquotere nella sua più bella più ricca parte (Trieste) l'Austria combattuta per tutte le vie, straziata nei suoi elementi di vita, dovrà cedere a quei patti che consacreranno la salvezza d'Italia». Alla squadra napoletana si univano anche quella sarda e bastimenti veneziani. Così la squadra nazionale risultò composta di cinque fregate a vapore napoletane, con altre due fregate a vela e una corvetta, tre fregate sarde, una da 6 con l'Albini contro-ammiraglio, una corvetta, un brick e uno schooner, due vapori, due corvette veneziane, e due brick comandati dal contro ammiraglio Bua; in tutto venti legni di cui tredici a vela e sette a vapore. Ma il bel sogno navale non doveva durare a lungo. E' noto, infatti, il vergognoso voltafaccia borbonico che, richiamando la flotta napoletana, sbloccò Trieste e l'Adriatico.

***

Una piccola via di Palermo, trasversale di via Goulia è intitolata al viaggiatore inglese Brydone, che nel 1770 — ricorda il *Giornale di Sicilia* — visitò e descrisse la Sicilia, trattenendosi un mese e mezzo a Palermo. Nella prima tappa, a Girgenti, dopo i monumenti antichi, ciò che più interessò il Brydone fu l'ospitalità degli abitanti. Un gran pranzo a cui assistevano venti persone, fra cui il vescovo, fratello del Principe di Scordia e servito in una gran sala di fronte al mare, fu veramente di un fasto e di uno splendore senza pari. Quante frutta, quanti gelati d'ogni specie! «C'erano fra le altre anche le fragole: i siciliani furono sorpresi di vedermele mangiare con lo zucchero e la crema». Sull'esempio dell'inglese, è probabile che da allora gli altri commensali abbiano diffuso il delizioso gusto delle fragole con panna! Codesto pranzo dovè però tornare a gola al signor Brydone e ai suoi amici, quando imbarcati dal vicino porto per Palermo, furono costretti per una violenta tempesta a riprender terra e fare il viaggio attraverso ai monti. Il 15 giugno erano a Palermo e andarono ad alloggiare all'unico albergo adatto ai forestieri, pagando cinque ducati al giorno. La proprietaria era una francese, eccentrica e impudente che non voleva staccarsi mai di torno ai suoi clienti: una locandiera goldoniana, le cui moine avevano però ben altro scopo di quelle di Mirandolina. Il pubblendo britannico nè deserivo con ribrezzo le gote tutte imbiancheggiate dal belletto, e un ritratto a olio, in cui Madama era dipinta con un enorme mazzo di fiori sul petto, e un arancio in mano, forse a simbolo di purezza e onestà. Accanto c'era il ritratto del marito, con una tabacchiera aperta in una mano e una tazza di caffè nell'altra: una faccia di vero imbecille. Ma, all'eccezione dell'albergo poco piacevole, tutto il resto fu di gran soddisfazione a Palermo. Case nobili da frequentare, con accoglienze veramente aristocratiche presso il Duca della Verdura e la principessa di Paterno, che allora aveva si era sgravidata; ricevimenti in casa del Viceré, un gran signore, conoscitore dell'Inghilterra, sontuosi pranzi e più abbondanti «che in qualunque altro paese del mondo».

***

Al Congresso d'igiene, tenutosi a Napoli recentemente — riferisce il *Giorno* — un clinico fece una vera e propria requisitoria contro le detonazioni e i frugori esplosivi, che sfibrano e straziano il sistema nervoso. Il congressista riferì alcuni casi clinici: «Ho curato, disse, una volta una signora che, al sentire lo sparo di bombe, era presa da convulsioni; un'altra giovanetta che si chiudeva in camera e metteva la testa fra i guanciali ed il di seguente aveva delle forme di eccitazione che duravano diversi giorni e con un accesso febbrile finivano; ho visto molti bambini gridare e piangere allo sparo; una mattina perfetto il tutto: le donne inclini sono scosse moltissimo». E ciò perfino un fatto tumultuoso: «Ricordo che parecchi anni fa era ispettore di P. S., alla sezione Mercato, certo Mariano Caprio; il funzionario pigliava molto gusto a questo che egli chiamava divertimento e incondizionatamente rifiacciava libertà di azione nelle feste. Ebbene avvenne che alla festività di S. Maria del Carmelo, che si celebra in Napoli con molta pompa e moltissimi spari, quando fu sparato l'ultimo pezzo così detto enea, le bombe scoppiarono in massa e si ebbe il disastro della morte di ben 14 persone. Ci fu un'inchiesta, ed il povero ispettore fu deferito al potere giudiziario e stava per essere mandato alla Corte di Assise per omicidio colposo, fu chiuso il processo non so per quale frammettenza, ma il povero Caprio ne prese tale una ipocondria che morì di crepacuore». I congressisti di Napoli si impressionarono tanto dell'aneddoto che votarono quest'ordine del giorno: «Il Congresso d'igiene nell'interesse della pubblica salute, considerando il grave danno che lo sparo dei mortai e delle bombe produce alla maggior parte degli abitanti della città prega caldamente il signor Prefetto di ordinare all'autorità di P. S. non concedere licenze di spari di bombe e mortai, sia perchè disturbano i cittadini, sia perchè sono di massimo danno ai malati ed ai bambini rientrando così assolutamente nell'articolo 24 della legge di Pubblica Sicurezza». Così Napoli rimarrà senza mortaretti....

***

Occupandosi di Gobineau, l'autore di *Ricordi di viaggio* e delle *Novelle asiatiche*, che ebbe nel sangue la inquietudine del viaggio, la Ronda osserva che un uomo della natura di Gobineau si sarebbe sentito come in prigione se il suo paese di nascita — la Francia — l'avesse isolato dal resto del mondo fin dall'infanzia, a ogni strada che gli appariva doveva destarsi in lui una nuova impazienza, e questo senza malinconia, senz'ombra di nomadi fantasticamini intrisitte dagli orizzonti familiari, ma invece con un'attitudine riflessiva e ferma, libera da turbamenti. Di qui il bisogno di viaggiare, non per acquisire qualche dolore, ma per moltiplicare i punti d'osservazione e i possibili problemi, e a questo modo deludere un poco il caso che vi fece nascere in un determinato luogo, invece che in altro di tanti che ci sarebbero stati più propizi. Gobineau ebbe un destino tanto esotico, che i suoi libri, per lungo spazio di tempo, furono sopratutto discussi nei paesi stranieri, principalmente in Germania. Poi il cielo si compì. E finalmente Gobineau fu conosciuto anche in Francia, suo paese d'origine, dove si ripubblica, a dire il vero, soltanto una scelta parte della sua opera non lieve.

Prossime partenze pel

SUD AMERICA

da GENOVA

21 GIUGNO - "Re d'Italia,"
1 LUGLIO - "Tomaso di Savoia,"
22 AGOSTO - Piroscafo a destinarsi
* da Napoli il giorno dopo.

NORD AMERICA

da GENOVA	da NAPOLI	
19 Giugno	23 Giugno	"CONTE ROSSO,"
17 Luglio	26 Luglio	"CONTE ROSSO,"
25 Agosto	30 Agosto	"CONTE ROSSO,"

Rivolgersi alla Direzione: GENOVA, Via Settoripa, 5, ed a tutte le Agenzie del LLOYD SABAUDO

Agenzia di TORINO (Indirizzo telegrafico): LUIGI CORSO - Via XX Settembre, 3 Telefono 50-54

GROTTO BERTELLI

Questo miracoloso cerotto non arreca il minimo disturbo nemmeno alla Signora più delicata.

ROBBAMARO

ROBBA MARCO - CANELLI
TORINO - Corso Dante, 7 1291

RHODINE

NELLA INFLUENZA NELLE EMICRANIE NELLE NEVRALGIE

Il Tubo di 20 Cavor: 4

LABORATOIRES DES PRODUITS "USINES du RHONE"
21 rue Jean Goujon - PARIS
Dep.t gener. comm. AMÉDÉE LAPEYRE Milano - C. Buonarroti 39

DONNE SOFFERENTI

Nelle mestruazioni dolorose e difficili ed in tutti i disturbi di origine uterina, non esitate di servirvi della

EUGENINA-MIONE

rimedio il più razionale, il più efficace, il più sperimentato. Unico ed ideale calmante anche nei dolori del parto e per combattere le stesse cause gravidanza. Trovasi in tutte le farmacie a L. 11,15 (tasse comprese); per posta spedire vaglia di Lire 12,50 alla produttrice:

Primaria Farmacia "Piemontese"
Via Ospedale N. 10 - Torino
Campioni e letteratura gratis ai medici e levatrici.

LA COLONIA DELLA SALUTE
CARLO ARNALDI DI USCIO
avvisa che stante l'affluenza che si verifica in

CRONACA CITTADINA

Le "novità„ allo Stadium

Singolarità delle nuove Mostre

Benchè in questi giorni il Concorso ippico abbia formato il grande centro di attrazione, pur tuttavia, anche le sale delle Esposizioni furono affollate da una folla festante.

La nuova Mostra dell'abbigliamento costituisce una speciale attrattiva per le signore. Nelle improvvisate vetrine le stoffe, i rasi, le sete ed i velluti, alternano colori vivaci con tinte grigio argentee striate di cobalto o con altre tenui sfumature di tutta una ricca gamma di colore. Qualche macchia di rosso, di giallo o di verde purissimo spicca accanto a sete che si direbbero tessute in una pioggia d'oro o veli che si assomiglierebbero per lembi di cielo. Fra questo turbinio di luci e di colori, fra questa ridda di abiti, di scialli, di pellicce, di cappelli, alcuni dei quali ricordano medioevali modelli decorativi, fra le calzature e le candide biancherie adorne di pizzi e ricami di una leggerezza e di una trasparenza irreale (certi filet sembrano vere tele di ragno dove stanno a caso caduti amorini o fiori o farfalle), le signore passano ammirando.

Ci soffermiamo dinanzi ad una vetrina dove sono raccolti lavori e disegni di allieve di un Istituto professionale. Vi sono esposti pregevoli lavori di confezione e di ricamo.

Questi lavori acquistano maggior pregio, ci spiega il cavalier Cerisgioli, che ha la compiacenza di guidarci attraverso l'interessante Mostra alla quale egli ha dato il suo valido appoggio, perchè sono stati eseguiti da operaie nelle ore di riposo.

Ammiriamo le confezioni ma assai più i disegni. Attraverso ad essi si può ricostruire tutta la storia dell'abbigliamento muliebre: dai semplici pepli greci alle ingombranti *crinoline*, dall'*entrave* alla coria gonna, così cara alle signore ai nostri del nostro tempo. La rievocazione è completata con i disegni delle... « novità » create dalle allieve alla fine del corso.

Tra le novità della moda femminile, non mancano le « novità » della moda maschile. E queste sono di pura marca nazionale.

— Sarebbe desiderabile, ci osserva il nostro illustratore, una moda nazionale anche per le signore, ma nel campo dell'eleganza anche le signore schiettamente vogliono l'internazionale! — Uscendo dal salone dell'abbigliamento ci si immerge nella Mostra dei dolciumi, nelle sale, dove sono esposte caramelle, confetti, pasticcini, tutte quelle belle cose che fanno commettere tanti peccati di gola ai piccoli visitatori; poi ci si precipita in un ambiente in cui... si crede di respirare una boccata d'aria pura poichè si ha l'illusione di essere trasportati in alta montagna. Ma non è che un'illusione creata dallo scrosciante rumore di una cascata d'acqua. Un getto d'acqua prodotto artificialmente con apposite pompe non è per questo meno refrigerante.

E l'illusione continua osservando le pareti, che sono tapezzate con fotografie e disegni della mostra dell'Alpinismo. Per opera del Club Alpino sono state qui raccolte oltrechè moltissime altre fotografie, di cui già abbiamo fatto cenno in una precedente cronaca, anche una ricca collezione di fotografie del cav. Vittorio Sella. Impressionanti e sconcertanti pareti di rocce, spaventosi *répaces*, abissi di ghiaccini, candide punte che spiccano su cieli immacolati, placidi laghi alpestri, cordate di alpinisti sorpresi in un difficile passo, sciatori, slitte trainate da cani... Tutta la vita alpestre passa, come in un caleidoscopio dinanzi agli occhi dei visitatori. Per poco che abbiano di fantasia assistono allo svilare dei più difficili valichi delle nostre Alpi e di molte altre aspre giogaie. Tra le altre la vetta dell'Imalaia, in quella parte che sembrava inaccessibile prima che il Duca degli Abruzzi vi desse la scalata.

I saloni riservati alla Mostra della caccia e della pesca, non offrono minore curiosità. Peccato che l'eccessivo e intempestivo calore dei giorni scorsi abbia fatto morire tutte le trote che racchiudevano le piccole trote e i piccoli salmoni, detenuti alla Mostra. I poveri pesci hanno avuto l'avverso destino di morire prima d'aver visto dai loro mastelli l'interessante esposizione.

Nelle sale dell'arredamento possono trovare di che soddisfare la vista gli amatori di ogni genere di stile: quanti amano i severi mobili antichi collocati su tappeti e tra stoffe e fregiagi che hanno il colore e il profumo dei materiali Orientè, e quanti preferiscono i mobili moderni, dalle tinte chiare e dalle linee civettuole.

Una nota di curiosità è data dai grandi forni elettrici, capaci di sfornare di 10 in 10 minuti quantità sbalorditive di pane e biscotti. I piccoli visitatori dinanzi a questo esperimento pratico di super-produzione devono provare lo stimolo a mangiarne senza economia. Con uno di questi apparecchi si preparano circa 15 quintali di pasticcini al giorno!

Nella sala dove tutto è in movimento, vi sono altre macchine degne di osservazione: quelle che fabbricano le « caramelle nude », quelle che le rivestono pudicamente con carta colorata, quelle che le accartocciano e le contano, e infine quelle che preparano le piccole pastiglie multicolori che mettono cortandoli per carnevale. Di curiosità non ne mancano, non manca che il tempo per osservarle, ma questo non farà difetto ai visitatori che desiderano occupare gradevolmente un pomeriggio.

Le attrattive della Mostra riunita promettono di moltiplicarsi sempre più, poichè, secondo quanto ci assicura il comm. Cerrigioli, stanno per giungere un cumulo di sorprendenti vantaggi, antichi e moderni, alcuni dipinti da artisti di grido, e una serie, non meno interessante, di *aiuti-jours*. A giorni l'entrata alle Esposizioni riunite sarà aperta al pubblico anche dalle 21 alle 24 di ogni sera.

La "Festa del fiore„
per la Crociata antitubercolare
Il concorso dell'aviatore Ferrarin

Questa festa destinata a recar sollievo agli infelici colpiti dal morbo crudele si inizierà stamane alle 9 per cura di millecinquecento signorine aumentate in questi giorni di numero e di buon volere. Alla sede centrale (Scuola T. Tasso in piazza S. Giovanni) risiederà la Principessa Laetitia colla collaborazione della segretaria del Comitato Femminile signora Flavia Marro-Corbilleri e delle signore Prof. Faggiani, Bevilacqua e Molino, presidente, vice-presidente e segretaria delle Visitatrici del Preventorio antitubercolare municipale. Nelle altre 23 scuole risiederanno i rispettivi Comitati, tutti collegati tra loro col sistema municipale, col consenso del Sindaco.

Trattanto la popolazione fu visitata oggi dai ragazzi della Colonia profilattica Principessa Laetitia di Lucento i quali distribuirono diecimila dei trentamila manifestini offerti dagli stabilimenti tipografici torinesi: gli altri ventimila saranno lanciati stamani dal comm. Ferrarin dall'aeroplano che volteggerà sulla città durante la rivista militare, ricordando a tutti che quanto si fa per la lotta contro la tubercolosi è nulla in confronto di ciò che si dovrebbe fare, e che, per conseguenza, occorre dare, dare, dare, affinchè non siano defraudati della loro parte di lavoro i settemila operai di buonsenso gentilmente offerti dalle banche cittadine.

La rivista per lo Statuto

La consueta rivista militare nella Ricorrenza della Festa dello Statuto avrà luogo stamane alle ore 9.30. Le persone invitate ad assistere alla cerimonia dal balcone della Prefettura avranno libero transito attraverso alla piazza Castello fino alle 9.30 mediante presentazione del biglietto d'invito. Dopo tale ora coloro che muniti di biglietto vogliano ancora recarsi in Prefettura, potranno accedervi passando da via Garibaldi o via Palazzo di Città e transitando lungo il cancello del Palazzo Reale.

L'agitazione studentesca
per il titolo d'ingegnere

Lo sciopero degli allievi ingegneri per il riconoscimento legale e la tutela del titolo continua. Il delegato della Sezione di Torino della S.N.A.I., inviato a Roma, ha telegrafato la unione ai membri del Comitato centrale che le trattative iniziate col Governo — al fine di apportare emendamenti al progetto di legge approvato dal Consiglio dei ministri e che ora si trova innanzi alla settima Commissione parlamentare — si mantengono di dubbia riuscita e che quindi il Comitato intende proseguire l'agitazione invitando perciò i Comitati locali ad evitare dolorosi incidenti. E incidenti, per quanto lo sciopero si sia ieri allargato, non ne sono avvenuti.

I professori
invitano a riprendere gli studi

Come premessa alla cronaca della giornata di ieri, pubblichiamo i due ordini del giorno che sono stati votati dal Consiglio didattico del Politecnico e dal Consiglio dei professori. Sono due inviti alla calma e riflettono consigli di ponderazione di fronte ai nuovi fatti ai quali da Roma si accenna.

Ecco la deliberazione del Consiglio didattico: « Il Consiglio Didattico del R. Politecnico di Torino, ricordato il tenore dell'ordine del giorno votato il 18 maggio, relativo alla astensione dalle Commissioni ministeriali dino a presentazione del progetto di legge per la tutela del titolo e dell'esercizio della professione di ingegnere, preso atto della presentazione di detto progetto che S. E. il Ministro annunzia, riconosce la opportunità di non portare ulteriori ostacoli al funzionamento delle Commissioni ».

Ed ecco quello dei Consiglio dei professori: « Il Consiglio dei Professori del R. Politecnico di Torino, riunito oggi in adunanza, promesso che il disegno di legge per la tutela del titolo e dell'esercizio professionale presentato al Parlamento (quale ad essi, non per via ufficiale, è noto) non risponde alle giuste esigenze della classe degli ingegneri, sia per la non chiara definizione nell'art. 1.o del grado di laurea spettante al diploma conferito dalle Scuole di applicazione e dai Politecnici, sia per la deficiente autorità conferita ai Consigli dell'Ordine, sia per la concessione a chi non ottenne il titolo di assimilato soltanto per il fatto che condizioni transitorie lo autorizzano all'esercizio della professione praticata pel passato abusivamente; domandano che il progetto stesso sia modificato nel senso giustamente desiderato dalla classe e ciò prima della sua discussione al Parlamento; ritenuto però che l'agitazione degli Istituti di studio in appoggio al movimento della classe degli ingegneri debba rientrare in una forma più serena, senza danneggiare ulteriormente l'attività della via degli studi in un periodo di tanta importanza, invita gli studenti ad orientarsi verso tale indirizzo ed esprime la fiducia che il Politecnico possa riprendere al più presto la sua normale attività ».

Le scuole medie sospendono le lezioni

In seguito al deliberato del comizio degli studenti sciopernali, tenuto venerdì, numerosi allievi ingegneri si sono riuniti ieri alle otto al Politecnico per prendere accordi al fine di fare sospendere le lezioni anche nelle scuole medie. Furono formate alcune squadre dirette da un capo squadra, affidando loro il compito di invitare i capi istituto all'interruzione delle lezioni. Tutte le squadre hanno trovato resistenza nei direttori delle scuole, ma con l'assistenza ed anche con l'azione perturbatrice sono riuscite nel loro intento, facendo uscire gli allievi dalle aule.

In tutta la mattinata non è accaduto alcun incidente. La maggior parte degli studenti secondari appena usciti dalle aule si sono allontanati dagli istituti tornando a casa; qualche gruppo invece si è unito con gli allievi ingegneri. Gli istituti nei quali furono sospese le lezioni sono i seguenti: Licei: Gioberti, Cavour, Alfieri, D'Azeglio; Istituti Tecnici: Sommeiller; Ginnasi: Gioberti, Cavour, Alfieri, D'Azeglio, Balbo; Scuole Tecniche: Sommeiller, Plana, Lagrange; Scuole Normali: Domenico Berti, Valperga Caluso; Scuole Complementari: Paolo Boselli, Maria Laetitia, Regina Elena; e Magistero di Educazione Fisica.

La chiusura delle scuole secondarie preoccupa però molte famiglie. In molti istituti si è in arretrato coi programmi in causa delle molte vacanze che il calendario scolastico ha avuto quest'anno nonchè per le inadattie degli insegnanti a cui si devono aggiungere le assenze degli alunni in causa della nota epidemia d'influenza. Si era in questi giorni in un periodo intensivo di lavoro e di studio sia da parte di insegnanti che di allievi; ed ora anche le scuole secondarie si chiudono. Ci rendiamo eco, per dovere di cronisti, delle preoccupazioni di molte famiglie. Le necessità della vita incalzano, le tasse scolastiche aumentano, il caro-scuola è un'afflizione generale, gli esami battono alla porta. Qualche padre esponendoci le sue doglianze non sa capire quanto giovi alla giusta agitazione pel titolo di ingegnere la solidarietà di ragazzi delle scuole secondarie o delle bimbe delle scuole complementari.

Ci scrive un padre di famiglia: « Poichè Consigli accademici, presidenza del Politecnico, Società d'ingegneri, sono concordi nel riconoscere giusti i desiderata degli studenti politecnici, perchè non si fa pratiche pressione su quelle autorevoli persone affinchè facciano opera lativa verso il Governo e le aspirazioni dei politecnici siano appagate? ».

Il comizio pomeridiano

Quasi tutta la discussione del comizio tenuto dagli allievi ingegneri alle 17 nel cortile del Politecnico si è svolta attorno a questo problema: scendere o non scendere in piazza per una dimostrazione. Gli oratori che hanno parlato a nome del Comitato dirigente l'agitazione si sono nettamente dichiarati per la seconda tesi: cioè non scendere in piazza, ed hanno manifestato chiari propositi di serietà, di calma e di responsabilità. Tra la massa dei comizianti c'era anche la corrente opposta, favorevole alla dimostrazione. I commissari hanno faticato assai a dominare la corrente contraria al proprio punto di vista, facendo più volte appello fra rumorose disapprovazioni alla serenità ed alla calma degli scioperanti.

Dopo circa un'ora e mezza di discussioni la questione non era ancora risolta e già il comizio stava per autosciogliersi senza avere nulla deliberato quando gli studenti Scolari e Pollicina, riuscendo ad ottenere un po' di silenzio, hanno riaffermato la precisa volontà dei dirigenti di evitare incidenti ed hanno posto in questa la questione di fiducia. Il comizio rimase per qualche istante disorientato: ma nessuno sorse a rendersi interprete della corrente oltranzista e la fiducia al Comitato fu riconfermata votando tra reclamazioni un ordine del giorno di approvazione per l'operato del Comitato stesso, dandogli l'incarico di fare « continuare lo sciopero fino alla vittoria ». L'ordine del giorno dice anche che domani, lunedì, sarà convocato in un teatro cittadino un comizio libero per spiegare maggiormente le cause dell'agitazione ed i desideri degli scioperanti. Fu approvata inoltre, a tenue maggioranza, la proposta di nominare una commissione di allievi ingegneri incaricata di accordarsi con una commissione di ingegneri per lo svolgimento ulteriore dell'agitazione. Lo studente Reggio enumerando da brevemente il progetto di legge sul titolo che esso non soddisfa gli allievi ingegneri perchè concede il titolo di ingegnere anche a quanti abbiano esercitato lodevolmente per dieci anni la professione e perchè emana la proibizione di dover concedere opere di costruzione a professionisti non laureati per mancanza di ingegneri. L'oratore dice, tra gli applausi, che di ingegneri, date le condizioni attuali dei politecnici, non vi sarà più mancanza e che è quindi necessario tutelare con tutte le forze la loro vita professionale. Al progetto di legge dovranno quindi, dice Reggio, essere apportate modificazioni in questo senso. Tutti gli oratori sono stati d'accordo nel proporre, tra il generale dei presenti, di non fare sospendere più le lezioni nelle scuole medie.

Il comizio è stato sciolto pochi minuti prima delle venti. Gli studenti si sono allontanati alla spicciolata. Un piccolo incidente è avvenuto in piazza San Carlo, ma non provocato dalla volontà degli studenti. Il servizio tramviario non fu paralizzato che per tre o quattro minuti.

L'invito della Società degli Ingegneri
a cessare l'agitazione di piazza

La Presidenza della Società degli Ingegneri, a proposito dell'agitazione dei politecnici, ci scrive: « Per vero il progetto di legge in discussione fatto sulla falsariga del nostro, se ne discosta in alcuni punti vitali e ci) per ingenerare ancora dell'equivoco e dell'abuso. Tuttavia in sede di Commissione agli Uffici ed in quella di discussione plenaria alla Camera sarà pur possibile portarvi i necessari, ulteriori emendamenti, e già si sta svolgendo la più attiva, decisa azione con l'aiuto dei colleghi parlamentari e dei rispettivi partiti. Pareva quindi a noi, e dello stesso avviso fu ieracra il Consiglio Accademico del Politecnico — il quale secondo pure con tanto significativa adesione la protesta — che l'agitazione in forma collettiva dovesse sospendersi finchè la deliberazione del Governo, dovutasi purtroppo provocare con mezzi di coercizione, era ottenuta, e dovesse invece sostituirsi ad essa la vigile, cosciente, persuasiva azione singola sui parlamentari e sui gruppi di partito, per raggiungere la desiderata perfezione del progetto. A questa linea di condotta rifacendosi da ieri logico e conveniente indirizzarsi professori ed ingegneri e ad essa quasi confidano che anche gli allievi sapranno uniformarsi. Non ci troviamo più, come pochi giorni fa, nella preoccupazione circa la sorte sia pur solo formale della comune aspirazione. Il Governo si è deciso a muoversi e sebbene tardivamente ha dovuto tuttavia indursi a prendere una buona volta la necessaria iniziativa. Questa, nella sostanza, non è ancora per noi soddisfacente in tutto; toccherà però al Parlamento di renderla tale. Ci incombe quindi tendere i nostri sforzi verso quello per documentarlo ed illuminarlo, ed a tal fine saremo di immanenza utilitaria assai più i contributi del pensiero nostro che le agitazioni di piazza ».

La lettera conclude con un invito agli studenti — e speriamo che questa autorevole voce verrà ascoltata — perchè ritornino alla serenità dei loro studi, adenti nell'opera che svolgeranno i Consigli Accademici e l'Associazione Nazionale degli Ingegneri presso il Parlamento.

I geometri

Parallela all'agitazione degli studenti di ingegneria, è l'agitazione dei geometri e degli allievi geometri, i quali insorgono contro la legge sulle restrizioni professionali, in senso inverso dagli ingegneri. Abbiamo ora due deliberazioni: la prima è del Comitato di difesa, costituito dai geometri e degli architetti; la seconda degli allievi geometri, che protestano perchè sono state sospese le lezioni.

« La prima fa appello a tutti i geometri d'Italia, così numerosi nelle città come nelle campagne, ad invitare i loro rappresentanti politici a tutelare energicamente i vitali interessi della classe e tutto ciò che è nostro patrimonio, e ad opporsi al trionfo di una legge non degna d'una Nazione libera, come quella che si vuole imporre dagli ingegneri provenienti dal R. Politecnici: invita gli studenti d'agrimensura di tutti gli Istituti tecnici del Regno a tenersi pronti a quella forma di energica agitazione e protesta che, senza manifestazioni piazzaiuole, verrà coordinata colle organizzazioni di classe ».

Quelle degli allievi geometri dice: « Gli studenti della Sezione agrimensura del Regio Istituto tecnico G. Sommeiller di Torino, in seguito alla sospensione delle lezioni imposta dagli allievi ingegneri, hanno deliberato di astenersi dal prender parte al loro movimento, nel quale riscontrasi fini contrarii agli interessi della classe dei geometri ». Segue un ordine del giorno « per pronunciare una viva agitazione fra gli studenti di agrimensura di tutti gli Istituti tecnici del Regno, allo scopo di salvaguardare i diritti della loro classe. Invitano il Governo a tutelare in modo dignitoso gli interessi della professione del geometra, che non deve in alcun modo venire menomata, e quello degli studenti di agrimensura che si dichiarano pronti ad iniziare seriamente un'azione composta, non chiassaiola, ma energica, atta a far rispettare i propri diritti professionali. Deliberano l'adesione in massa al Comitato di difesa contro le restrizioni della legge sui tecnici, appunto sorto da qualche tempo per tutelare gli interessi dei geometri. Invitano i colleghi degli altri Istituti a far pervenire essi pure la loro adesione al movimento e al Comitato suddetto ».

Gli ex-combattenti protestano
contro la disoccupazione

Alle 14 di venerdì un gruppo di ex-combattenti disoccupati si era recato in via Piazzi, alla Crocetta, dove presso per breve tempo funziona degli uffici ferroviari colà esistenti. In seguito all'intervento della forza pubblica essi però abbandonarono gli uffici occupati di sorpresa, ma senza violenza, e poco dopo ottennero un colloquio col Prefetto, al quale esposero le loro giuste richieste. Ieri alla stessa ora, essi sono tornati alla carica, e a titolo di protesta contro la forzata disoccupazione, hanno occupato di sorpresa un altro ufficio ferroviario: in via Governolo. Sul posto, per evitare possibili disordini, la Questura ha inviato il vice-commissario cavaliere Failla, con un cordon di guardie regie. Lasciato l'ufficio di via Governolo, i dimostranti tentarono di invadere di sorpresa la biglietteria della stazione di Porta Nuova, ma respinti dalle guardie regie, si dispersero per corso Vittorio.

In ricordo dei dipendenti Comunali
caduti in guerra

Per iniziativa dell'Associazione Municipale Combattenti recentemente costituita, alle ore 17 di ieri venne apposta una decorazione floreale alla lapide a ricordo dei numerosi caduti in guerra dipendenti del Municipio di Torino in occasione del secondo anniversario dell'inaugurazione della lapide stessa. La semplice significativa funzione alla quale intervenne l'intero Consiglio direttivo e larga rappresentanza dei soci, venne onorata dalla presenza del Sindaco, comm. avv. Cattaneo, degli Assessori comm. avv. Bosa e comm. ing. Panelli, del consigliere comunale ing. comm. Sincero, del segretario generale comm. Fubini e del capo degli uffici daziari cav. Lupo.

Dopo poche e commosse parole del Presidente dell'Associazione, il Sindaco manifestò il compiacimento dell'Amministrazione comunale nel vedere fra i compagni superstiti tanto affettuoso ricordo per quelli caduti ed assicurò altresì il benevolo interessamento dell'amministrazione per chi ha combattuto compiendo valorosamente il proprio dovere.

Fra gli ex combattenti

Il Consiglio direttivo della Sezione in sua apposita riunione ha deliberato di rassegnare le dimissioni nelle mani del Comitato Centrale allo scopo di raggiungere la pacificazione degli animi. In attesa che il Comitato Centrale nomini una Commissione reggente il Consiglio Sezionale rimane in carica per l'ordinaria amministrazione. Ma l'interregno sarà breve, perchè per sabato 10 corrente, alle ore 20, è convocata l'assemblea generale della Sezione, nella palestra Pacelli (via San Tommaso), per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: 1) Approvazione del regolamento interno dell'A. N. C.; 2) Riorganizzazione della Sezione; 3) Elezione del Consiglio direttivo della Sezione; 4) Elezione del Consiglio direttivo del Comitato bisognosi.

Intanto per domani sera, lunedì, alle 21, è convocato alla sede, il gruppo impiegati e commessi privati.

REATI E PENE

Trabaldo e compagni in trappola

(Tribunale Penale di Torino)

La solita affluenza anche ieri di avvocati di ambo i rami, penale e civile, di uomini d'affari, di ex clienti, di curiosi. Giovanni Trabaldo, banchiere peripatetico, arricchitosi durante la lunga carriera professionale, aveva un larghissimo cerchio di conoscenze. Sono affluiti nell'aula della VI sezione richiamati non dalla singolarità del reato ma dalla singolarità dell'uomo, il quale si è difeso con una inesauribile parlatina, lucido, pacato, sereno malgrado quel po' po' di tempesta che gli si addensa sul canuto capo. I suoi compagni di panca, in veste di vittime e di accusatori hanno ascoltato le difese di Trabaldo con un sorriso sulle labbra. E di sorrisi e di commenti ironici era sofluso tutto l'ambiente. Veniva fatto di pensare al verso dantesco: « Tra male gatte era venuto il sorco »....

Uno degli accusati — l'accusatore alla sua volta — così spiega l'affare che lo ha portato insieme al suo accusato davanti ai giudici: Felice Taverna avendo bisogno di quattrini per svincolare un pianoforte tedesco, si rivolse al cognato — è colmpulato — Pier Pietro, il quale appose la sua firma di avallo su di una cambiale di L. 3500. Con questo effetto che portava, pure la sua firma, quella del padre Giovanni — fabbricante di arredi sacri — si recò dal Trabaldo col quale era già in relazione d'affari. Ha aggiunto che costui sconfinava al tasso del 10 per cento al mese (120 annuali) e su cambiali aventi la scadenza d'un solo mese. Il Trabaldo gli aveva suggerito di elevare la cifra apposta sulla cambiale mutando il 3 delle 3500 lire in 6 perchè in tal modo avrebbe avuto maggiore garanzia e aggiunse che contro l'avallante Fico l'effetto non sarebbe stato valere se non per 1700 lire, il Trabaldo si sarebbe trattenuto mille lire di interessi su quest'effetto che scadeva fra dei giorni)...

E il Taverna per queste assicurazioni alterò la cifra originaria sulla cambiale (che portava bollo per 3 mila lire) elevandola a L. 3500. La cambiale rimase insoluta, con uno strascico di atti giudiziari e di diffide talune delle quali hanno originato querela di diffamazione all'avv. Alessandro Secreto ed allo stesso Fico, che presentò infine querela per falso in cambiale.

— E il mianoforte tedesco? — chiederà il lettore. Pare che non fosse da svincolare ma fosse proprietà d'un tal Carlo Pagani, il quale lo aveva dato in deposito al Felice Taverna il quale a sua volta lo aveva venduto a certo Giovanni Piattino...

Ce da perdere la testa nel volere seguire la complicata istoria. Più chiaro è Trabaldo. Lui dice candidamente che fu dato tutti i quattrini segnati sulla cambiale e che ha agito « commercialmente ». Pare insomma che a questo mondo ci siano tanti modi di agire. Si agisce « commercialmente » anche... a viceversa. Ma i tempi sono cambiati e si opera commercialmente.

Pareva, o almeno era nelle buone speranze dei giudici, che il processo dovesse durare due giorni. Ah, con quegli attori! Il processo dovrà continuare ancora; eppoichè negli altre cause attendono il loro turno, Trabaldo e soci ricomparitanno il giorno 16 giugno.

M.

La sentenza
per l'occupazione del maglificio Naretto

(Corte di Assise di Torino).

Ieri si sono svolte le arringhe di difesa degli imputati per i noti fatti al Maglificio Naretto. I giurati, col loro verdetto, hanno assolto i Beati Pietro nella cui cantina erano state trovate le bombe, la mitragliatrice e le altre armi. E' risultato ch'egli non ebbe alcuna parte in questo trafugamento di armi perpetrato dal di lui figlio Giuseppe, attualmente latitante e degli altri imputati. I giurati hanno ammesso la correità nei fatti giurati hanno ammesso la correità nei fatti addebitati a Follone Carlo (difensori avvocati A. Filippi e Bordoni e ad Audenino Giuseppe (difensori avv. Olivero e Castellari); e hanno dichiarato complice il Ravinale Giovanni (difensore avv. Alfasio). In conseguenza il Presidente ha condannato Follone e Audenino ad anni 2, mesi 9 e giorni 10 di reclusione; e il Ravinale a 1 anno e mesi 8 della stessa pena, tutti e tre col condono di 3 mesi. Beati Giuseppe e il Vizio Giuseppe, su cui pesavano le maggiori imputazioni, ambedue italiani verranno processati a parte. Il Beati Pietro è stato subito posto in libertà.

Le farmacie aperte oggi

S. Simone, via Garibaldi, 13 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Masino, via Maria Vittoria, 3 — S. Luca, Via Roma, 43 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia, 44 — Vigitino, via S. Donato, 9 — Monumento, corso V. E., 84 — S. Giuseppe, via S. Teresa, 23 — S. Salvatore via Nizza, 27 — Valentino, corso Massimo d'Azeglio, 39 — Mosca, via Mazzini, 31 — Levi, via Po, 20 — Belbeschi, via Rosina, 8 — Burzio, corso Cassale, 2 — Porta Nuova, via Sacchi, 4 — Alloa, corso Duca Genova, 62 — S. Anna, corso Re Umberto, 25 — Borgo Madalene, corso Novara, 25 — Borgo Rossini, via Reggio, 1 — Navarra, via Goffredo Mameli, 15 — Guidetti, via Santa Giulia, 35 — Madonna Pilone, strada Casale, 305 — S. Zita, via Cibrario, 27 — Tesoriera, corso Francia, 205 — Madonna Campagna, stradale Lanzo, 200 — Re, via Monginevro 53 — Lucento, strada Piacenza, 60 — Abbadia Stura, strada Abbadia Stura, 321 — Cavoretto, piazza Comunale, 1 (Cavoretto).

Onorificenza

Il Cavaliere Paolo Francesco Cordero, Sindaco di Trofarello, per le sue benemerenze, è stato nominato Cav. Ufficiale della Corona d'Italia di moto proprio di S. M. il Re.

Seguendo la Cronaca

Ditta GIOVANNI BERTONE
Lanerie - Seterie - Drapperie
velluti, stoffe per uomo, a prezzi di assoluta convenienza, si possono trovare soltanto presso la Ditta Giovanni Bertone (via Quattro Marzo, angolo via Milano). Nonostante il periodo di crisi, la Ditta Bertone vende moltissimo, e questo le permetta di rifornirsi continuamente delle ultime novità e di mantenere i prezzi ribassatissimi.

Ai visitatori dello Stadium

Tutti indistintamente i visitatori della Esposizione dell'Abbigliamento, allo Stadium, che si soffermeranno allo Stand della Ditta O. RODI & FIGLI, riceveranno un biglietto tessera che dà loro diritto allo sconto del 5 % sui prezzi fissi per un acquisto nei Magazzeni della Ditta stessa in Piazza S. Carlo. Si avverte che è già pronto un vario e ricco assortimento di *Accappatoi, Pigiamas Spiagna, Costumi e cuffie per Bagno.*

Allo STADIUM
(Mostra Ammobiliamento) visitate lo Stand
"OLIVETTI„
col nuovo perfetto modello di macchina da scrivere M. 20, carrello 90, 120, 150, 200 spazi. *Ingressi:* Natali e C. - Via XX Settembre 70 - Telefono 5-65.

T. CANAVESIO - Mobili
VIA NAZZINI, 44
Occasioni eccezionali per acquisti di mobili d'ogni genere per camere da letto, da pranzo, salotti, studi, entrate, ecc.

Perizie - Collaudi - Arbitraggi
Elettricità - Meccanica - Automobili - Studio Elettrotecnico Rossain - Torino, via Venti Settembre, 2 - Telefono 15-68.

ABBONAMENTO ALLA CALZATURA
Il Calzaturificio Cappa, via Fiochetto 3, vende al costo le calzature di sua fabbricazione, a pagamento rateale. Tel. 34-17.

Attrattive e divertimenti allo Stadium
LA NUOVA REGINA

Figlia delle nostre superbe terre, di cui reca l'impronta nei suoi colori, da tutti è ammirata, bramata. Non è la regina di un'ora, come le tante pur graziose signorine proclamate qua e là regine di bellezza, al mare, sui monti, nelle varie città o capitali del mondo; le loro sembianze ci lasciarono quasi indifferenti; di esse rimane un fuggevole ricordo! *La nuova Regina*, invece, comparsa nella nostra Torino « a miracol mostrare » ha in sè bellezze arcane, colori suggestivi, l'incanto della natura, fonte di infiniti desideri per il bambino folleggiante, per le signorine e signori sognanti Ideale, per gli uomini, giovani e vecchi, che per essa ritrovano nuova forza e lena nel duro cammino della vita. A tutti dona se stessa, e si fa cibo a tutti per far rifiorire nei suoi ammiratori vigoria e bellezza: è onore delle mense dei piccoli e dei grandi. Tutti la possono contemplare allo Stadium, oppure nella reggia di via Lagrange 42 (palazzo dei Limone). E' il più sabituoso degli alimenti, tenuto purtroppo ancora come di lusso dal Governo e dalle Autorità, il quale e le quali dovrebbero invece favorirne la produzione si da renderla anche in Italia popolare e indispensabile in ogni famiglia. Non ne hanno conosciuto le altissime doti? E all'estero non se ne fa maggior uso che da noi eppure per le facilitazioni che Governi ed Autorità concedono ai fabbricanti di tale prodotto? Essa è davvero Regina allo Stadium, la un meraviglioso stand dove, ai lati di un giardino della deliziosa Liguria, riproducente i prodotti dell'ormai mondiale ditta G. V. Bertola, dall'alto del suo trono, in una incomparabile sala da pranzo alle Enrico II, corrisponde con intelletto d'amore e ben intonata all'insieme, dalla *Ditta Ricoatti, corso Castelfidardo 33, Torino*, manda baci e saluti ai passanti.

Si sappia dare il primato a chi naturalmente spetta, a chi — *come la Ditta G. V. Bertola* — ci ha dato *La Regina delle marmellate*, oggetto d'immensa invidia e d'inframato amore.

IL PREZZO MINORE
per le stoffe migliori

E' onore e vanto della Ditta Carlo Follone, via Santa Teresa 6, l'essersi sempre mantenuta fedele, anche nei momenti più difficili, alla norma commerciale che consiglia il miglior prodotto col minimo prezzo. Essa ne raccoglie giustamente i frutti vedendo crescere ogni giorno la sua distinta clientela che affolla il suo bel negozio dove si trovano tutte le più indovinate novità della moda parigina. Le sue *mercerines*, le sue *marocaines*, i suoi *foulards* di seta stampati a mille disegni, ecco tutto quanto di meglio è stato prodotto quest'anno dai migliori fabbricanti francesi e cestituiscono per la maggior parte un'assoluta esclusività accordata alla Ditta Carlo Follone.

La Ditta trionfatrice nelle biancherie
alla MOSTRA DELL'ABBIGLIAMENTO

S. A. R. la Duchessa di Genova ha ammirate e vivamente complimentate le opere di arte applicata all'industria della biancheria, esposte dalla Ditta *Gerbo e C.* alla Stadium nella Sezione dell'abbigliamento.

Questa Ditta, che ha una produzione tutta propria di biancherie finissime, di lavoglierie e di maglierie, non va confusa con altre Ditte dello stesso genere. Essa avverte i gentili ammiratori e visitatori che la propria sede in Torino è in via Po 8 e i suoi stabilimenti si trovano in via Saluzzo 23.

Un nuovo flagello per l'umanità

In questo anno per il caldo eccezionale di primavera l'*oidium*, più che per le cavallette, corre un altro gravissimo pericolo per l'invasione della *Tignola* dei tralci, che si annunzia di già spaventosa in molte regioni e porta serie inquietudini nei bambini. Bisogna lottare con tutte forze contro il moltiplicarsi di questo sciagurato insetto, e disinfettare le camere ed i letti col *Cimiol* unico distruttore assoluto delle cimici e sterilizzatore dei germi. Un flacone grande di *Cimiol* costa L. 25,00 ed il piccolo L. 8,50. Non lasciatevi sfuggire il vostro farmacista inviate vaglia al Prof. *Laboratorio Chimico L. Carisio* - Via S. Luca, 2 - *Genova*.

Scuola di taglio

Col 26 giugno l'Istituto Professa Magda de' Lazzari darà inizio agli importanti Corsi Estivi, lenti accelerati, diurni e serali, da 1 a 3 mesi, nei cinque reparti: Abiti, Biancheria, Modisteria, Pelliceria, Calzature.

Iscrivendosi subito si possono ottenere lezioni di preparazione *gratis*. Visitare l'Esposizione e chiedere programma all'Accademia Casa Madre, Piazza Vittorio Veneto 21, Torino. Pensione collegiale interna e vendita di modelli.

Prima di recarvi in campagna
premunitevi contro la siccità

Ricordate che l'acqua, quando è scarsa si inquina facilmente ed è apportatrice di terribili malattie. E se non avete la provvidenza di far provvista di acqua minerale in campagna, quest'anno saranno dolori... Tra le acque minerali dovete scegliere la migliore, la sovrana: l'acqua Idros, la grande marca italiana, che si fabbrica in due pregevoli tipi: San Pellegrino e Vichy Digestiva.

Da Succ. A. DEMATTEIS
Piazza Castello, N. 23
Unica Succ. Porta Palazzo - Posto Mosca

Organdia in tutti i colori, scampoli, volles tinti, fantasie, ricamati, Crepon fantasia per vestaglie. Il più vasto assortimento di chantilly e valenciennes. Una visita ai nostri Magazzini non impegna, ed i nostri prezzi sono equi e giusti.

I busti di Maria Pepe

sono apprezzati e ricercati e preferiti sempre più dalle signore che desiderano conservare la libertà e la flessuosità dei loro movimenti, pur dando al corpo una linea di perfetta eleganza. Il calzificio della Ditta *Maria Pepe* (*via Garibaldi 5, Torino*) si spedisce *gratis* a richiesta.

Il rimedio miracoloso
anche col caldo

è la *Biosperina* (l'olio di fegato di merluzzo concentrato). Si prende a goccie, non ha odore, nè sapore ed è digeribilissimo. Dà appetito, dà energia e bel colorito. Chiedere la *Biosperina* in tutte le farmacie.

Ditta JACCOD - Via Consolata, 15

Grande assortimento di camicette, vestiti, vestaglie, mantelli. Prezzi convenientissimi.

I Divertimenti

AL CINEMA AMBROSIO

Oggi ultime repliche di *Scalabrino*. Domani, lunedì, grande *inaugurazione del*

Giardino d'Estate

Cinematografo all'aperto con la film: *Fatalità ardente*, grande creazione di Augusto Genina. Fuori programma:

L'insuperabile FERNANDO

nelle sue sorprendenti imitazioni dei più grandi artisti del teatro drammatico.

AL "CINEMA ITALA„

Oggi ultime di *Gennariello poliziotto*. Dom

ULTIME NOTIZIE

Il "memorandum,, francese per la Conferenza dell'Aja

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3, notte.

I giornali pubblicano stasera il testo del memorandum francese di cui vi ho dato notizia la scorsa notte. Il memorandum è lunghissimo.

Esso comincia col rilevare che i negoziati che sono continuati a Genova durante sei settimane colla delegazione sovietistica russa non hanno condotto ad alcun risultato pratico. Nella sua risposta dell'11 marzo al memorandum, che le era stato presentato, la delegazione russa ha scartato deliberatamente l'offerta di soccorso fatta al popolo russo. Essa ha inoltre respinto tutte le condizioni e garanzie di sicurezza espressamente chieste coll'invito rivolto alla Russia il 10 gennaio e rinnovato il 10 aprile all'apertura della Conferenza di Genova. Finalmente colla nota dell'11 maggio la delegazione russa si è rifiutata di restituire i beni degli stranieri, di indennizzarli per i danni subiti, di riconoscere i debiti, dimostrando con ciò di non comprendere il movimento di solidarietà umana.

E' dunque indispensabile, se si vuole giungere ad un risultato pratico, di sapere esattamente ed in anticipo su quali punti verterà lo scambio di vedute della Potenze all'Aja, perchè questa non avranno tempo, in cinque giorni, di fare quello che non ha potuto fare la Conferenza di Genova, cioè mettersi d'accordo su di un piano ed un metodo concernenti i negoziati colla Russia. Infatti, qualunque possa essere il campo in cui seguiranno i negoziati che si vogliono riprendere, è impossibile non delimitarli anticipatamente. Tutte le Potenze rappresentate a Genova hanno considerato che occorreva tenersi fedeli ai principii della risoluzione di Cannes del 6 febbraio 1922. Non vi è alcuna ragione per dipartirsene ora, perchè più si studiano questi principii e si rende conto che essi costituiscono un minimo al quale non si può rinunziare senza rendere impossibile ogni relazione politica o commerciale. Ora sono appunto questi principii che sono nettamente respinti dalla risposta russa dell'11 maggio.

Il memorandum consiste che accettare la prima condizione di Cannes senza accettare le altre e senza metterla in pratica è come condannarsi all'isolamento. Se il rispetto dei beni e degli interessi privati stranieri non risulta dal diritto interno della Russia, delle stipulazioni speciali devono apportare gli elementi necessari di sicurezza. E' il paese che chiede, che deve sapere se preferisce modificare la sua legislazione interna od accordare dei privilegi speciali agli stranieri. Il memorandum francese continua dicendo che conviene tuttavia non lasciare sussistere nessun equivoco sui tre punti che devono essere discussi all'Aja, cioè: debiti, proprietà privata e crediti. Anzitutto deve essere bene inteso che la Commissione dell'Aja non si occuperà che di questi tre punti e non di altra cosa. E' una Commissione di esperti che non deve immischiarsi del dominio politico e che deve decidere su questioni di ordine pratico tanto dal punto di vista economico, quanto dal punto di vista finanziario. Non bisogna che questa Commissione fornisca nuovi pretesti e dichiarazioni di principio che non sono altro, da parte dei rappresentanti sovietisti, che un mezzo di propaganda. Il lavoro della Commissione non può essere efficace altro che se praticamente e chiaramente definito.

Circa i debiti, il memoriale rileva che essi si dividono in due categorie diverse il cui riconoscimento deve rimanere nettamente separato: i debiti contratti da uno Stato verso un altro Stato ed i debiti verso i privati. I primi provengono da anticipi fatti durante la guerra o per la guerra. E' ovvio dire che il principio di questi debiti deve essere riconosciuto, cioè che il Governo sovietista russo deve riconoscere tutti i debiti e tutte le obbligazioni pubbliche che sono state contratte o garantite dal Governo imperiale russo, o dal Governo provvisorio russo oppure dal Governo sovietista verso le potenze straniere. I Governi, che hanno effettuato questi prestiti sapranno misurare le modalità del rimborso del loro credito secondo le capacità di pagamento della Russia e secondo il suo grado di risollevamento economico e finanziario, ma nessun dubbio deve esistere sull'impegno assunto dal Governo sovietista russo di riconoscere i debiti dai suoi predecessori, perchè questo è un principio di diritto pubblico e di onore dal quale nessuno potrebbe transigere.

Il memoriale soggiunge che allorchè la Russia avrà preso gli stessi impegni delle altre potenze nella questione dei debiti statali, essa sarà trattata nello stesso modo circa i pagamenti.

Per contro nulla potrebbe essere ritenuto circa i reclami formulati dai Soviet a Genova per quanto riguarda i debiti privati. Facendo allusione alla domanda dei Soviet di 50 miliardi di rubli oro per perdite subite dalla Russia durante la guerra, mentre gli alleati vi avrebbero trovato profitto, il memorandum dice che le potenze alleate ed associate sarebbero costrette, qualora la Russia insistesse nella sua domanda, a rammentare quello che la guerra ha loro costato dopo il giorno in cui l'esercito russo, demoralizzato dalla propaganda sovietistica, ha abbassato le armi ed ha permesso alle forze nemiche di affluire sul fronte occidentale, e a calcolare le perdite in vite umane e denaro che ne sono risultate. Non è questo il compito di una Commissione di esperti.

Dopo avere trattato la questione dei compensi nel caso in cui i beni non potessero essere restituiti, il memorandum suggerisce essere del massimo interesse che, in vista della ricostituzione russa, i principali posti a Londra e troppo trascurati a Genova siano ripresi e precisati. E' impossibile infatti che il vecchio proprietario, l'ex-concessionario, l'ex-commerciante ritorni in Russia senza avere la certezza che potrà sfruttare le sue terre, la sua industria o il suo commercio in condizioni da permettere la rimunerazione normale dei capitali investiti, o, come dice la risoluzione di Cannes, con la certezza che i benefici delle loro imprese siano loro assicurati.

Nel caso in cui fosse impossibile, dopo le rivelazioni attraverate dalla Russia, di identificare certe proprietà, potrebbe darsi soddisfazione ai reclami dei privati per via di intesa fra i Soviet e gli interessati. In ogni caso, in conformità del principio secondo il quale ogni requisizione dà luogo ad una giusta indennità, il compenso quale esso sia che riceverebbe l'ex proprietario dovrebbe avere un valore mercantile ed essere immediatamente cedibile cioè non potrebbe consistere in buoni o in obbligazioni che non portino un interesse immediato.

Il memorandum prosegue dicendo poi che all'Aja la commissione degli esperti si dovrà occupare della questione dei crediti. Ora, senza trasformazione profonda delle condizioni attuali che colpiscono il commercio e l'industria, gli stranieri si rifiuteranno di riprendere le loro vecchie imprese come pure a crearne di nuove. Finchè queste condizioni non saranno state modificate nel senso suesposto, nessun accordo sarà possibile e nessun capitale straniero potrà essere investito in Russia.

Riassumendo, il lavoro che deve essere fatto all'Aja comporta lo stabilimento di un piano di insieme chiarissimo e completo delle condizioni che la Russia deve accettare prima di ogni altra cosa. piano sul quale importa che tutti si mettano d'accordo prima di presentarlo al Governo sovietista. Occorre poi, nello stesso tempo, uno studio approfondito sulle condizioni economiche della Russia anzichè inviare alla delegazione russa, come è stato fatto a Genova, un piano schematico redatto in termini molto precisi di quello che può essere fatto in favore della Russia, tutti i Governi devono dapprima intendersi su di un piano di resurrezione della Russia, piano completo che proceda per gradi e che stabilisca la parte che ogni Stato deve avere in quest'opera di risollevamento generale della Russia tanto dal punto di vista della ricostruzione di questo Paese quanto dal punto di vista dei crediti che saranno necessari per effettuare questa ricostruzione.

A Bologna

Il ritorno alla normalità

Bologna, 3, notte.

La città ha ripreso l'aspetto normale. Le squadre fasciste della provincia e quelle delle altre regioni sono partite nella nottata. Ogni traccia dell'accampamento che aveva trasformato il centro di Bologna in un bivacco tanto più caratteristico in quanto che il modesto corredo dell'«addiaccio» offriva uno straordinario contrasto colla pura nobiltà del contorno — i portici del Pavaglione e il palazzo del Podestà che cingono da due lati la piazza municipale — è scomparsa. Gli idranti delle poderose autopompe municipali hanno spazzato con violenti getti d'acqua i residui della paglia abbruciacchiata che ha offerto un giaciglio alle milizie fasciste e gli eleganti frequentatori della passeggiata, che è una rassegna di eleganza, hanno ripreso possesso del campo preferito.

La cronaca, dopo il faticoso lavoro dei giorni scorsi, tace. L'agitazione ha piegato ad un cenno del condottiero con un esempio di disciplina di cui non si può disconoscere il valore e che segnerà una traccia nella storia di questo periodo tumultuoso. Si segnalano due o tre episodi di rappresaglia in campagna sulla via del ritorno delle squadre fasciste, fortunatamente limitati a danni materiali e che non avaluano il gesto di ubbidienza compiuto senza discussione non appena comunicato l'ordine di piegare, dinanzi all'autorità dello Stato.

Stamane è domattina partirà per Roma da Bologna il prefetto comm. Mori

Due cooperative incendiate nel Bolognese

Bologna, 3, notte.

Una colonna di duecento fascisti passando da Bagarola, nel molinellese, diede l'assalto ad una cooperativa. Dopo di aver buttato sul lastrico le masserizie le incendiarono. Cinque carabinieri che si trovavano a difesa, vennero sopraffatti dal numero e non poterono impedire l'incendio della cooperativa. Un carabiniere nella colluttazione con un fascista rimase ferito al braccio sinistro da un colpo di rivoltella. Anche in quel di Gorzeto furono incendiati i mobili della cooperativa con un danno di alcune migliaia di lire.

Un misterioso dramma a Trieste

e un telegramma ancora più strano...

Trieste, 3, notte.

Un fatto abbastanza misterioso è avvenuto la notte scorsa in città. Erano circa le 3 quando in piazza Oberdan una guardia di finanza rinveniva il cadavere di un uomo presso un grosso cumulo di pietre, che si trovavano sul posto per la riparazione di un selciato. Una di queste pietre copriva quasi interamente il infelice, dalla spalla sinistra al basso ventre. Più in là, ad una ventina di metri di distanza, si rinvennero il cappello, pezzi di stoffa strappata e alcuni bottoni del panciotto. Il disgraziato teneva stretto nelle mani un nodoso bastone. Nessuna ferita si potè constatare sul corpo, che accertasse la causa della morte. Per altro era convincimento unanime si trattasse di omicidio a scopo di rapina.

Intanto, e qui comincia il mistero, fino da ieri sera alle 20,30, giungeva un telegramma da Trieste alla famiglia Trovò di Mira, composta dei figli Carlo, Giuseppe e Rodolfo e di altri quattro figliuoli. Costoro vivevano già in apprensione per l'assenza del padre Giuseppe, che da giovedì scorso si era assentato da casa. Il telegramma spedito da Trieste alle 17, era così concepito: «Padre morto, lontana Trieste. Non spedite danaro. Lavera. — F.to: Baschiera». Il inconcepibile misterioso telegramma mise nella più angosciosa costernazione i poveri figli, che senz'altro partirono alla volta di Trieste. Qui giunsero, infatti, stamane alle 6,30. Essi si dirigevano alla locale Questura, quando passando per piazza Oberdan, furono attratti dal capannello di gente che si era formato attorno al cadavere rinvenuto durante la notte. Essi ebbero allora la triste sorpresa di riconoscere il padre. Per la Questura il mistero si faceva più fitto quando dai famigliari apprese il particolare del telegramma spedito da Trieste molte ore prima della morte del Trovò. Ed ecco che una circostanza più strana viene anche ad unirsi alle altre. I funzionari, recatisi alla centrale telegrafica poterono appurare che il telegramma era stato spedito dal vecchio stesso. Anzi, essendo egli poco pratico della compilazione del telegramma, aveva incaricato il caposala dell'ufficio telegrafico di redigerne il testo.

Un'orribile disgrazia a un passaggio a livello

Savigliano, 3, notte.

Alle 19,10 di stasera una gravissima, mortale disgrazia avveniva al passaggio a livello posto in vicinanza del casello n. 13, a due chilometri da Savigliano, sulla linea Torino-Cuneo. Il treno in partenza da Torino alle 17,40 investiva in pieno un biroccio che attraversava il binario e sul quale stavano i coniugi Coraglio, possidenti del luogo, con una loro bambina. Il marito e la bambina venivano dalla violenza del colpo sbalzati a terra; l'uomo riportò gravi contusioni ad una spalla ed al torace, per cui venne in istato allarmante, la ragazza invece uscì quasi incolume dall'investimento, che ebbe invece conseguenze mortali per la donna, Teresa Coraglio nata Barbero, la quale venne travolta insieme al biroccio, e di essa, come del veicolo, si può dire che, dopo il passaggio del treno, non restarono più tracce. Un solo informe ammasso di rottami e di carne rimaneva sul binario! Il cavallo fu pure ucciso sul colpo. Il fatto ha sollevato enorme impressione in paese.

La strage di un'intera famiglia

Catanzaro, 3, notte.

Ieri sera a Puglia alcuni malfattori tentarono per una finestra di penetrare nella casa del contadino Fabio. Questi, accortosi del tentativo, uscì dalla casa insieme alla moglie ed ai figli, tre maschi e due femmine, di cui il più piccolo di 10 anni e armati di roncole e attrezzi di casa riuscirono a mettere in fuga i malfattori, che si diedero alla campagna. Rincorsi, i malfattori, ad un certo punto, riuscirono a circondare la famiglia occidendone tutti i membri ad uno ad uno, quindi si recarono nella casa asportando quanto di valore vi trovarono.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA SANREMO

Interessante grazioso spettacolo a Sanremo. — Nel comune di Ceriana, l'infermiere Luigi Parenti, passeggiava con altri due colleghi quando improvvisamente l'operaio Sanguineti Carlo, col quale pare che avesse avuto un serio diverbio, gli saltava addosso con un colpo a bruciapelo, ferendolo gravemente. I suoi compagni al manifestarsi dell'omicidio, il quale, visto vicino ad essere raggiunto, sparò vari colpi contro gli inseguitori riuscendo a dileguarsi. I carabinieri hanno attivamente ricercando il sanguinoso che viene dipinto nel paese come un brutale ed un violento.

DA BIELLA

Soldato discolpato trovato dopo quattro anni. — Il soldato Zola Michele, di Gaggiano, di Roppolo, di anni 32, veniva dato come disperso in un combattimento svoltosi il 15 giugno 1918. Da quella epoca più nessuna notizia giunse alla famiglia. Al maresciallo dei carabinieri di Cavaglià, signor Ramonno, era pervenuta la fotografia di un soldato che il Commissario civile di Flandro, in terra redenta, indicava come sconosciuto e privo di ragione. Il maresciallo avuta la certezza che la fotografia fosse in Zola, ne informò il Commissario civile di Flandro, che provvedeva al rimpatrio del soldato. Questi venne riconosciuto dalla famiglia, il giovane Zola alla vista dei luoghi nativi e dei suoi famigliari ha quasi completamente riacquistato il senno e la parola.

DA GENOVA

La condanna dei quattro alpini. — Dopo le arringhe degli avvocati Lipera, P. B. Rossi e Gallamberti della difesa e dell'on. Lombardo di P. C., è stato oggi il verdetto nel processo dei quattro alpini imputati di omicidio. In base al responso dei giurati il Presidente condannò: Carligiano a 6 anni e mesi 7; Migliore ad anni 5 e mesi 11; Alessio ad anni 6 e mesi 4; Gozzo ad anni 4. Furono inoltre condannati al danno verso le parti lese da liquidarsi in separata sede e ad una provvisionale di L. 5000 alla vedova Ghisi.

Il Giro d'Italia

Entusiasmo di folla intorno ai supersiti Linari vince in pista la Napoli-Roma

Roma, 3, notte.

Non ostante le migliori disposizioni degli organizzatori di dare la partenza da Napoli, il traffico intenso nelle strade che conducono a Secondigliano ha costretto la Giuria a dare il via ufficiale più avanti. I corridori, puntuali al ritrovo di Piazza Carlo Terzo, procedono alla spicciolata per Capodichino e Secondigliano. Viene sorpassata anche Secondigliano e si sceglie per dire il via una località dalla parte di Aversa. Sono le 6,56. Restano in gara 28 corridori. Si sono ritirati Tosnani e Berardi. Da Aversa a Capua si marcia faticosamente a passo turistico. I corridori procedono grudatamente incolonnati in fila indiana nel centro della strada. Il passo è lento. La salita di Cascano non porta movimento nel gruppo. Si è staccato Chiarda, mentre Tecchio è caduto all'uscita da Capua, ma si è rimesso subito in macchina. Verzelletti, Guidi e Sigbaldi sono subito in difficoltà. A Cascano, Bassi fora. Si continua tra un polverone fitto attraverso la campagna magnifica di una vegetazione varia e lussureggiante, in piena fioritura. Conduce Sivocci. Alle 9,55 si leva un vento forte. Si passa a Formia in un trionfo di luce e di azzurro. Nell'incantevole golfo di Gaeta tutto è sorriso e tepore. Formia è in festa. Sant'Erasmo è brulicante di folla delirante. Applausi fragorosi accolgono i corridori che si impegnano nella volata finale, per i premi di traguardo volanti rispettivamente da Sivocci e da Luigi Bassi ha rotto la ruota anteriore. Fortunatamente tra i molti ciclisti presenti il materiale ne trova uno disposto a cedergli la ruota. Ecco che vediamo colpito da gravissimo incidente a breve distanza l'uno dall'altro il leader degli isolati ed il suo avversario. Schierano procede a passo prudente aspettando a Canapari per un certo guasto alla forcella anteriore.

Il ritiro di Santhià

Siamo informati intanto che Erba, colpito da una gravissima imprevvista indisposizione, si è ritirato. Poco dopo Intra si attacca la salita di San Nicola, la maggiore fatica della giornata. La pendenza non è fortissima. Il sole batte in pieno la montagna. In testa si è messo Aymo Bartolomeo che non ha però intenzioni bellicose e vi rimane fino al culmine toccato alle 11,10. La discesa è movimentata da incidenti. Brunero fora la prima gomma del Giro, il leader della classifica conduce ancora in un breve tratto di piano che precede nuovi dislivelli, i quali non portano grossi spostamenti. Prima di Ceprano un automobile del seguito carica Santhià che è stato costretto a ritirarsi per un irreparabile guasto alla ruota dopo una foratura. Il gruppo è a Ceprano, gremita di folla, alle 12,25. Aymo Pietro si aggiudica il premio di traguardo ammontante a cento lire. Le strade dopo Ceprano sono belle ma il caldo si fa sentire. La marcia non è molto forte. Bisogna tener presente che il vento soffia contro i corridori e che verso Velletri si sale leggermente per un falso piano e si giunge a Valmontone (chilometri 109) alle ore 15. Brunero non sdegna di mettersi al comando. Dopo Valmontone il vento contrario assume notevole intensità e rende faticosa la marcia attraverso un continuo susseguirsi di montagne russe. Alla stazione di Lariano comincia una breve ma ripida salita sulla quale guida a passo lento e facile Enrici.

Pubblico immenso ed acclamazioni

Il corso degli automobilisti venuti ad incontrarci da Roma ha preso proporzioni. Sbucano di sorpresa da ogni parte vetture. Siamo ormai in prossimità di Roma. Ce ne accorgiamo dall'infittirsi sempre crescente della folla, dagli applausi acceleranti, dalle acclamazioni entusiastiche. Brunero è riconosciuto subito e festeggiato. Si chiede ansiosamente di Lazzaretti. Ma la speranza dei romani restano delusi. Siamo a San Giovanni. L'animazione si è fatta imponente. Si entra per Porta San Giovanni. Folla sempre dappertutto ininterrottamente. Eccoci ai Giardini. Il servizio d'ordine è perfetto. Il campo di arrivo è meraviglioso di pubblico; la pista è sgombra. Alle 17,28 entrano gli otto uomini. Linari dà subito l'impressione di dominare. Infatti senza sforzarsi, ma solo accelerando progressivamente conduce per tutto il primo giro. Aumentando il vantaggio egli e Sivocci, che è alla sua ruota, all'inizio del secondo giro distaccano di parecchie macchine gli altri. Allo sparato finale Linari si distacca ancora più nettamente per battere Sivocci di quattro macchine.

L'ordine d'arrivo

1.o Linari, alle ore 17.21'22", impiegando ore 10.33'22; 2.o Sivocci, id. id.; 3.o Annoni, alle 17.23'25"; impiegando ore 10.33'25"; 4.o Brunero, id. id.; 5.o Aymo Bartolomeo, id.; 6.o Lugli, alle 17.23'32"; impiegando ore 10.33'32"; 7.o Enrici, id.; 8.o Aymo Pietro, id.; 9.o Ferrari Paride, alle 17.30'17"; impiegando ore 10.40'17"; 10.o Lazzaretti alle 17.30'17"; impiegando ore 10.33'38"; 11.o Di Biase, id.; 12.o Tecchio, alle ore 17.45'54"; impiegando ore 10.55'54"; 13.o Signaldi alle ore 17.49'13"; impiegando ore 10.59'13; 14.o Bertolino, alle 17.54'06" impiegando ore 11.4'58"; 15.o Bagni, alle 18.13'13"; 16.o Buttoni, id.; 17.o Savioli, id. 18.o Canepari, alle 18.30'1"; 19.o Schierano, alle 18.30'7"; 20.o Guidi, alle 19.10'; 21.o Allasia, alle 19.25'; 22.o Verzelletti, alle 19.45; 23.o Sinchetto, alle 19.45'; 24.o Valpreda alle 20.19'10".

Le quote del totalizzatore

A Torino: 1.o vincente: Linari, L. 48; 2.o vincente, non puntato; piazzati: Linari L. 19, Sivocci L. 27.

Seguendo lo Sport

La 4 e la 5ª tappa del Giro d'Italia

fuori programma al *Cinema Nazionale*.

ULTIME DI CRONACA

Il ballo alla Filarmonica

La serata da ballo offerta ieri sera dai soci dell'Accademia Filarmonica in occasione del Concorso Ippico e del Premio Principe Amedeo è riuscita magnifica per l'affluenza e la eleganza degli intervenuti. Oltre settecento invitati affollavano le sale, tutte sfolgoranti di luci. Per la circostanza è stato riaperto il massimo salone dell'Accademia. Alle 11,45, annunciati dalla marcia reale, sono giunti la Duchessa ed il Duca di Genova, accompagnati dalla Duchessa Maria Adelaide, dal Principe di Udine, dai Duchi di Bergamo e di Pistoia. I Duchi sono stati ossequiati dai presenti e ricevuti nel salone delle danze.

Veramente eleganti erano le «toilettes» — quasi tutte a tinte vivaci — delle numerose signore, tra le quali abbiamo notato Donna Frassati-Amelis con la figliuola e la signorina Amelis, Donna Maria Cagni, la signora Carrara, la contessa Barbaroux, la contessa Balbi, la baronessa Bianco, la marchesa Compans, la marchesa Di Gropello, la marchesa Di Mirafiori, la signora De Planta, la marchesa Di Gropello Gozzi, la marchesa Di San Germano, la contessa Fè D'Ostiani, la marchesa Fracassi, la marchesa Faà di Bruno, donna Gessner Celesia, la contessa Lovera, donna Agnelli Bourbon del Monte, la signora Nasi Agnelli, la marchesa Medici del Vascello, la signora Mazzucchelli, la contessa Prato Preside, la marchesa Pallavicini, la contessa Radicati, la contessa Sani, la signora Sciolla Facia, la signora Sclopis Lombardi, la contessa Casana Voli la contessa Viglietti. Intervennero pure alla serata il Sindaco grand'uff. avv. Cattaneo, il presidente della Deputazione Provinciale comm. Anselmi, il generale Petitti di Roreto comandante il Corpo d'Armata, il generale Heilotti, e numerosissimi ufficiali, specialmente quelli che parteciparono al Concorso Ippico. Notata con particolare simpatia fu la presenza degli ufficiali belgi venuti a Torino per le gare ippiche allo Stadium.

TEATRI

Al Regio

Ermete Zacconi ha rappresentato ieri sera «Saul» di Vittorio Alfieri. Un teatrone ed un successo caloroissimo per l'illustre attore, chiamato al proscenio ad ogni atto da lunghe, ripetute ovazioni. La tragedia alfieriana, pure così lontana da quello che è lo spirito d'oggi, ha in non pochi momenti avvinto e commosso il pubblico. Con Zacconi, interprete realistico di «Saul», il pubblico ha fatto segno a particolari consensi Margherita Bagni, una deliziosa Micol, il Coop e il Ricci.

Stasera, per la ricorrenza dello Statuto, Ermete Zacconi dà un'unica rappresentazione del «Tessitore». Il «Saul» si ripeterà martedì.

Al Chiarella

La Compagnia del Grand Guignol di Alfredo Sainati, ha dato ieri sera «La fanciulla del West» il dramma di David Belasco, che segnò uno dei più memorabili successi teatrali di America. Questa «Fanciulla» è stata diffusa fra noi fino a diventar popolare dalla versione musicale, abbastanza ligia all'originale, adottata da Puccini; non è quindi il caso di soffermarsi intorno al suo contenuto, che è più che di sostanza, «teatrale». L'interpretazione è stata lodevole per l'assieme. Nelle vesti di Minnie la signora Riva ha affrontata e superata una discreta prova. La parte, non lieve, nè facile, è stata resa da lei con efficacia e sincerità, sebbene, forse, con non molta varietà di accenti. E Alfredo Sainati ha ancora una volta confermate le sue doti di attore provetto.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Compagnia dramm. Ermete Zacconi). — Ore 21: «Il Tessitore» dramma di Tumiati.

CHIARELLA (Comp. dramm. del Grand Guignol). — Ore 15 e 21: «La fanciulla del West» dramma di Belasco.

ALFIERI (Compagnia d'operette Lombardo N. 1). — Ore 15 e 21: «La signorina Puck» operetta di Kollo.

BALBO (Compagnia di pantomime). — Ore 21: «L'histoire d'un Pierrot» di M. Costa.

SERRES Comp. Coop. Operette Città di Torino. — Ore 15 e 21: «La mazurka blu» operetta di F. Lehar.

ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casalegno). Ore 15 e 21: «Una comanda d'mesdè pricisi» vaudeville di Martani e Amadei e «L'Antidria a la conferenza d'Genova».

PARCO MICHELOTTI — Ore 15 e 21: Circo Equestre

MAFFEI - Ore 15.30 e 21: Grandi spettacoli variati.

GIARDINI DEGLI ARTISTI: Pista della Carità — Visita alle sale: dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 20.

ESPOSIZIONI RIUNITE STADIUM (Ingresso Corso Vittorio). — Orario per tutte le Mostre dalle 9,30 alle 19,30.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI — (Parco del Valentino). — Nei giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19; nei giorni festivi dalle 9 alle 19 continuate; tutti i giorni, tranne il lunedì e la domenica, concerto dalle 16 alle 18.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 745.

Temperatura massima del giorno 2 + 25,4

Temp. minima della notte dal 2 al 3 + 13,0

BORSE

BORSA DI TORINO

3 giugno 1922

Affari discretamente attivi: è tendenza nuovamente ferma. In ripresa il Consolidato con trattenimenti ultimate durante tutta la riunione. Migliori i Bancari, Assicurate le Fiat. Ferme le Beni Stabili e le Elettricità A. I. Marconi offerte. I Cambi pressochè invariati.

Rendita 3,50 % 73-79,87 ½, 73,20 n. — Consolidato 5 % 81,20-81, 81,22 ½ — Redd. 3 % 47 — Banca Commerciale 848 ½, 851 n. — Credito Italiano 825 n. — Banco di Roma 102 ½ — Ferrovie Mediterranee 136 ½ n. — Ferrovie Meridionali 905 n. — Rubattino 508 n. — Libera Triestina 467 n. — Fabbichiero 79-77 ½, 74 ½ n. — Nebiolo 906 n. — Elett. A. I. 971 n. — Ansaldo 17 n. — Ilva 19 ½ — Terni 420 n. — Elba 42 n. — Sip 125 ½, 126 n. — Mecfonglo 170 ½ — Fiat 216-214, 213 ½ — Assedio San Giorgio 12 n. — Spa 87 n. — Baratti 48 ½ — Eridania 399 n. — Beni stabili 222, 220 ½ n. — Marconi 290 n. — Cotonificio Valli di Lanzo 35 ½ n.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi: Parigi 170,00 — Londra 98,50, 98,47 ½; media 98,48 ½ — New York 19,37 ½, 19,00 ½; media 19,36 ½ — Germania 7,80, 7,86; media 7,83.

BORSA DI MILANO, 3 giugno. — Rendita ital. 3,50 % 73,20 — Consolidato 5% 81,10 — Banca d'Italia 1300 — Banca Commerciale 850 — Credito Italiano 826 — Banco di Roma 104 — Ferrovie Meridionali 902 — Ferrovie Mediterranee 136 — Costruzioni Veniete 160. — Rubattino 507 — Lanificio 1908,20 — Cotonificio Cantoni 920 — Cotonificio Veneziano 90 ½ — Dominicini Meccaniche 72 — Edison 48 — Officine meccaniche 92 — Officine Breda 990 — Ansaldo 16 ½ — Montecatini 163 — Metallurgica Italiana 20 ½ — Edison 646 — Società Agricoltura 107 — Viscosa 809 — Marconi 292 — Molini Alta Italia 296 — Industrie Zuccheri 262 — Raffineria Ligure Lombarda 277 — Eridania 398 — Distillerie Italiane 169 ½ — Export. Italo Americana 400 — Beni Stabili 226 — Fiat 917 — Isotta Fraschini 58 — Riv. 11 ½ — Libera Triestina 478.

Cambi: Francia 175,46 — Londra 90 — Svizzera 388,50 — New York 18,25 — Spagna 300 — Berlino 7,07 — Vienna 0,10 — Bucarest 13 — Belgio 169 — Praga 17,90.

BORSA DI GENOVA, 3 giugno. — Rendita Ital. 3,50 % 73,20 — Consolidato 5 % 81,77 — Banca d'Italia 1305 — Banca Commerciale 850 — Credito Italiano 826 — Banco di Roma 103 — Ferrovie Meridionali 904 — Ferrovie Mediterranee 137 — Rubattino 505 — Eridania Fabbr. di Zucchero 396 ½ — Raffineria Ligure Lombarda 275 — Industrie Zuccheri 263 — Acciaierie Terni 427 — Ansaldo 16 ½ — Elba 42 ½ — Ilva 19 — Mol'ni Alta Italia 297 — Fiat 916 — Marconi 295 — Salmoiraghi 309 — Ferriere Vedri 215 — Metalli 98 — Silos 208 — Italia 25 — Semolerie 402 — Cotonifici Meridionali 76 — Libera Triestina 478.

Cambi: Francia 175,15 — Londra 98,07 — Svizzera 388,50 ½ — Spagna 303 — Berlino 7 — New York 19,13.

BORSA DI ROMA, 3 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 73,10 — Consolidato 5 % 81,77 ½ — Banca d'Italia 1300 — Fondiario Italiano 504 — Banca Commerciale 850 — Credito Italiano 826 — Banco di Roma 104,50 — Ferrovie Meridionali 905 — Navigazione Gen. Ital. 502 — Trani 80 — Acqua Marcia 1415 — Gas 600 — Condotte acqua 840 — Acciaierie Terni 426 — Ansaldo 17 — Metallurgiche Italiane 100 — Ilva 19 — Antimonio 39 — Montecatini 141,50 — Elba 43 — Immobiliari 446 — Beni stabili 975 — Impresa Industrie 87,50 — Cartiere di Fabriano 570 — Aniene 167 — Elettrochimica 30,50 — Fiordi Fucili 270 — Fiat 916 — Riscaldamento 466 — Sale 97,75 — Eridania 399 — Marconi 294 — Cotonifici Meridionali 76,75 — Libera Triestina 475 — Forze Idrauliche 390.

Cambi: Francia 175,37 ½ — Londra 98,15 — Svizzera 388,50 — New York 19,07 — Berlino 7,06.

BORSE ESTERE

Londra, 3. — Argento in verghe 35 7/8 — Chèques su Italia 89,75 — Cambio su Italia 89,75 — Parigi 47,06,6 — Argentina 44 3/16 — Svizzera 23,30 — Berlino 1922.

Valparaiso, 3. — Cambio su Londra 38,36.

Buenos Aires, 3. — Cambio su Londra 44 3/8.

Amsterdam, 3. — Cambio su Berlino 0,24,6.

Madrid, 3. — Cambio su Italia 87,12 ½ — Berlino 1,91 ½ — Vienna 0,61 ½ — Londra 23,37 ½ — Parigi 47,04 ½ — New York 5,22 3/8 — Bucarest 7,62 ½ — Bulgaria 3,87 ½ — Praga 16,15.

Roma, 3. — Rendita Italiana 3,50 % 73,10 — Consolidato 5 % 81,90.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 175,37 — Londra 98,26 — Svizzera 388,37 — Londra 303 — New York 19,36 — Vienna 0,10 — Berlino 7,02 — Praga 17,85 — Belgio 167,35 — Romania 13 — Oro 370,47.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 3 Giugno 1922

TORINO	46	39	67	28	90
BARI	16	78	13	48	70
FIRENZE	26	74	40	10	34
MILANO	32	33	21	40	77
NAPOLI	22	37	11	77	90
PALERMO	37	11	76	54	2
ROMA	7	24	86	12	52
VENEZIA	35	86	20	71	52

Stato Civile di Torino

3 Giugno 1922

NASCITE: Maschi 9; femmine 8; totale 17.

MATRIMONI: Ruschetti Alberto con Passone Giacinta — Capisani Agostino con Moglia Paola — Cina Asinari di Grezy march. Orazio, con De Villarey Olga. — Cicuto dott. Ettore con Perlea Gabriella — Degli Uomini cap. Giov. Batt. con Bisone Rosa — Delpiano Giuseppe con Pizzorni Annetta — Mori Cajo con Negro Gilda — Grande Domenico con Tavella Zaira — Giacometti Luigi con Pistarli Anna Maria. — Giordano Giuseppe con Deangelis Maria — Guglielminotti Pietro con Francese Candida — Marchiana Giovanni con Giorgio Domenica — Marabotto Giuseppe con Dongiovanni Eleonora — Marcello Francesco con Croce Rosa — Martinotto Crescentino con Perroco Teresa — Migliore Luigi con Lazzarin Alice — Mirra Mario con Calderisi Chiara — Montemagno Gaetano con Perla Teresa — Pomatola-Viter Ignazio con Gallo Margherita — Stanlero Antonio con Frieli Luisa — Stasia Luigi con Peretti Costantina — Villata Marcello con Busso Rosa — Martinengo Claudio con Finassi Maria — Risdone Francesco con Cargnelli Teresa — Gallo Pietro con Ferrero Marcella — Heglin Carlo con Cargnelli Carolina — Sutter Sergio con Quaglino Ilda — Rocco Giuseppe con Rodda Margherita — Gonella Minerva con Bertino Secondina — Giordana Domenico con Fajdiga Maria Nives — Biglia Baldassarre con Taro Giovanna — Tondo Pietro con Sina Maria — Tegas Natale con Bellosso Maria — Villata Pietro con Avaro Celestina. — Bianconi Giuseppe con Tartui Giulia — Bergia Giuseppe con Gioda Lucia — Talamo Ing. Arrigo con Ottolenghi Sarah.

MORTI: Barolo Giuseppe fu Ludovico, di anni 68, di Torino, impiegato municipale, via Arsenale, 16. — Fecchi Anna ved. Boiret, di anni 57, di Torino, agiata, piazza Luigi Martini 56. — Vigna Margherita n. Casano, di anni 49 di Chieri, casalinga. — Lucia Mario fu Cesare, di anni 2, di Torino, minore. — Vicenza Giovanni fu Antonio, di anni 78, di Torino, meccanico. — Bertanelli Maddalena ved. Giacardi, di anni 78, di Mondovì, agiata, via Saluzzo, 40. — Rocco Giovanni fu Stefano, di anni 73, di Torino, magazziniere, via Villa Regina, 36. — Giunta Angelo fu Luigi, di anni 40, di Pesaro, ortolano, via Stava, 5. — Lessona Maddalena n. Rivalba, di anni 43, di Valenza, casalinga, corso Duca di Genova, 6. — Corinaldi Giovanni fu Cesarino, di anni 61, di S. Maurizio C. (arcivescovile, via S. Domenico, 27. — Preia Giuseppina n. Bertone, di anni 56, di Mazzè C., casalinga. — Davia Margherita ved. Quercia, di anni 48, di Torino, casalinga. — De Andrea Leandro fu Luigi, di anni 43, di Casale Popolo, mediatore. — Marengo C. Battista fu Giovanni, di anni 62, di Castagnole P. (via Speco, 40. — Pini Giuseppina n. Maria, di anni 31, di Cuneo, 2. casalinga. — Cantavenna Anna n. Spassino, di anni 63, di Bianze, casalinga, corso Stupinigi, 226.

Minori di anni sei, 4; totale 20; di cui a domicilio 11; negli ospedali, istituti,

Nessuno dei nuovi prodotti

uguaglia l'antico ed eccellente

AMARO SAVOIA

SOCIETA' ANONIMA F. CINZANO & C. - TORINO

GHIACCIAIE
Articoli per
CASA e CUCINA
a prezzi minimi
Grandi Magazzini **BIANCHI**
Via Viotti, 4 - TORINO

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 1

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A vendere: Proprietà, tenute, castelli ogni estensione e prezzo. Dintorni, colline. — Indirizzare: Intermediaire du Sud-Ouest, Souverain directeur, 100, Boulevard Carnot, Agen (France). tel. 9-25.

CINEMATOGRAFI. Impianti completi, garantiti, cabine, accessori, poltroncine, rappresentanza, acquisto apparecchi Ernemann. — Cinematografi, Settembre, quindici.

GUIDE, tende, tappeti, guaine, strisce scacchi corridoi. — San Tommaso, 28.

MARSALA Florio S. C. M. immediata, originale, 2... 0,70, bollo compreso. — Madera, via Sacchi, 42, confettiere.

MULINI, cave, gallerie, al mare ultimo esplosivo e forzeri di assoluta concorrenza a piccole e forti quantità. — Scrivere cassetta N. D, Unione Pubblicità, Torino. 30854

CASA da spremere arachidi forni quadrattivi. Valpara, San Lorenzo, 5, Genova. 30115

BIGA nastro 90, montata legno, lire 2500. — Via Bulo corso Vittorio, 91. 30104

STOCK cipria in scatola elegantissima cedo stocco. — Scrivere cassetta 156 M, Unione Pubblicità, Torino. 30107

Vendo pedale, revolver, giraffetti, 380 per 2000, refrattari motori, multipoli disponibili. — Via Asti angolo via Bricca. 30106

VENDO bascula 300 Kg. — Cerrato, Saluzzo, 41.

VENDO uno scaffale con porte scorrevoli ed una cassaforte. — Allora, via Silvio Pellico, 13. 30031

Offerte d'impiego 2

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AUTISTE inglese e piccanatrici a piano cercansi da Gardo e Bousolo. — Via Cesare Battisti, 3.

CAMELLIERE Cerco uomo, signora, prima categoria. — Isola, Via Quintu, 7. 30733

CERCANSI abili operai Luigi XV lavorazione a giro ed individuale, buona retribuzione. — Cappello, via Bologna, 39. 30325

CERCANSI abili operai Louis XV. — Simonighi, via Sidone, 5, Torino. 30096

CERCANSI abilissime magliariste per rattiniere, lavoro retribuito. — Scribani, Mercanti, 2. 30750

CERCANSI abilissime ricamatrici Cornely e tagliatrici stoffa, lavoro interno. — Rivolgersi via Ginolino Pilo (Villa Sanctus), Torino. 30762

CERCANSI abili tessitori lavorazione tela metallica. — Rivolgersi via Alessandria, 12 bis. 30105

CERCANSI aiutante meccanico, possibilmente macchine cucire, un apprendista. — Lamarmora, 20.

CERCANSI per ingrandimento Azienda abili operai per montaggio pulegge leggi; signori buone referenze; lavoro assicurato. — Via Cibrario, 95, Torino.

CERCANSI ragazzi apprendisa a fattorino quattordicenne. — Portinaio piazza Santa Giulia, 11.

CERCASI commesso 25-30 anni, inutile presentarsi senza ottime referenze. — Fis, corso Vittorio, 91.

CERCASI ogni Capoluogo regione personale moralità incensibile, praticissimo pubblicità, abitare persona. Agenzia importante Società Editrice Salone, piazza Savonarola, 2, Firenze. 3091

CERCASI signorina o signora disponendo ventitrenta mila affidata deposito alimentario conoscendo uffi. Serietà assoluta. — Scrivere cassetta 96 D, Unione Pubblicità, Torino. 30069

CERCASI signorina per lavori scritturazione. — Scuola bello via Roma, Cordici. 27316

COOPERATIVA Fonori alimentisti vicinanze Torino cerca abile commesso. — Rivolgersi Ostilina, via Delbo, 2, ore 14-16. 30030

MAGAZZINO quindicenne, licenza tecnica, cercasi per stabilimento lavori d'ufficio. — Scrivere cassetta 106 D, Unione Pubblicità, Torino. 30137

STABILIMENTO elettrotecnico Milano cerca giovane direttore officina, pratica, conoscenza francese, inglese, tedesco. — Inviare offerte, con pretese e referenze, cassetta 1001 A, Unione Pubblicità, Torino. 3001

Domande d'impiego 2

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

BIBLIA ESTERNE offresi a primaria Casa Rima come specialista arte muta (Danca, Roma, Torino, Milano; anche Ditta(a) magiara. — Scrivere subito Traverso Decimonono, Genova. 3023

DISTINTA, seria signorina, pratica commercio, occuperebbesi. — Scrivere Rivalta, via Racca, 17.

ESANISTA direzione stabilimento occuperebbesi anche estero altra combinazione, massima referenze, garanzie. — Rastni, Napione, 24. 30108

GIOVANE 30anni, serio, volonteroso, desidera iniziarsi commercio; molta conoscenza metalli, macchine, ferramenta, apparecchi elettrici, ottimi. — Scrivere cassetta 97 D, Unione Pubblicità, Torino.

PROVETTA corrispondente tedesco, inglese, francese, dattilografa, cifrosi mattinata. — Scrivere cassetta 61 B, Unione Pubblicità, Torino. 3031

SERIA signorina pratica lingua tedesca, lavori ufficio, corrispondenza tedesca, italiana, referenze ottime, offresi. — Scrivere cassetta 28 R, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORA donna, distinta, conoscenza lingue, offresi qualunque impiego decoroso, anche sostituzione volta. — Scrivere cassetta 21 D, Unione Pubblicità, Torino. 30097

SIGNORINA diplomata, libera occuperebbesi presso signora sola come dama compagnia; disposta viaggiare. — Scrivere cassetta 41 R, Unione Pubblicità, Torino. 30327

STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio impiegherebbesi subito presso seria Ditta. — Scrivere Miralpa, Mazzini, 46. 29114

SVIZZERA tedesca, referenzatissime, impegnerebbesi ore libere corrispondenza, traduzione italiano, tedesco. — Scrivere cassetta 33 R, Unione Pubblicità, Torino. 29293

TEDESCO pratico commercio, lingue, cerca occupazione serale. — Scrivere cassetta 93 D, Unione Pubblicità, Torino. 30060

VEDOVA sola, indipendente, cerca posto presso signora sola. — Scrivere cassetta 60 B, Unione Pubblicità, Torino. 30093

Società, capitali rilievi o cessioni d'azienda 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. A. Affittasi Caffè nell'assoluto centro di Genova, privilegiatissime uscite, redditi rilevantissimi da fortuna, fatta. 30.000). — Presso, Settember, 15

A. A. A. A. Occasione, coppa garantita 900, alloggio, cedo 40.000. — Presso, Settembre, 15.

A. Affarone 18.000 cede Trattoria, commestibili, alloggio, centrale via principale; [illegible] — Cabutti, Madama Cristina, 27. 29233

AFFARONE. Commestibili, combustibili, vini, liquori, vasi magazzini, stalla, alloggio. — Rivolgersi edicola giornali grazia Gran Madre di Dio.

AFFARONE rilevando Libreria, cartoleria, articoli scolastici. — Dodo, Bernardino Galliari, 12. 29641

ALIMENTARIO, fuori, commercio, corpo 500, cedo 10.000 immediati argentaiuni; altro 1000. — Lapidati, Sant'Agostino, 4re. 29715

AVENDO quantitativi articoli cotonieri, cerco fare combinazione per vendita, con negozio cotonieri. — Scrivere cassetta 100 D, Unione Pubblicità, Torino 30126

AVVIATISSIMO negozio elettricità, unito magazzino, adatto officina, forza motrice, cedesi per altri impegni, anche vuoto. — Studio Elettrotecnico, Santa Giulia, 30. 27705

AVVIATISSIMO negozio profumeria città della, multina cedesi. — Offerte Agenzia di Pubblicità, Novara, piazza Stazione. 30379

BELLISSIMO negozio Cartoleria, mercerie, buon avviamento, causa partenza, alloggio vuoto o mobiliato. — Rivolgersi via Sacle, 55, Vallaro. 30125

BIMETTO motivi famiglia Bottiglieria Bar centrissima, tutti permessi, alloggio tre camere. — Lumello, Statuto, 9. 27736

BIGLIARDO motivi famiglia Bottiglieria Bar centrissima, tutti permessi, alloggio tre camere. — Lumello, Statuto, 9. 27736

BIGLIARDO 16,000 Latteria, Salsamenteria, pensione, alloggio. — Bezzo, via Palazzo Città, 9. 27713

Ville, Case, Terreni Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACQUISTASI subito casa centrale, elegante. — Inviare offerte specificate Ditta Gaeda, Javara, 18.

ACQUISTEREI casa 30-150 mila, possibilmente altipiano libero. — Forro, via Roma, 3. 30119

ALASSIO. Vendesi grande proprietà villa marina, con villa ammobigliata, tutte comodità moderne, grande parco. — Bossi, corso Ticinese, 12, Milano. 3027

DAVENO vendesi casa centrale 30 vani, prospiciente Lago, L. 200.000. — Notaio Pisore, Gravellona Toce. 16078

CASCINA coll'Torino, si giornate, libera, vendesi. — Garola, Villaggia, 19. 27694

CERCANSI in affittare o da acquistare in Valli di Lanzo, a circa 1000 metri, due camere ammobigliate e cucina. — Inviare condizioni, prezzo cassetta 180 M, Unione Pubblicità, Torino. 27713

CERCASI piccola villa, distanza massima sette Km. Torino; eventualmente cambierei con alloggio sei vani Torino. — Scrivere cassetta 40 R, Unione Pubblicità, Torino. 29330

CERCO affitto giugno-settembre, montagna 1000-1200 metri, cassetta mobiliata indipendente alla stagione. — Scrivere cassetta 152 M, Unione Pubblicità, Torino. 27709

FINALMARINA vendesi casa quattro piani, otto appartamenti, quattro a sei vani. — Scrivere cassetta 104 S, Unione Pubblicità, Genova. 3092

FIORZARCO. 26,000 vendesi [illegible] villetta dieci ambienti con parte di mobilio. — Rina Martinasco al Trucchi, Fiorzarco. 16129

SAUSA di San Michele. Affittasi 15 giugno-15 settembre, villa, 8 camere, elettricità, acqua potabile, vasto giardino, splendida posizione. — Scrivere Cassetta 156 M, Unione Pubblicità, Torino. 27670

SIENA. Tenuta gran reddito divisa in cinque lotti combinabili, vendo. — Rio, via Fiorentina, 701, Siena. 16327

VENDESI [illegible] giardino cintato, con alloggio. — Francesco Rosa, 9, Moretti 29109

VENDESI villa civile, recente, quattro piemonte, forte reddito Cascina con alloggio libero, 10 Guastallo. — Bracci, via Talucchi, 12. 30115

VENDESI villa moderna 14 vani, garage, giardino cintato, frutteto mq. 2000, libera subito, 140.000. — Cappellino, Po, 12, telefono 19-01. 27714

VENDESI villetta otto camere ammobigliate, giardino, gas, acqua. — Spazio Stabilimento, Lavorerio.

VENDONSI piccoli lotti terreno uso industria, laboratori, casette, centro via Pesaro, via Cigna. — Via Cottolengo, 21, Rosso. 30350

VENDO fabbricato uso industria, con fabbricato, libero subito, mq. 1410. — Via Cadova, 21, Torino

VENDESI palazzina con o senza mobilio, in Camogli, presso Genova, otto camere, posizione splendida, stazione climatica, dieci minuti dal mare ed un'ora dalla città, ambienti aerei elegantemente arredati, gas metri quadrati doppiezza terreno di grande rendimento, coltivato a frutteto, vigneto, oliveto, ecc., due cisterne, acqua potabile e di sorgente, con annessi: casa pel custode, altra casa colonica ambienti e cantina. Estesi particolari. — Scrivere cassetta 1018 S, Unione Pubblicità, Genova.

VILLA d'unifiliare colli San Mauro, 16 ambienti arredabili ed tre alloggi. — Rivolgersi Caffè Gorla, Santa Teresa, 16. 29266

VILLA signorile, freschi ambienti, vista d'accesso, ampio giardino, frutteto, orto, cotto cintato, luce, acqua, vendesi convenientissimo ad affittasi. — Asoli, Rava Finerolo. 30212

1,100,000 casa d'angolo, su corso centrale, buon reddito, vendesi. — Ditta Garola, Juvara, 18 30099

900,000 casa centrale, elegante, d'angolo, giardino, tutte comodità, vendesi — Ditta Garola, Juvara, 18.

650,000 villa, via in Torino, comodità tram, 25 camere, tutte comodità, telefono, terreno, annessi sei giornate, giardino inglese, libera subito, vendesi. — Ditta Garola, Juvara, 18. 30099

500,000 villa elegante a Rivoli, 12 camere ammobigliate, giardino grande, vicino stazione, libera subito, vendesi. — Ditta Garola, Juvara, 18. 30099

75,000 casa 25 camere, giardino, reddito 5%, vendesi. — Ditta Garola, Juvara, 18. 30099

30,000 villetta quattro camere, nuova costruzione, giardinetto, libera subito, vendesi. — Ditta Garola, Juvara, 18. 30099

40,000 vasto fabbricato, diviso giornali, pensato, orto, frutta, bosco. — Castiglione Torinese, strada Castello, N. 142. 27699

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI locale composto costruzioni muratore uso ufficio, alloggio, magazzino, legge chiuso ed scorte, garage con fossa, completamente nuovo, 1000. — Viola, via Avigliana, 38.

AFFITTASI Magazzino con cortile. — Via Orfanotrofio, 12, angolo corso Francia. 30344

AFFITTASI quattro camere ammobiliate, con giardino, stazione collina, Piscina. — Rivolgersi via Franco Bonelli, 9, Cravern. 29299

AFFITTASI studio legale arredato, Porta Nuova — Scrivere cassetta 102 D, Unione Pubblicità, Torino

ALLOGGIO cinque ambienti, posizione splendida, corso Dante, completamente ammobigliato, quota partenza, cedo L. 15.000. — Scrivere cassetta 100 D, Unione Pubblicità, Torino. 30110

APPARTAMENTI Porta Nuova da destinarsi in più vendesi proprietà. — Edilizia, Pazzo, 8. 29290

APPARTAMENTO signorile completamente libero, sette vani elegantemente mobiliati, vendesi proprietà, anche vuoto; evasi mediatori. — Portinaio, Genova, 1, ore 11-12. 30037

CAMERE SIGNORILI due ampie camere primo piano, Borgo Aurora, con 3-4 qualunque facilità. — Scrivere Ribero, Garibaldi, 20.

CAMERE due belissime camere Porta Nuova con altre cinque ambienti (compenso). — Arrivescovado, 1, Felicita. 30307

CAUSA partenza cedo due camere con mobilio, affitto mile. — Rivolgersi Bonino, corso Regina Margherita, 209. 29298

CAUSA partenza cedo od affittasi mobiliata a famiglia per sole, bottega, retro, cantina, con impianto luce, gas, capitolazione di sole anni, piazza Valle, ottimi. Presentarsi dalle 10 alle 14 Farinata, via Mormini, N. 104, Torino. 30337

CEDESI alloggiato, splendido mobilio lusso oltre 12.000. — Portinaio, Medali, 47. 30004

CEDONSI cameretta, cucina, piccola entrata, ammobiliata. — San Massimo, 45, pomeriggio.

CEDO due camere, cantina e parte mobilio, comodità, acqua, luce, gas, quarto conventissimo urgente. — Rivolgersi Irma, via Collenica, 17. 30291

CEDO mediante modico compenso locale vuoto mq. 120 Dante corso Dante. Indirizzare offerte cassetta 30 R, Unione Pubblicità, Torino. 30315

CEDO chiesa centrale due locali, prezzo mite. — Scrivere cassetta 150 M, Unione Pubblicità, Torino.

CEDO subito alloggio due camere, cucina, tutte comodità, vuoto. — Rivolgersi via Barolli, 36, Molino. 30261

CERCA per industriale appartamentino ammobigliato, lusso. — Scrivere cassetta 42 R, Unione Pubblicità, Torino. 30261

CERCASI alloggio vuoto da tre a sei locali, possibilmente vicinanze piazza Statuto. Regalo anticipato per locale. — Scrivere Cotlina, via Assarotti, 13.

DONIGI soli cercano appartamento elegantemente ammobigliato d'affittare. — Scrivere cassetta 104 D, Unione Pubblicità, Torino. 30142

CONIUGI soli cercano appartamento mobiliato: letto, armare, salotto, tavolo, pulitissimo. — Scrivere cassetta 38 R, Unione Pubblicità, Torino. 29279

CERCASI stranieri cercano centro due, tre camere ammobigliate, possibilmente bagno, cucina, non oltre secondo piano. — Scrivere dettagliato Zinni, corso Cavour, 5. 30203

CROCETTA Alloggio ammobigliato quattro ambienti accessori. — Ferraris, via Nizza, 50.

DUE, tre camere centrali [illegible] atelier terranal. Cassetto, Agostino Lanzo, 5. 30003

LOCALI grandiosi centrali liberi, vicinanze. — Edilizia, Pabro, 5. 30251

RILEVANTE buona media darebbesi per alloggio vuoto centrale, quattro, sei camere, due al secondo piano. — Scrivere cassetta 27 R, Unione Pubblicità, Torino. 30331

TRE camere vicinanze Porta Palazzo cambierei con una, due San Paolo. — Bruno, via Vigo, 2. 30102

VERA occasione per sposi Causa partenza cedesi alloggetto centralissimo, completamente arredato. — Rivolgersi edicola giornali via Nizza, angolo via Bardili. 29304

Camere mobiliate e pensioni 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI camerini elegantemente mobiliati, disimpegnata. — Tavella, corso Regina Margherita, 196. 29312

AFFITTASI subito camera disimpegnata, poco mobilio. — Palestra, Quattro Marzo, 4. 29305

AVVOCATO impiegato stabile cerca stanza mobiliata centrale, libera. — Scrivere cassetta 27 R, Unione Pubblicità, Torino.

CEDESI stanza mobiliata, uso cucina. — Via Accili, 2. 29283

CERCA bella camera studente straniero. — Scrivere cassetta 32 R, Unione Pubblicità, Torino. 30322

CERCO piccola camera libera, centrale, bella; tratto ogni signorina. — Scrivere cassetta 103 B, Unione Pubblicità, Torino. 30401

CERCO camera mobiliata, ingresso libero. — scrivere Mosera, Venti Settembre, 99. 30111

CERCO unica camera, persone due signorine impiegate. — Scrivere cassetta 98 D, Unione Pubblicità, Torino. 30108

DISPONIBILE parrucchiere. — Indirizzare prima mezzogiorno, oppure lunedì, Venti Settembre, 68.

DISPONIBILE distinto, serissimo, cerca stanza mobiliata indipendente, possibilmente nelle vicinanze, per mod[illegible]ere, pranzo dalla famiglia; massima serietà. — Scrivere cassetta 90 D, Unione Pubblicità, Torino. 30001

STUDENTE cerca camera centrale, possibilmente libera. — Scrivere cassetta 25 R, Unione Pubblicità, Torino.

Annunzi vari 7

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. A. Brillanti, perle, gioielli di valore, compro al più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina 965

A. A. A. A. A. Acquisto brillanti, orefierie — Cavarone, Galleria Natta, 2. 30200

A. A. A. Acquisto senza concorrenza gioielli, oreerie. — Vigliani, Genova, sino. 30

ACCREDITATISSIMA impareggiabile Sonnambula Solfanina Ester consulti infallibili qualunque genitura vita anche per corrispondenza. — S. Teresa, 10. 30034

ACQUISTERESTERI cartaia fallitetta garantì. — Scrivere cassetta 93 D, Unione Pubblicità, Torino.

ASSUME qualunque informazioni, [illegible] investigazioni, pedinamenti L'Informatore, Bellezia, 18, Torino. 30339

CAMERA letto, pranzo, mobili diversi vendonsi. Massima convenienza. — Canavesio Mazzini, 44.

CAVALLINO saggio, sano, adatto donna, bircolino, calesso, — Via Cigliano, 4. 27698

CERCANSI dipocasione scaffali a muro, bascule, carrello a mano. — Scrivere cassetta 71 D, Unione Pubblicità, Torino. 30314

CERCASI macchina pellicole [illegible] — Villa, via Venti Settembre, 41. 16305

CERCASI mobilio per magazzino alimentare banco, bascule, bilancia, ghiacciaia, ecc. — Offerte Galliano, via Belbo, 2.

CIARRETTE inglese originale, occasione, vendesi. — Via Alfieri, 11. 15414

COIFFEUR signora, Applicazioni Medie, tintura, Postiches, Profumerie; facilitazioni speciali. — Fronti, portici Po, 40. 29720

COLLEGIO Calchi Taccni, Milano, via Vicentina, 17. Concorso liberi ed esami a cattedra di Ragioneria. Chiusura 31 luglio. 14325

ESPOSIZIONI mari [illegible] mare L. 50 a 100 Hoca collezione. — Cavalli, via Nizza, 91. 30099

GENEROSA maggia riconoscimento Fossati, San Donato, 48, cane nuoto nero, fauve marron, orecchie cade tagliate, smarrito presso Borgo San Donato. 30090

INFORMATRICE eseguisce rapide informazioni tutta Italia, pedinamenti, investigazioni qualunque diretta da avvocato ex funzionario polizia, dispone abilissimi delectives. — Via Roma, 2. 30040

LETTI ferro, sofà, Guglielmi, materassi. — Ditta Richetta, fabbrica, Rarolo, 19. 1951

MACCHINA cucire grossa marca Napoleano L. 275. — Lamarmora, 70. 30128

MACCHINE magliarie, cucire Singer, ricamare, pegheriari, ajour. — Chio, Consolata, 5. 29300

MACCHINE scrivere Remington, Underwood [illegible] arrivate, 1000. Officina qualunque riparazione. — Bogino, 15. 29356

OCCASIONE vendonsi rete tecchata ferro negozio angolo, quattro vetrine, serrande, perfetto stato. — Rivolgersi Tamagnone, falibro, via Roma, 41.

REMINGTON 10 [illegible] nuova vendesi. — Scrivere cassetta 101 M, Unione Pubblicità, Torino. 27726

SCALA a [illegible] d'occasione comprasi — Bellelo, Mazzini, 13. 29300

SETTERIE per abiti, fodere, remmenti, prezzi di fabbrica. — Gilardi, Principe Tommaso, 50. 30126

STRUMENTI, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 16121

SPIRITISTA, chiromanzia, consultazioni. — Signora Felicita, Arcivescovado, uno, piano quarto.

VENDESI chiambrana noce, velri colorati come nuova. — Visibile dalle 2 alle 3, Bezino, 25.

VENDITA grande partita mobili d'occasione, via Venti Settembre, 99, due letti lampiera grandi pinevi, 2 materassi crine, 2 materassi lana cuoio, completo L. 650. Magnesso crine vegetale, Lire 60.

VENDO macchine cucire Singer e Vigon centrale. — Cerutti, Stampatori, 9. 30280

VENDO macchina Singer nuova, prezzo mite. — Sona, via Petrarca, 10. 27677

VENDONSI forme ponte lire venti, cappelli or quelle regolamare, ecc. Modelli stupendissimi cappelli ogni età, creati realmente antiquarii. — Primaria Modisteria Paddeica cappelli, Bagino, 19, (lassolte, piano secondo).

Lezioni e Traduzioni 8

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A bambinaio prezzo ragionevole Lezioni chauffeur conversazione. — Maestra Cristina, 18. 30117

CONTABILITA' lingue, stenodattilografia, calcolo mercantile, tedesco, rapidissime esami, impianti. — Chiedere programmi Scuola, Alfieri, 2. 30375

ESAMI Ragazzi. Preparazione seconda programmi governativi. Apprendisti maestri fontenellisti. — Berlitzschool, Roma, 43. 3032

LEZIONI, ripetizioni individuali, preparazione licenza tecnica, lezioni a domicilio; miti prezzo. — Rivolgersi cortese Galleria Nazionale 16294

Rappresentanti, viaggiatori 10

Lire 1 per parola — Minimo L.

A ada provvigione cerconsi per Torino, e possibilmente Piemonte, rappresentanze qualsiasi genere. — Scrivere cassetta 95 D, Unione Pubblicità, Torino.

SUPERBISSIMA provvigione, cerchiamo rappresentanti zone libere, campagna, vendita olio oliva in [illegible] direttamente consumatore. — Oleificio Vittorio Panero, Oneglia. 30309

GERONIMO rappresentanti zona libera vendita olio oliva; pagamento 30-60 giorni. — Scrivere, con referenze Oleifici Riveri, Oneglia. 14351

FABBRICA veramente cerca piazzisti con stipendio e rappresentanti per le zone ancora libere. — Scrivere cassetta 43 R, Unione Pubblicità, Torino.

RAPPRESENTANTE produttori cercasi per il Piemonte per articoli di novità; referenze, indicazione impiego attuale. — Offerte cassetta 92 D, Unione Pubblicità, Torino. 29296

RETRIBUIREMO lautamente rappresentanti diocesano rilevanza fra i consumatori olio. — Oleificio Dolce, Oneglia. 16108

SULLE piazze Capoluogo di Provincia cercansi depositari solvibilissimi da porre Valvoline Mera Vecchio. Lautissimo [illegible]. — Offerte a Foerster & C., Spezia. 3003

TIPOGRAFIA cerca abile piazzista provvigione. — Scrivere cassetta 103 D, Unione Pubblicità, Torino.

VENTIQUATTRENNE volonteroso occuperebbesi quale piazzista viaggiatore. — Scrivere cassetta 30 R, Unione Pubblicità, Torino. 29279

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AL mari Colonia balneare Italo Finalmarina famiglie, signorine, massimo. Medico interno Reclami minimi. Programmi: cav. prof. Deglavenzi.

BAGNI mare Finalmarina. Hôtel Garibaldi, pensione giugno prezzi ridottissimi. Attraenze. 16303

BAGNI mare Nervi, pensione centrale, 2.a categ., grand. giardino, piazza Cavour, pens. 20 1150 in più tassa famiglia compr. forfait famiglia. — Centralissima a Ravano. 3000

DASETTA automobilista Spaterno affittasi stagione bagni. — Rossi, via Saluzzo, quarantotto. 29182

DIANO Marina, Bagni. Disponibili due appartamenti ammobigliati, tutte comodità. — Scrivere Grazia Felicita, Oneglia. 16409

HOTEL Bagni Boccardo, Finalmarina, grande spiaggia, pensioni, appartamenti mobiliati. Attraenze. Chiusura 31 luglio. 14325

SAINT-VINCENT. Apertura Pensione famigliare, camera prezzo convenientissimo. — Ponte Romano, civ. 65 Pol. 30314

SPOTORNO [illegible] alloggio centrale 9 stanze, potabile, luce elettrica, comodità moderne, vie mezza spiaggia. — Portinaio, Madama Cristina, 8, Torino. 30124

VILLEGGIATURA Bagni. [illegible] appartamento mobiliato Riviera Ponente. — Pignocci, Padova, 20.

Automobili, biciclette e sports 12

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACCESSORI, pneumatici, pezzi ricambio per automobili e motociclette. Grandioso assortimento. Prezzi ribassati. — Panchetta, via Genova, 28. 1046

ACCESSORI serie gomma per ciclì e automobili, ricevi, manicotti. — Gramaglio, via Pietro, 15.

ACQUISTERESI moto occasione, buone condizioni. — Parro, via Ponza, 3. 29196

ANSALDO nuova, brevetto gran lusso, vendesi. — Scrivere cassetta 40 D, Unione Pubblicità, Torino.

AUTOMOBILISTI. Avete 500, 505 tipo uno, due, Celiano, Ansaldo, piccole Sent da vendere? Rivolgerli al Turin Garage Bonelli, Carroli, 29, che vi accontenterà in brevissimo tempo. 30334

AUTOVETTURETTA Coderza quattro posti, vendesi. — Vigliano, corso Vittorio, 91. 30060

BICICLETTA uomo splendida, prezzo ineredibile. — Audisio, via Franco Bonelli, 12. 19359

CAMBIO motocicletor con altra piccola o mezzo; vendo 6000 Sua a contanti. — Garage Parnera, Rivoli.

CAUSA partenza vendo automobile Fiat cinque posti, in buono stato, settembre. — Bogietto, 16. 30002

CHASSIS Fiat 3 dinamo Sandri garantito cambio legnome, nuovo. — Negri Gianni, Argellano, 16.

CHASSIS 3 A nuovo, mai usato, vendesi a cambiarsi con motocicletta. — Sallierinani, 67. 27718

FORD limousine, carrozzata lusso, vendo. — Scrivere cassetta 39 R, Unione Pubblicità, Torino.

INDIAN con carrozzetta, ottima, vendo 2500. — Parrucchiere corso Novara, 98. 30091

MOTO Davidson piccola, illuminazione elettrica, nuovissima, vendo. — Cantamo, Mazzini, 8. 27720

MOTO Frera 5 HP, trasmissione, entrata, L. 2500. — Corso Rinomillori, 936, fram 14 16303

MOTO sidecar Excelsior, buona occasione, vendo. — Via Cervasio, N. 6 10139

OCCASIONE Moto Rudge vendo; cambio più leggera. — Madama Cristina, 18. 30046

OCCASIONE vendo camion buonissime condizioni 18 H L, con accessori in prova presso di liquidatore. — Coggiola, Reggio. 30127

OCCASIONISSIMA. Lancia 2 Z torpedo lusso 25, avv. elettrico perfettissima vendo o cambio con Calpano [illegible] Arcadio — Cerati, Cernaia, 3.

STUDORI monocilindrica, perfetta, 2500. — Carlo Alberto, 35. 6772

VENDESI Scat inspedo come nuova; Fiat 25 HP, con dinamo, messa in moto. — Rivolgersi Garage Mantolla e Pavesio, via Mazzini, 92, Torino.

VENDO moto Sarolea 3 HP, tre velocità. — Corso Vercelli, N. 58, portinaio 29299

VISITATE, provvisto presso l'agente Castagno nuovi modelli Delinferrera, prezzi ribassati. — Castagno, Mazzini, 4. 27731

DOLORI REUMATICI ARTRITICI SCIATICI NEVRALGICI
guarigione rapida, sicura. Rimedio San Panerazio. — Farmacia San Luca, Tolla..., via Roma, 43.

NON PIU' PURGANTI
LA STITICHEZZA, la GASTRICA, l'INTOSSICAZIONE e il CATARRO INTESTINALE guariscono radicalmente coll'ENTERASEPTIKON, disinfettante intestinale che rialza la forza digestiva, toglie la sovercchia acidità e prepara all'intestino un materiale meglio elaborato e più facilmente eliminabile. Prezzo L. 4.50 in cont. e L. 4.50 in 6 rate, franco. Prod. Dr. F. Rivalta, C. Magenta 10, Milano.